

ALLEGATO.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Comportamento della ditta De Togni da San Pietro di Morubio (Verona) in materia di leggi sul lavoro. (2190)	4752	
ALBIZZATI: 13 ^a mensilità ai pensionati ospiti nelle case di riposo. (2698)	4752	
ALMIRANTE: Forniture agli stabilimenti di pena. (2426)	4752	
ALPINO: Traforo del Frejus. (806)	4753	
ALPINO: Stazione ferroviaria di Novara. (2229)	4754	
AMENDOLA PIETRO: Imposta di famiglia nel comune di Capaccio (Salerno). (2272)	4754	
AMICONI: Approvvigionamento idrico dei comuni della provincia di Campobasso. (1813)	4754	
AMICONI: Destituzione del collocatore comunale di Lucito (Campobasso). (2633)	4755	
ARIOSTO ed altri: Convocazione di parlamentari della circoscrizione di Brescia. (2088)	4755	
BARTOLE: Circolo dell'ispettorato del lavoro in Modena. (2572)	4755	
BERNARDI: Affissione di manifesti negli edifici delle case economiche dei ferrovieri. (2234)	4756	
BERNARDINETTI: Esecuzione di opere pubbliche a sollievo della disoccupazione. (607)	4756	
BERNARDINETTI: Strada Poggiodomo-Borgo Cerreto (Perugia). (1383)	4756	
BERNARDINETTI: Raddoppio della ferrovia Terni - Foligno - Assisi - Perugia - Terontola. (1773)	4756	
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Strada pedonale di Polpet (Ponte nelle Alpi). (1544)	4757	
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Linea ferroviaria Padova-Calalzo (Belluno). (2500)	4757	
BIANCHI CHIECO MARIA: Istituzione nel comune di Fasano (Brindisi) di una sezione territoriale dell'I. N. A. M. (2130)	4757	
BONTADE MARGHERITA: Appalto di opere pubbliche. (1548)	4758	
BOZZI: Opere pubbliche nel comune di Formia (Gaeta). (1770)	4758	
		PAG.
BUCCIARELLI DUCCI: Acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà contadina. (1408)		4759
CACCURI: Strada Monopoli e Egnathia-Selva di Fasano-Alberobello e Modugno-Palese (Bari). (2316)		4759
CACCURI: Potenziamento della linea ferroviaria Calabria-Puglia. (2318)		4760
CALABRÒ: Indennità di alloggio alle forze armate di polizia. (2107)		4760
CAPACCHIONE: Assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa in Barletta (Bari). (2164)		4761
CAPALOZZA ed altri: Arresto di Iolanda Bergamo (già orale). (228)		4761
CAPALOZZA e MASSOLA: Acquedotto del comune di Fossombrone (Pesaro). (1650)		4762
CAPALOZZA: Cambio volontario di sede fra insegnanti provvisori. (2118)		4762
CASTELLARIN: Registrazione di decreti relativi a promozioni di magistrati. (2687)		4763
CAVALLARI VINCENZO: Assegnazione di alloggi I. N. A.-Casa ai dipendenti delle poste e telegrafi di Rimini (Forlì). (2141)		4763
CAVALLARI VINCENZO: Provvidenze per i collocatori e vicecollocatori. (2747)		4763
CAVALLOTTI: Assistenza post-bellica in provincia di Pavia. (2137)		4764
CAVAZZINI: Edificio scolastico in località Passetto del comune di Adria (Rovigo). (1577)		4764
CAVAZZINI: Acquedotto del comune di Adria (Rovigo). (1579)		4765
CAVAZZINI: Costruzione di case minime nel comune di Adria (Rovigo). (1610)		4765
CAVAZZINI: Inefficienza degli argini del Po. (1778)		4765
CECCHERINI: Indennità per lavoro straordinario agli insegnanti della provincia di Gorizia. (2407)		4766
CERVONE: Fermate di treni direttissimi e rapidi nella stazione di Latina. (2339)		4766
COLITTO: Indennizzo per danni alleati all'asilo infantile di Filignano (Campobasso). (1252)		4766
COLITTO: Opere pubbliche nel comune di Casacalenda (Campobasso). (1566)		4766

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
COLITTO: Strada San Massimo - Campitello (Campobasso). (1824)	4767	FERRI e GATTI CAPORASO ELENA: Lista dei giudici popolari di Camaiore (Lucca) (2462)	4776
COLITTO: Strada Guardiaregia - San Gregorio (Campobasso). (1826)	4767	FODERARO: Costruzione di case per terremotati nel comune di Soveria Mannelli (Catanzaro). (1168)	4777
COLITTO: Fognatura nel comune di Bonefro (Campobasso). (1878)	4767	FODERARO: Strada Joppolo-Nicotera (Catanzaro). (1511)	4777
COLITTO: Strada di allacciamento al comune di Sessano (Campobasso). (1879)	4767	FODERARO: Alloggi per senzatetto nel comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (1685)	4777
COLITTO: Mutuo al signor Liravo Ernesto fu Antonio da Colli al Volturmo (Campobasso). (1968)	4767	FODERARO: Strada Joppolo-Ricadi (Catanzaro). (1686)	4778
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Guardiaregia (Campobasso). (2035)	4768	FODERARO: Arginatura dei torrenti Arcinale ed Usito (Catanzaro). (1907)	4778
COLITTO: Assegno di previdenza all'invalido Iacobucci Fortunato fu Vincenzo da Chiauci (Campobasso). (2152)	4768	FODERARO: Sgravi fiscali per i comuni danneggiati dalle alluvioni in Calabria. (2122)	4779
COLITTO: Servizio ferroviario Vairano - Isernia (Campobasso). (2153)	4768	GASPARI ed altri: Strada nazionale numero 86 « Istonia ». (2064).	4779
COLITTO: Cantiere di rimboschimento nel comune di Guardiaregia (Campobasso). (2492)	4769	GELMINI ed altri: Alienazione dell'ex caserma della M. V. S. N. di Mirandola (Modena). (1785)	4780
COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Macchiagodena (Campobasso). (2576)	4769	GELMINI ed altri: Alienazione di beni demaniali nel comune di Mirandola (Modena). (1786)	4780
COLITTO: Cantiere-lavoro nel comune di Uruvi (Campobasso). (2655)	4769	GERACI: Tariffe per il trasporto delle autovetture attraverso lo stretto di Messina. (510)	4781
COMPAGNONI: Cantiere lavoro nel comune di San Giorgio a Liri (Frosinone). (2639)	4769	GIACONE e BERTI: Opere pubbliche nel comune di Alessandria della Rocca (Agrigento). (1870)	4781
CONCETTI: Assicurazione invalidità, vecchiaia e disoccupazione per lavoratori. (1114)	4770	GUADALUPI ed altri: Illuminazione elettrica del rione « Commenda » del comune di Brindisi. (1960)	4782
COTTONE ed altri: Autostrada Trapani-Sicilia orientale (Catania). (2040)	4772	INVERNIZZI: Altoparlanti nella stazione di Lecco (Como). (1959)	4782
CREMASCHI: Commissione in Modena per il collocamento. (2501)	4772	INVERNIZZI: Stazione dei carabinieri nel villaggio sanatoriale in Sondalo (Sondrio). (2300)	4782
DAL CANTON MARIA PIA e FRANCESCHINI FRANCESCO: Classificazione del fiume Sile (Treviso). (2073)	4773	IOZZELLI: Scavi nella zona di Ferento (Viterbo). (1574)	4783
DE LAURA MATERA ANNA: Indennità agli insegnanti di educazione fisica. (2377)	4773	IOZZELLI: Cantiere-lavoro nel comune di Latera (Viterbo). (2475)	4784
ENDRICH: Ricostruzione dei comuni di Gairo e Osini (Nuoro). (1534)	4774	IOZZELLI: Cantiere-lavoro nel comune di Corchiano (Viterbo). (2476).	4784
ENDRICH e ROMUALDI: Alienazione di edifici del commissariato nazionale della gioventù italiana. (1974)	4774	IOZZELLI: Cantiere-lavoro nel comune di Vitorchiano (Viterbo). (2477)	4784
ENDRICH e BARDANZELLU: Trattamento di quiescenza agli ex dipendenti delle ferrovie sarde. (2018)	4774	IOZZELLI: Cantiere-lavoro nel comune di Ischia di Castro (Viterbo). (2478)	4784
ENDRICH: Ufficio di collocamento nel comune di Portotorres (Sassari). (2656)	4775	IOZZELLI: Compensi ai collocatori comunali. (2479)	4785
FABRIANI: Mancata risposta della Avvocatura dello Stato a un quesito proposto dal Ministero lavori pubblici. (2768)	4775	IOZZELLI: Ritenute per compensi ai collocatori comunali. (2480)	4785
FANELLI: Piano di ricostruzione del comune di Atina (Frosinone). (1368)	4775	IOZZELLI: Coincidenze di treni tra Terni e Orte. (2482)	4785
FARALLI: Completamento di opere ferroviarie in Genova. (1802)	4776	LACONI: Richieste salariali di operai della salina di Cagliari. (1681)	4785
FERRI: Case cantoniere della linea ferroviaria Firenze-Chiusi. (2350)	4776		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

PAG.	PAG.		
LACONI: Assistenza agli operai del cantiere di rimboschimento del comune di Donigala Siurgus (Cagliari). (2471) . . .	4786	PIRASTU: Ricostruzione dei comuni di Osini e Gairo (Nuoro). (1510)	4796
L'ELTORE: Licenziamento di dipendenti dell'azienda ferrotranviaria (S.A.I.T.) di Bari. (2267)	4786	PIRASTU: Operato del collocatore della manodopera del comune di Barisardo (Nuoro). (2246)	4796
LOMBARI e SAMMARTINO: Ampliamento della stazione ferroviaria Vairano-Caianello (Caserta). (2017)	4787	POLANO e altri: Profitti di aziende costituite con capitali stranieri o continentali. (1910)	4797
LOZZA ed altri: Edificio scolastico nel comune di Grotterie (Reggio Calabria). (1658)	4787	POLANO: Denuncia del collocatore del comune di Martis (Sassari). (2518)	4797
LOZZA: Istituto San Giuseppe di Asti. (1882)	4788	POLANO: Inchiesta nei riguardi del collocatore del comune di Posada (Nuoro). (2650)	4798
LOZZA: Cantieri-scuola richiesti da comuni ed enti della provincia di Alessandria. (2690)	4788	REALI: Edilizia scolastica del comune di Sogliano al Rubicone (Forlì). (1617)	4798
LOZZA: Indennità caropane ai pensionati della previdenza sociale. (2722)	4789	ROBERTI ed altri: Personale del ramo esecutivo delle ferrovie dello Stato. (2133)	4798
MAGLIETTA: Destinazione dell'edificio dell'ex circolo fascista «Luporini» di Napoli. (1614)	4789	RUBINO: Cantiere-scuola nel comune di Matessa (Salerno). (2575)	4799
MAGLIETTA ed altri: Danni al bar «Nando» in Napoli. (2289)	4789	SALA: Lavori pubblici nel comune di Montelepre (Palermo). (1666)	4799
MAGLIETTA: Comportamento dell'azienda filotranviaria comunale di Napoli, (A. R. A. N.) nei confronti del personale dipendente. (2293)	4790	SAMMARTINO: Edificio postale e telegrafico nel comune di Venafro (Campobasso). (2311)	4799
MAGNO: Licenziamento degli allievi operai del cantiere-lavoro di Manfredonia (Foggia). (2294)	4790	SEMERARO SANTO: Attività dei rappresentanti sindacali postelegrafonici di Brindisi. (2027)	4800
MANNIRONI: Acquedotto consorziale di Nuoro. (1867)	4790	SENSI: Autolinea Castrovillari-Napoli (2449)	4800
MANNIRONI: Avarie di merci destinate in Sardegna. (2145)	4791	SENSI: Cantiere-scuola di lavoro nel comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza). (2597)	4801
MARABINI: Cantiere-scuola in Baragazza (Bologna). (2618)	4791	SILVESTRI e COMPAGNONI: Edificio scolastico nel comune di Ceccano (Frosinone). (1896)	4801
MARINO: Acquedotto del comune di Favara (Agrigento). (808)	4792	SPADAZZI ed altri: Collocamento di prodotti italiani sui mercati africani. (2025)	4801
MICELI: Opere pubbliche nel comune di Petronà (Catanzaro). (1581)	4792	SPADAZZI ed altri: Trattamento di missione ai vice-commissari aggiunti di pubblica sicurezza. (2395)	4801
MIEVILLE: Sentenze del Consiglio di Stato in materia di epurazione di dipendenti statali. (2196)	4792	SPADOLA: Ispettorato provinciale del lavoro di Ragusa. (2668)	4802
MIEVILLE: Strada Calcata (Viterbo)-Mazzano Romano (Roma). (2200)	4793	SPAMPANATO: Piano regolatore della città di Pescara. (1944)	4802
MIEVILLE: Ripristino del tribunale di Civitavecchia (Roma). (2556)	4793	SPAMPANATO: Collocamento al lavoro degli orfani di guerra. (1946)	4803
MINASI e MANCINI: Danni causati dalle alluvioni nel comune di Ardore (Reggio Calabria). (2359)	4793	SPAMPANATO: Comportamento della pubblica sicurezza in occasione delle manifestazioni per Trieste in Roma. (2142)	4804
MINASI: Consolidamento dell'abitato in comune di Reggio Calabria. (2422)	4794	SPAMPANATO: Manifestazioni per Trieste in Roma. (2150)	4805
MINASI: Elezione del Consiglio comunale di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria). (2442)	4794	SPONZIELLO: Consiglio comunale di Lecce. (2332)	4807
MUSOLINO: Arresto del signor Todarello Giulio Ferdinando da Ardore (Reggio Calabria). (2376)	4795	STORCHI: Agevolazioni turistiche ai lavoratori. (2082)	4807
		ZAMPONI e MARCHIONNI RENATA: Vettureviaggiatori sul tratto ferroviario Pistoia-Bologna. (1858)	4808

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene opportuno disporre che l'ispettorato del lavoro di Verona abbia a verificare se corrispondono a verità le seguenti infrazioni alle leggi previdenziali e del lavoro perpretrate dalla ditta De Togni, laterizi, di San Pietro di Morubio (Verona):

1°) mancato rispetto del contratto collettivo;

2°) mancato rispetto dell'orario di lavoro;

3°) iscrizione nel libro paga di parte soltanto degli operai e conteggio di minima parte delle ore lavorative;

4°) assunzione di operai che godono dell'assegno di disoccupazione allo scopo di decurtare il salario dell'importo dell'assegno stesso;

5°) licenziamenti studiati ad arte al solo scopo di congegnare la infrazione di cui sopra;

6°) intimidazione e minacce di ridurre alla fame i lavoratori che riluttanti, sono ridotti al silenzio anche sulle infrazioni padronali ». (2190).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti al riguardo, è emerso quanto segue.

« L'ispettorato del lavoro di Verona, già in data 10 settembre 1953 a seguito di segnalazioni di irregolarità pervenutegli dalle sedi locali dell'I.N.A.M., I.N.P.S. e dalla Camera confederale del lavoro eseguì un'accurata ispezione presso la ditta De Togni adottando provvedimenti contravvenzionali a carico del titolare, per inosservanza delle norme sull'orario di lavoro, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle assicurazioni contro gli infortuni sociali e per gli assegni familiari e sull'I.N.A.-Casa.

« In data 26 novembre 1953 l'ispettorato predetto ha effettuato una nuova ispezione, ed in merito si chiarisce:

1°) circa l'applicazione del contratto collettivo di lavoro di categoria è stato rilevato che la ditta registra sul libro paga le retribuzioni orarie nella misura fissata dal contratto stesso, ma indica le ore di lavoro in misura inferiore a quella effettiva; inoltre, corrisponde agli operai degli acconti settimanali ed effettua poi la liquidazione in materia forfettaria a fine campagna o all'atto del licenziamento; non viene effettuato il pagamento delle retribuzioni con il prescritto rispetto paga.

« Per le citate infrazioni, sono state elevate le seguenti contravvenzioni.

2°) In merito all'orario di lavoro, è stata del pari elevata contravvenzione per la mancata esposizione della relativa tabella. Non sono state rilevate, invece, infrazioni per superamento dei limiti di orario di lavoro.

3°) La ditta iscrive sui libri matricola e paga tutti i dipendenti operai (all'atto della ispezione risultavano al lavoro n. 29 operai di cui 20 uomini e 9 donne) ma, come si è detto, omette la registrazione di parte delle ore di lavoro, per cui, oltre alle contravvenzioni anzidette, ne sono state elevate altre per inosservanza delle norme sulle assicurazioni sociali ed assegni familiari, assicurazione contro le malattie e gestione I.N.A.-Casa: infrazioni conseguenti alla omissione di parte dei salari. È stata altresì elevata contravvenzione per inosservanza alla legge sul riposo settimanale.

4°) Non sono state accertate, invece, assunzioni di operai che beneficiano del sussidio di disoccupazione, pur dal controllo eseguito insieme al collocatore comunale di San Pietro in Morubio ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se approva che le case di ricovero, che ospitano pensionati, trattengano a costoro gran parte della tredicesima mensilità sotto il pretesto formale che essa deve considerarsi come parte integrante dei ratei di pensione e se non creda giusto e umano dare disposizioni perché la tredicesima mensilità sia lasciata a piena disposizione dei ricoverati, onde essi possano trascorrere meno tristemente le festività natalizie e di capodanno ». (2698).

RISPOSTA. — « Si è in grado di assicurare che l'Opera nazionale pensionati d'Italia non ha disposto, né intende disporre, alcuna trattamento sulla tredicesima mensilità, a carico dei pensionati ospitati nelle case di riposo da essa gestite ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se risponde a verità, e in caso affermativo come mai ciò possa verificarsi, che a otto anni dalla fine della guerra l'amministrazione degli stabilimenti di pena abbia ancora in sospenso delle liquidazioni per forniture effettuate dagli appaltatori durante la guerra o per cessioni di impianti (Pianosa) effettuati nel medesimo periodo, e che continui a lasciare in giacenza le relative pratiche col pretesto — che sarà

molto difficilmente eliminabile — che le direzioni delle singole case di pena non sono in grado di trasmettere la esatta documentazione relativa alle forniture e alle cessioni ricevute.

« E, ove ciò risponda — come consta effettivamente all'interrogante — a verità, se non ritiene opportuno adottare un provvedimento eccezionale per sanare questa situazione che minaccia di trascinarsi per un tempo indeterminato, onde evitare ulteriori perdite agli appaltatori, già danneggiati abbastanza dal fatto che il loro credito, essendo maturato nel periodo in cui non era ancora avvenuta la svalutazione della lira in seguito all'avanzata degli alleati, verrà pagato il valore « di allora » delle merci e servizi forniti, il che praticamente corrisponde ad un cinque per cento di quanto da essi sborsato al valore attuale e per mantenere fede agli impegni assunto con lo Stato ». (2426).

RISPOSTA. — « Il pagamento dei saldi dei conti delle forniture eseguite dagli appaltatori agli stabilimenti carcerari durante e subito dopo la guerra può essere effettuato — per disposizione del Ministero del tesoro — solo dopo l'approvazione, da parte dei competenti uffici regionali di riscontro, dei rendiconti delle spese relative alle forniture stesse. Tali rendiconti, per le difficoltà dovute alle distruzioni belliche, vengono presentati però con notevole ritardo, per cui questo Ministero non ha potuto effettuare le liquidazioni con la desiderata sollecitudine.

« Per quanto riguarda i conti delle riconsegne degli impianti e del materiale, il competente ufficio di questo Ministero ha proceduto per la massima parte alla revisione ed approvazione dei conti pervenuti e delle voluminosi e complesse documentazioni ed ha emesso i decreti di liquidazione di quelli completi, trasmettendoli alla ragioneria centrale. Questa, per altro, non ha potuto, in molti casi, addivenire alle liquidazioni finali delle gestioni perché i decreti stessi non possono essere inoltrati alla Corte dei conti per la prescritta registrazione fintantoché non pervengono, da parte degli uffici regionali di riscontro, le attestazioni di regolarità dei rendiconti trimestrali relativi agli appalti scaduti, già sollecitati. In questa situazione si trovano i decreti relativi agli appalti per la casa penale di Pianosa.

« Né appare opportuno adottare un provvedimento eccezionale di sanatoria dato che è già stata effettuata la liquidazione finale della maggior parte dei conti e dato che,

quanto prima, si addiverrà alla completa liquidazione dei conti residui ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se e quali concorsi — sia tecnici che finanziari — intendano dare alla iniziativa di un traforo autostradale sotto il Fréjus, di cui si è fatto promotore un comitato costituito di recente dalla Camera di commercio di Torino, operante di concerto con analogo comitato di Chambéry. Il traforo, oltre a servire le esigenze di una zona turistica di notorietà europea, ha anche sul piano delle comunicazioni generali un rilievo non minore di quello dei previsti trafori della Valle d'Aosta ». (806).

RISPOSTA. — « In merito all'iniziativa di cui fa cenno l'onorevole interrogante, si ha solo notizia che il sindaco di Bardonecchia si interessò a suo tempo per la costituzione di un comitato misto italo-francese allo scopo di promuovere la realizzazione di un nuovo traforo sotto il Frejus da Bardonecchia a Modane per farvi passare la linea ferroviaria internazionale, adibendo l'esistente galleria a valico stradale.

« Il predetto sindaco organizzò, a tale scopo, un convegno nella città di Torino, al quale presero parte i rappresentanti dei comitati italiano e francese, al fine di rendere attuabile l'esecuzione dei progettati lavori.

« Da una relazione che fu in quella occasione presa in esame, risultava che sarebbe accorsa, per l'esecuzione di dette opere, una spesa di circa 12 miliardi, di cui due per l'adattamento della galleria esistente al traffico degli autoveicoli e dieci miliardi per la creazione del nuovo traforo.

« Lo studio che fece seguito a tali preliminari intese avrebbe però avuto un risultato sfavorevole.

« Sta di fatto che presso la competente direzione generale dell'A.N.A.S. non sono state presentate proposte o richieste di enti né esistono studi di massima che si riferiscano al traforo autostradale di cui l'onorevole interrogante sollecita l'attuazione.

« Né l'opera di che trattasi è stata compresa nel programma poliennale per l'incremento ed il miglioramento della rete delle strade statali e delle autostrade non essendosi ravvisata la necessità e l'urgenza dell'opera stessa nel quadro delle esigenze di immediata realizzazione delle comunicazioni attraverso la catena delle Alpi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Allo stato delle cose, quindi, non può essere dato alcun affidamento circa l'attuazione, in un prossimo futuro, dell'opera in parola ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

ALPINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ravvisano la necessità di dare corso in via di urgenza alla sistemazione della stazione ferroviaria di Novara, stralciando la sistemazione stessa dal piano regolatore dell'elettrificazione della linea Torino-Milano, la cui attuazione appare rinviata ad epoca indeterminata se non remota.

« Quanto sopra in rapporto alla situazione disastrosa di quella importantissima stazione, che non solo espone folle di viaggiatori al rigore delle intemperie, per la quasi totale mancanza di tettoie alle pensiline, ma costituisce — per la mancanza di sottopassaggi — un vero pericolo per i viaggiatori stessi, costringendoli a traversare più ordini di binari e ad aggirare o valicare i treni eventualmente interposti ». (2229).

RISPOSTA. — « Il piano di sistemazione generale della stazione di Novara già studiato in vista dell'eventuale elettrificazione della linea prevede un completo rimaneggiamento del piazzale con la sistemazione dei marciapiedi e la costruzione di un sottopassaggio e di pensiline. La realizzazione del piano stesso richiede però una spesa notevole per fronteggiare la quale non si sono avute finora disponibilità di fondi.

« Sarà tuttavia esaminata la possibilità di anticipare parte dei lavori per una parziale sistemazione, in posizione definitiva, di alcuni marciapiedi e di un tratto di sottopassaggio ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali criteri l'Amministrazione comunale di Capaccio (Salerno) ha variato i ruoli della imposta di famiglia per il 1952 senza osservare il termine perentorio fissato dalla legge 10 gennaio 1952, n. 2; e per conoscere, altresì, le ragioni per le quali l'autorità tutoria a cui questa irregolarità ed altre ancora consumate con spirito di fazione nel corso dell'accertamento degli imponibili sono state denunciate, non ha inteso intervenire.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali provvedimenti a riguardo intende adottare l'onorevole ministro ». (2272).

RISPOSTA. — « Nella procedura seguita dal comune di Capaccio per l'applicazione della imposta di famiglia per l'anno 1952 non sono stati effettivamente rispettati i termini perentori prescritti dalla legge 10 gennaio 1952, n. 2.

« Tale rilievo doveva però formare oggetto di ricorso dinanzi ai competenti organi previsti dal testo unico per la finanza locale (commissione comunale in primo grado e giunta provinciale amministrativa e commissione centrale per le imposte dirette in secondo e terzo grado).

« I contribuenti, invece, nella loro grande maggioranza, hanno fatto acquiescenza alle determinazioni del comune, senza impugnarle nei modi di legge.

« Diversi di quelli che hanno prodotto ricorso in prima istanza, eccependo la inosservanza dei termini sopramenzionati, non hanno poi avanzato ricorsi di seconda istanza, pur essendo stata disattesa la loro eccezione dalla competente commissione comunale.

« In ordine all'esposto a firma di Gaetano Paolini, col quale si chiedeva che fosse iniziato giudizio di responsabilità a carico degli amministratori comunali, il prefetto di Salerno non ha giustamente accolto la richiesta, dato che detti amministratori non hanno agito con dolo o colpa grave ed alcun danno è derivato alla civica azienda dal loro comportamento ».

Il Ministro: FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritiene necessario provvedere, a cure ed a spese della cassa per il Mezzogiorno, in tutti i comuni (quale, ad esempio, Duronia) che verranno approvvigionati dall'acquedotto molisano, alla costruzione di reti idriche interne e delle fognature; e ciò in considerazione dello stato deficitario dei bilanci di questi comuni, che non consente assolutamente ad essi di provvedere alla costruzione di dette opere, anche con sussidi e contributi statali ». (1813).

RISPOSTA. — « La costruzione delle reti idriche interne negli abitati non può essere effettuata dalla cassa per il Mezzogiorno, la quale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646, può in materia di acquedotti, assumere a totale suo carico soltanto la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso quanto attiene alla rete di distribuzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Per quel che concerne la costruzione delle fognature, è da tener presente che il comitato dei ministri ha determinato di destinare tutti i fondi assegnati per la esecuzione di opere igieniche alla costruzione di acquedotti.

« Alla costruzione, all'ampliamento o al miglioramento di reti idriche interne o di fognature, devono provvedere i comuni interessati, avvalendosi — ove lo intendano — dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: MERLIN.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso — in data 26 gennaio 1953, protocollo 72/1 — a destituire dall'incarico di collocatore comunale in Lucito (Campobasso) il signor Giuseppe Greguoli; incarico che risale al 1949 e che fu esteso nel luglio 1952 anche per i comuni di Castellino, Petrella Tifernina, Castelbottaccio, Lupara e Civitacampomarano.

« In particolare per sapere:

1° perché — in base cioè a quale preciso addebito — il Greguoli venne destituito una prima volta da detto incarico (in data 23 settembre 1952, protocollo n. 1065);

2° perché — in base cioè a quale fatto nuovo — egli fu reintegrato nelle funzioni di collocatore appena un mese dopo la sua accennata destituzione (in data 23 ottobre 1952, protocollo n. 1202).

« Per sapere, infine, se il ministro non ritenga doveroso — una volta esperite le necessarie indagini ed accertata quindi, la verità dei fatti — restituire al signor Greguoli, che è fra l'altro un decorato al valor militare, l'incarico in questione ». (2633).

RISPOSTA. — « Il signor Greguoli Giuseppe fu immesso nell'incarico del collocamento per il comune di Lucito con decorrenza 11 luglio 1949; tale incarico non fu mai esteso ad altri comuni.

« In data 30 settembre 1952 l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso ebbe a disporre la sostituzione per « inidoneità ».

« Avendo però il nuovo incarico rifiutato la nomina, il Greguoli fu mantenuto in servizio, onde assicurare la indispensabile continuità nelle funzioni di collocatore.

« In data 1° febbraio 1953 è stata, infine, disposta la sostituzione del Greguoli con il signor Lafratta Giuseppe, sempre per il ci-

tato motivo della inidoneità, emerso dagli elementi in possesso di questo Ministero ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ARIOSTO, BONOMELLI, GHISLANDI, MASINI, NICOLETTO E NOCE TERESA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quale criterio, volendo convocare presso di sé i parlamentari di una provincia per una questione di interesse generale e per la quale i parlamentari locali d'ogni partito si sono da tempo ripetutamente interessati anche a mezzo di apposite interpellanze, interrogazioni e proposte di legge, il ministro abbia ritenuto di limitare il suo invito ai soli deputati e senatori del suo partito, così come è avvenuto il 30 ottobre 1953 in occasione dell'esame dei problemi per la sistemazione delle zone alluvionate dell'altro lago di Iseo ». (2088).

RISPOSTA. — « Il mancato invito dei Deputati e Senatori di altri partiti della circoscrizione di Brescia alla riunione tenuta per l'esame delle questioni d'interesse generale relative a quella provincia è stato determinato da involontario errore giustificato dal fatto che gli onorevoli interroganti non risiedono tutti nella città di Brescia.

« Ad ogni modo è stata data disposizione che in occasione di altre riunioni anche gli onorevoli interroganti siano invitati per dare il loro apporto e il loro consiglio sui problemi relativi alla sistemazione delle zone alluvionate del lago d'Iseo ».

Il Ministro: MERLIN.

BARTOLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se — stante il pauroso ripetersi in Modena di incidenti sul lavoro (come quello verificatosi sabato 29 novembre 1953 nel cantiere per la costruzione del nuovo Policlinico, e che solto senza conseguenze mortali) — non risolto senza conseguenze mortali) — non ritenga ormai indilazionabile provvedere alla immediata istituzione a Modena di un circolo dell'Ispettorato del lavoro conforme a quanto impegnativamente comunicato in recente occasione all'interrogante ». (2572).

RISPOSTA. — « Si conferma all'onorevole interrogante che questo Ministero ha già, da tempo, determinato di istituire in Modena una sezione dell'ispettorato del lavoro.

« Al riguardo sono in via di reperimento i locali indispensabili.

Il Ministro: RUBINACCI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se egli creda che sia contrario all'articolo 13 delle norme per gli inquilini delle case economiche ferroviari (articolo che imbisce imbrattare le scale) l'esportare in un albo murale le comunicazioni delle organizzazioni dei ferrovieri stessi riguardanti problemi sindacali e inerenti agli alloggi e se egli non creda opportuno di dare istruzioni in merito alla direzione compartimentale di Milano, che nonostante istanze e proteste — persiste — in nome della direzione generale — nel confermare un divieto antidemocratico e vessatorio ». (2234).

RISPOSTA. — « A prescindere dall'esplicito divieto sancito dall'articolo 13 delle norme per gli inquilini delle case economiche il quale trova evidentemente applicazione quando con l'affissione di fogli o stampe si imbrattano le scale ed i locali in genere degli stabili di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria, non si ritiene che sia opportuno in linea di massima, consentire l'esplicazione di attività propagandistiche in genere, ivi comprese quelle sindacali, a mezzo di manifesti, stampe e simili, nell'interno degli stabili di proprietà ferroviaria. Ciò essenzialmente allo scopo di non turbare la tranquillità dei concessionari degli alloggi e di evitare facili abusi.

« D'altra parte ciò non preclude la possibilità di propaganda dei sindacati, associazioni e simili, che possono ben valersi, all'uopo di fiduciarî, di volantini a stampa consegnati agli interessati, e di altri mezzi del genere ».

Il Ministro MATTARELLA.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno modificare — con la presentazione di un apposito disegno di legge — il decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, nel senso di eliminare il recupero del 50 per cento della spesa dagli enti pubblici, che hanno eseguito, con i fondi della disoccupazione, importanti opere pubbliche. Ciò tenendo particolarmente in considerazione le estreme situazioni finanziarie dei nostri comuni, in specie quelli della montagna ». (607).

RISPOSTA. — « Fin dal 1951 questo Ministero aveva predisposto uno schema di disegno di legge inteso ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui a comuni e province per il completamento delle

opere pubbliche iniziate a sollievo della disoccupazione e ad esonerare gli enti predetti, per importo pari all'ammontare dei lavori eseguiti, dall'obbligo del rimborso stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge 10 agosto 1945, n. 517 e successive modificazioni.

« Tale iniziativa, con l'altra intesa ad esonerare gli enti locali in condizioni finanziarie meno favorevoli dal rimborso delle somme dagli stessi dovute all'erario ai sensi del succitato decreto-legge 517, non hanno trovato accoglimento da parte del Ministero del tesoro.

« Si ritiene opportuno, inoltre, fra presente che nella passata legislatura, è stata presentata anche una proposta di iniziativa degli onorevoli Tupini, Tartufoli ed altri concernente, anch'essa, l'esonero del rimborso al recupero delle somme dovute ».

Il Ministro: MERLIN.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando potrà iniziare il lavoro di costruzione della strada Poggiodomo-Borgo Cerreto (Perugia), strada già finanziata con i fondi delle zone depresse.

« L'interrogante fa presente l'importanza della realizzazione di questo lavoro sia perché la zona è sprovvista di qualsiasi mezzo di comunicazione (molti paesi sarebbero allacciati da una strada carrozzabile come Mucciafora, Roccatamburo, Rocchetta), e sia per sollevare dalla disoccupazione numerosi lavoratori che vivono nella più squalida miseria » (1383).

RISPOSTA. — « In esito alla richiesta contenuta nell'interrogazione su riportata, alla quale si risponde per conto del comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale, si comunica che i lavori di costruzione della strada Borgo-Cerreto-Ponte Rocchetta-Poggiodomo, compresi per l'importo di lire 84.000.000 nel programma delle opere da attuare nel settennio 1953-54-1959-60 in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, avranno inizio nel corrente esercizio, con ripartizione, però, della spesa nei primi tre anni del settennio, data la limitata disponibilità dei fondi autorizzati per ciascun esercizio ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, anche attraverso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

stanziamenti in più esercizi finanziari, il raddoppio della ferrovia Terni-Foligno-Assisi-Perugia-Terontola, e la elettrificazione Foligno-Perugia-Terontola.

« Fa presente che il tratto ferroviario di cui sopra è frequentato da moltissimi turisti nazionali e stranieri diretti soprattutto ad Assisi e Perugia, e l'attuale servizio ferroviario non milita affatto per l'incremento del turismo della zona, sempre meta di richiamo per la bellezza incomparabile del paesaggio e per l'irresistibile fascino francescano ». (1773).

RISPOSTA. — « Il raddoppio delle linee Terni-Foligno e Foligno-Perugia-Terontola sarebbe oggi prematuro sia in rapporto alle esigenze del traffico svolgentesi in quelle linee stesse, sufficientemente servito con l'attuale semplice binario sia in rapporto alla esigenza del ripristino del doppio binario e quindi dello stanziamento dei fondi che fossero eventualmente disponibili, su linee di maggiore traffico.

« Anche la elettrificazione della linea Foligno-Terontola non rientra nei provvedimenti di prossima attuazione da parte dello Stato perché non esistono sufficienti ragioni tecniche ed economiche che possano giustificarla.

« L'Amministrazione potrà, però, riprendere in esame la convenienza e la possibilità del provvedimento quando lo consentirà la situazione finanziaria ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia informato che alla stazione di Ponte nelle Alpi, è stata chiusa, anzi eliminata dall'iniziativa all'asilo, una strada pedonale che l'Amministrazione ferroviaria da trent'anni aveva riservata al transito della popolazione di Polpet e se non intenda altresì intervenire per ripristinare tale diritto in modo da porre termine al disagio che quella popolazione ingiustamente sopporta ». (1544).

RISPOSTA. — « La strada pedonale parallela alla ferrovia nei pressi della stazione di Ponte nelle Alpi, cui si riferisce l'onorevole interrogante, era stata costruita dall'Amministrazione ferroviaria — imponendo una servitù di passaggio su quattro piccole zone di differenti proprietà private — non a favore della intera popolazione di Polpet ma soltanto a favore di alcuni proprietari parzialmente espropriati in dipendenza dei lavori di siste-

mazione della stazione, i quali in seguito alla sistemazione della stessa, erano rimasti senza accesso ai loro fondi.

« Attualmente risulta che i fondi sui quali era stata costituita la servitù e quelli a favore dei quali la servitù stessa era stata costituita si sono riuniti in unica proprietà, per cui la servitù è venuta ad estinguersi per confusione.

« Esula, d'altra parte, dalla competenza dell'amministrazione ferroviaria, rientrando in quella dell'amministrazione comunale la tutela dei diritti di passaggio pubblico che fossero stati eventualmente acquisiti per usucapione, sulla strada pedonale di cui trattasi, dalla popolazione del comune di Polpet ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, in considerazione del carattere montano della provincia di Belluno e dei forti dislivelli che la caratterizzano e per le caratteristiche di zona turistica di notevole importanza con crescenti prospettive di sviluppo, non rilevi, sia per l'interesse dello Stato che per criteri di giustizia, l'opportunità di immettere sulla linea Padova-Calalzo-Venezia-Calalzo, quattro delle settanta nuove motrici a combustione che entreranno in esercizio nel 1954 ». (2500).

RISPOSTA. — « La situazione della linea Padova-Calalzo, ai fini della immissione su di essa delle nuove motrici, cui accenna l'onorevole interrogante, sarà tenuta particolarmente presente dall'amministrazione ferroviaria, nel quadro delle necessità di impiego su tutta la rete, di tali mezzi leggeri ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi è stata istituita ad Ostuni (Brindisi) una sezione territoriale dell'I.N.A.M. e non nel comune di Fasano, che dista dal capoluogo ben 50 chilometri ». (2130).

RISPOSTA. — « L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie preoccupato di migliorare sempre di più le proprie attrezzature periferiche nell'intento di agevolare la erogazione delle assistenze cui i lavoratori hanno diritto, ha istituito una apposita commissione composta da membri del consiglio di amministrazione e dai rappresentanti delle categorie interessate dei lavoratori e dei datori di lavoro.

« Detta commissione ha già preso in esame, fra le altre, anche la situazione organizzativa della regione pugliese e, per quanto Brindisi, ha previsto la conferma delle sezioni territoriali di Brindisi-Francavilla, Fontana-Mesagne ed Ostuni, nonché l'istituzione di una nuova sezione territoriale in San Pietro Vernotico. Sulla sezione di Ostuni gravitano, oltre ad Ostuni medesima, i seguenti centri. Carovigno, Cisternino, Montalbano, Pezze di Greco e Fasano; per questo ultimo comune è stata prevista la istituzione di un nuovo complesso sanitario sufficiente ad assicurare la più efficace assistenza agli aventi diritto residenti nella zona.

« Ostuni è stato prescelto sia perché rappresenta l'effettivo baricentro della circoscrizione territoriale, alla quale fanno capo circa n. 35.000 assistibili, sia perché in detto comune risiedono circa 11.000 unità soggette all'assistenza mentre a Fasano ne risiedono solo circa n. 7.000.

« Le determinazioni cui è pervenuta la commissione sindicata sono state adottate anche in aderenza alle proposte formulate dalle locali organizzazioni sindacali; dette proposte saranno sottoposte al consiglio di amministrazione per le decisioni di sua competenza e si presume che la pratica attuazione delle stesse potrà aver luogo nel corso del prossimo esercizio ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare per i lavori finanziati con la legge 3 agosto 1949, n. 589, le cui gare rimangono deserte ai provveditorati per inadeguatezza di prezzi di capitolato. Le amministrazioni comunali si rivolgono ai provveditorati per chiedere l'autorizzazione di indire una nuova gara di appalto in aumento a norma dell'articolo 10 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 e i provveditorati rispondono verbalmente non potersi concedere l'autorizzazione perché il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora provveduto a stabilire le modalità per l'applicazione del citato articolo 10.

« Non potendo i comuni provvedere con mezzi propri alla integrazione della spesa occorrente, molte delle opere finanziate con la legge 3 agosto 1949, n. 589, che già hanno ottenuto il mutuo dalla Cassa depositi e prestiti sono destinate a rimanere sulla carta.

« Si chiede, pertanto un provvedimento urgente per questi casi ». (1548).

RISPOSTA. — « Con recente circolare sono state impartite le necessarie istruzioni in merito alle norme integrative della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulle opere pubbliche di interesse degli enti locali.

« Per quanto riguarda l'articolo 10 della citata legge, a cui l'interrogante si riferisce, è stabilito che, per gli appalti delle opere da eseguire ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, ove la gara vada deserta, potrà essere autorizzato dai provveditori alle opere pubbliche un secondo esperimento nel quale siano ammesse offerte in aumento sui prezzi di capitolato: in tal caso dovrà essere automaticamente ricomputato il contributo statale sulla base dei risultati dell'appalto.

« La stessa circolare, precisa, d'altra parte i criteri e le modalità a cui gli enti interessati debbono attenersi sia per quanto riguarda l'inizio dei lavori che per la concessione dei mutui suppletivi ».

Il Ministro: MERLIN.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se l'amministrazione non intenda intervenire, a dieci anni circa dalla fine della guerra, per adottare le provvidenze atte a sistemare le strade interne, le fognature l'acquedotto di Formia (Gaeta) e a costruirvi un numero conveniente di alloggi per i senza tetto.

« La situazione di Formia, centro importante per ragioni di traffico, commercio e di turismo, è veramente deplorabile, e genera malcontento nei cittadini e sfiducia verso lo Stato » (1770).

RISPOSTA. — « Nel comune di Formia non è mancato il più premuroso intervento di questa amministrazione per riparare i gravi danni arrecati dalla guerra. Dal 1945 ad oggi, infatti, nel predetto comune sono stati eseguiti lavori per l'ammontare complessivo di lire 286.687.979, così ripartiti:

a) riparazione di strade interne	L.	42.624.679
b) riparazione fognatura	»	10.487.006
c) riparazione acquedotto	»	114.002.917
d) costruzione di alloggi per i senza tetto	»	119.573.377

TOTALE . . . L. 286.687.979

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Nel programma esecutivo del corrente esercizio sono previsti le seguenti opere:

a) riparazione di strade interne	L. 37.300.000
b) riparazione e completamento acquedotto	» 41.000.000
c) riparazione fognatura	» 7.000.000
TOTALE	L. 85.000.000

« Complessivamente, quindi, fra lavori eseguiti e lavori di prossima attuazione, è stata già affrontata una spesa di lire 371.987.979 che non può essere considerata modesta se si tiene conto della limitata disponibilità di fondi e delle altre esigenze che si sono dovute soddisfare in quasi tutto il territorio nazionale.

« Le opere più urgenti che dovrebbero essere ancora eseguite nel comune in parola sono quelle di completamento delle riparazioni delle strade interne e delle fognature, per le quali è prevista una spesa globale di circa lire 120.000.000. Si provvederà a finanziarle nei prossimi esercizi, per quanto lo consentiranno le disponibilità di bilancio ».

Il Ministro: MERLIN.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che alcuni uffici del registro negano i benefici fiscali previsti dalla legge 24 febbraio 1948, n. 114, ulteriormente prorogata con modificazioni con legge 14 dicembre 1952, n. 2362, allorché nell'atto di acquisto di terreni per la formazione della piccola proprietà contadina figurano, in luogo di un solo acquirente, più acquirenti, anche se essi appartengono allo stesso nucleo familiare. Sembra che gli uffici del registro giustificino tale loro comportamento affermando che in tal senso sarebbero state emanate mediante circolari, istruzioni da parte del ministro delle finanze.

« L'interrogante desidera, quindi, conoscere se ciò corrisponde a verità e in caso positivo se il ministro delle finanze intenda revocare tali istruzioni che appaiono in evidente contrasto con la legge che regola la materia e con le finalità sociali che con essa si intendeva conseguire ». (1408).

RISPOSTA. — « Premesso che sulla particolare questione prospettata dall'onorevole interrogante non sono mai state diramate circolari od istruzioni agli uffici finanziari, si fa presente che l'esclusione dai benefici fi-

scali previsti dalla legge 24 febbraio 1948, n. 114, nel caso dell'acquisto di terreni da più acquirenti, anche se appartengono allo stesso nucleo familiare, risponde ai criteri enunciati dalla commissione centrale per le imposte in sede di interpretazione della citata legge.

« Con decisione del 14 dicembre 1951, n. 30706, tale commissione ha infatti precisato che la legge 24 febbraio 1948, n. 114, ha preso in considerazione la figura individuale dell'acquirente ed ha subordinato il godimento della agevolazione alla prova che l'acquirente medesimo dedichi abitualmente la sua attività manuale alla lavorazione della terra, senza accennare in alcun modo (come sarebbe stato necessario, dato il carattere eccezionale della norma) all'ipotesi prospettata ed omettendo conseguentemente di indicare quali documenti dovessero essere esibiti per dimostrare l'appartenenza dei compratori al nucleo familiare e, soprattutto, quali garanzie si dovessero richiedere — ed a quali soggetti — per la continuità della coltivazione diretta del fondo acquistato in comune.

« Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante, che d'accordo con il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste, si sta attentamente studiando la questione al fine di apportare alla legge quelle modificazioni che saranno ritenute opportune in relazione ai fini che il legislatore si è proposto di conseguire con la concessione delle agevolazioni fiscali in tale settore ».

Il Ministro: VANONI.

CACCURI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con ogni urgenza, l'esecuzione dei lavori delle strade Monopoli-Egnathia e Castellana-Selva di Fasano, nonché quelle Monopoli-Alberobello e Modugno-Palese (Bari), tutte ormai non più dilazionabili per le esigenze di viabilità di quella zona ». (2316).

RISPOSTA. — « A proposito delle strade indicate dall'onorevole interrogante, si fa presente che nel piano delle opere da attuarsi dalla cassa per il Mezzogiorno sono state comprese la Monopoli-Egnathia e la Castellana-Selva di Fasano. I relativi lavori sono stati appaltati per la prima il 2 luglio 1953 e conseguenti il 7 luglio 1953; per la seconda i lavori sono stati appaltati il 9 luglio 1953 e sono stati anche consegnati all'impresa assuntiva.

« La strada Monopoli-Alberobello e Modugno-Palese non sono previste nel piano delle opere stradali della cassa per il Mezzogiorno, piano che è stato da tempo definito sentite le altre amministrazioni interessate. Trattasi di strade di interesse locale, che potranno essere eseguite direttamente dall'amministrazione provinciale con i benefici consentiti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589. Ed a quanto risulterebbe tale è appunto l'intendimento della predetta amministrazione provinciale ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

CACCURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, in relazione al già aumentato traffico nelle regioni meridionali ed in previsione di un immancabile aumento per l'avvenire, non ritenga ormai inderogabile potenziare adeguatamente la linea ferroviaria che congiunge la Calabria alla Puglia, e se non ritenga, altresì, urgente migliorare, con opportuni accorgimenti orari, e previa eliminazione delle cause che incidono sfavorevolmente sulla rapida marcia dei treni, il collegamento della regione pugliese a quelle del centro e nord Italia ». (2318).

RISPOSTA. — « L'amministrazione ferroviaria ha recentemente concretato, in accordo con l'ente per la cassa per il Mezzogiorno che ne finanzia le spese relative, un programma di lavori per il potenziamento delle linee Bari-Taranto-Metaponto e Metaponto-Reggio Calabria, che collegano le Puglie con la Calabria.

« Il programma prevede il prolungamento dei binari d'incrocio nelle stazioni delle due linee, l'impianto di nuovi posti di movimento, il rinnovamento del binario di corsa, il rafforzamento o la sostituzione di molti degli attuali ponti di ferro, la costruzione di nuovi fabbricati alloggi per il personale ferroviario con una spesa complessiva di circa 13 miliardi di lire.

« I lavori relativi a tale programma sono in parte appaltati e alcuni di essi hanno già avuto inizio.

« Per quanto riguarda il collegamento tra le Puglie ed il centro e nord Italia, è prevista l'elettrificazione del tratto di linea Pescara-Foggia-Bari anche essa finanziata dalla cassa per il Mezzogiorno.

« Per tali lavori, in parte appaltati ed in parte già iniziati, si prevede una spesa di 22 miliardi di lire circa, in cui 5 miliardi e mezzo per la costruzione dei nuovi mezzi di trazione (locomotori ed elettromotrici).

« Quando saranno completati i lavori programmati per il potenziamento della linea jonica risulteranno notevolmente migliorate le comunicazioni ferroviarie fra le Puglie e la Calabria, permettendo una maggiore celebrità ed una impostazione d'orario più confacente alle prevedibili esigenze del traffico.

« Anche le relazioni della regione pugliese con il centro e nord Italia, che sono per altro già sufficientemente assicurate dai treni della linea adriatica, saranno possibilmente migliorate pure per la via di Foggia-Napoli-Roma ».

Il Ministro: MATTARELLA.

CALABRO'. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere l'esatto ammontare della « indennità di alloggi » corrisposta ai dipendenti delle forze armate di polizia ». (2107).

RISPOSTA. — « La misura mensile della indennità di alloggio attualmente corrisposta, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1 aprile 1947, n. 222, e successive modificazioni, al personale dell'arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che non fruisce di alloggio in caserma o a titolo gratuito, è la seguente:

A) Sedi di servizio in comuni con popolazione non inferiore ai 250.000 abitanti:

Maggiore generale ispettore	L. 3.849
Colonnello	» 3.401
Tenente colonnello e Maggiore	» 2.705
Capitano	» 2.507
Tenente	» 2.000
Sottotenente	» 2.036
Sottufficiali e guardie	» 717

B) Sedi di servizio in comuni con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti:

Maggiore generale ispettore	L. 3.078
Colonnello	» 2.721
Tenente colonnello e Maggiore	» 2.163
Capitano	» 2.006
Tenente	» 1.600
Sottotenente	» 1.628
Sottufficiali e guardie	» 564

« Per gli ufficiali celibi l'indennità e ragguagliata alla metà di quella che, a seconda della residenza, spetta ai coniugati dello stesso grado.

« L'indennità stessa per i sottufficiali ed i militari del corpo guardie di pubblica sicurezza celibi o vedovi senza prole, che risiedono in località ove non esistano caserme e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

che quindi siano costretti ad alloggiare in abitazioni private, è stabilita in lire 254 mensili nelle sedi con popolazione inferiore ai 250.000 abitanti e in lire 203 mensili nelle altre sedi.

« È stata segnalata al Ministero del tesoro la necessità di un adeguamento delle indennità in questione ».

Il Ministro: FANFANI.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga di dover provvedere d'urgenza affinché vengano, senz'altro ritardo, assegnati i 110 appartamenti dell'I.N.A.-Casa, costruiti in Barletta (Bari) e pronti per l'uso sin dal febbraio 1952, mentre gravissimo è la deficienza degli alloggi e vivissimi sono il bisogno e l'attesa per l'assegnazione — divenuta pertanto indalziabile — degli appartamenti anzidetti ». (2164).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, si assicura che la graduatoria provvisoria per gli alloggi di cui trattasi è ora in corso di pubblicazione sul foglio annunci legali della provincia di Bari e, pertanto, decorso il periodo prescritto dalla legge per la presentazione ed esame degli eventuali ricorsi, sarà senz'altro redatta la graduatoria definitiva con conseguente immediata consegna degli alloggi agli interessati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAPALOZZA, BUZZELLI E DIAZ LAURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo pensiero circa il modo come sono state condotte — sino all'arresto di Iolanda Bergamo — le indagini per il delitto di Entrèves; e per conoscere altresì, se le patenti violazioni della legge e le offese al rispetto per la persona umana gli abbiano o meno suggerito qualche intervento almeno parzialmente e tardivamente riparatore e qualche misura legislativa atta ad evitare il ripetersi di episodi consimili ». (già orale 228).

RISPOSTA. — « Si risponde, su delega del Ministero di grazia e giustizia.

« L'interrogazione si riferisce alle indagini esperite dall'arma dei carabinieri di Courmayeur in occasione dell'emicidio verificatosi nella frazione di Entrèves l'8 agosto 1953 in persona di Cavallero Angela.

« Le indagini furono orientate, sotto il coordinamento della legione carabinieri di

Torino, all'accertamento dell'attività svolta in quei giorni da persone che avevano potuto avere comunque rapporti con la vittima e venivano pertanto esperiti i relativi accertamenti.

« Un ex fidanzato della Cavallero e tre ospiti della pensione, in cui la vittima alloggiava al momento del delitto, venivano fermati in data 16 agosto, con la sanzione del procuratore della Repubblica di Aosta e rilasciati rispettivamente nei giorni 18, 20 e 21 successivi, per avere fornito alibi sufficienti.

« Nel corso degli interrogatori certo Forno Giovanni, uno dei tre ospiti della pensione, riferiva che fra il Caffarelli e la Bergamo entrambi ospiti della pensione ove alloggiò la vittima e residenti a Roma, si erano verificate violente scene di gelosia per la simpatia dimostrata dal giovane verso la Cavallero.

« Affiorata, pertanto, la necessità di interrogare per il logico sospetto che essa, in un eccesso di gelosia, avesse potuto commettere il delitto, la Bergamo, che aveva lasciato la località il 10 agosto, veniva fermata a Roma, previo assenso del magistrato, ed accompagnata ad Entrèves.

« Giuta colà il 18 agosto, la Bergamo forniva degli alibi che — *prima facie* — risultavano privi di fondamento; e poiché il Caffarelli dichiarava di averla sospettata come responsabile del crimine, in data 23 agosto veniva denunciata in istato di arresto all'autorità giudiziaria.

« Tale provvedimento veniva confermato dal procuratore della Repubblica, che aveva quotidianamente seguito lo svolgimento delle indagini e nella cui stretta competenza rientrava ogni successivo provvedimento.

« Tutto ciò premesso, non può non essere rilevato — come del resto ha riconosciuto l'onorevole senatore Terracini in altra interrogazione sullo stesso argomento — che la « gonfiatura » della triste vicenda e la conseguente commozione della pubblica opinione sono state per larga parte determinate dal comportamento della stampa che, lungi dal limitarsi — secondo un suo indiscutibile diritto — ad una cronaca serena ed obiettiva, ha inventato fatti inesistenti e deformato quelli acquisiti, indicando ai lettori come già certi elementi di responsabilità immaginati o vivamente coloriti da fantasiosi cronisti.

« E poichè tali elementi non hanno trovato alcuna conferma nelle indagini successive, la stessa stampa s'è trovata nella necessità di smentirli, presentando per altro la seconda parte della vicenda in modo da determinare il sospetto che l'attività degli organi

di polizia non sia stata improntata al più assoluto rispetto della legge.

« Le circostanze di fatto sopra riassunte inducono ad osservare che la interrogazione dell'onorevole Roveda è basata sui particolari diffusi dalla stampa in ordine al delitto; e di conseguenza, poiché i particolari stessi risultano privi di fondamento, i rilievi e le considerazioni prospettati dall'onorevole interrogante non trovano riscontro nella realtà.

« Difatti è da affermare che:

i fermi sono stati operati sempre con la sanzione dell'autorità giudiziaria ed a carico di persone indiziate e non di « semplici testi »;

gli indiziati sono stati interrogati secondo le formalità di legge e non « allo scopo di ottenere a qualunque costo confessioni;

gli interrogatori non sono stati eseguiti di notte ed hanno avuto la durata media di due ore;

solamente il Forno, ed una sola volta, è stato interrogato per quattro ore consecutive;

nessuna illegalità, sevizia o tortura è stata commessa nei confronti dei fermati;

nessuno dei testi, anche importanti, è stato trattenuto in camera di sicurezza;

nessuna intervista è stata concessa dai militari operanti ai giornalisti, che hanno invaso la piccola frazione di Entrevès, assediando la caserma dei carabinieri con macchine da presa fornite finanche di teleobiettivi;

nessuna intervista è stata concessa dal procuratore della Repubblica di Aosta, che ha manifestato la sua indignazione per notizie del genere apparse sui giornali.

« Giova infine osservare che l'interrogatorio delle persone indiziate di un delitto costituisce, per l'ufficiale di polizia giudiziaria che lo compie, l'adempimento di un dovere di legge ed uno dei mezzi dell'accertamento della verità; sicché quando non sia viziato da frode o violenza dell'interrogante — e nessuna circostanza del genere è emersa nella specie — esso va considerato, oltre che lecito, necessario per i supremi fini della giustizia, ed anche come mezzo di difesa per gli indiziati, i quali attraverso di essi, hanno modo di dimostrare infondate le circostanze che vengono loro contestate.

« Per quanto concerne la richiesta di qualche misura atta ad evitare il ripetersi di episodi consimili, si fa presente, che il codice di procedura penale già provvede con gli articoli 571 e seguenti ai casi di errori giudiziari. Tali norme potranno formare oggetto di

esame al momento opportuno, trattandosi di materia molto delicata e che deve essere attentamente meditata.

« Comunque si deve ricordare che in data 10 settembre questo Ministero ha diramato apposita circolare alle questure con precise direttive in materia di investigazioni, intonata alle norme della Costituzione.

« Per quanto infine concerne le attribuzioni degli organi di polizia giudiziaria le relative norme del codice di procedura penale sono state revisionate in un disegno di legge, approvato nella passata legislatura dalla Camera dei deputati, ed ora ripresentato alla stessa Camera dagli onorevoli Leoni ed altri ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Sulla necessità di costruzione del nuovo acquedotto di Fossombrone (Pesaro), che quella popolazione attende da circa venti anni ». (1650).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di Fossombrone (Pesaro), intensa ad ottenere il contributo di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione di un nuovo acquedotto, sarà tenuta presente, per i possibili provvedimenti, in sede di formazione dei programmi dei lavori da ammettere ai benefici di cui alle citate leggi.

« Si fa però presente che, dato l'importo piuttosto rilevante della spesa prevista (lire 85.450.000) e che i fondi disponibili sono assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste da soddisfare, per il momento potrà, in ogni caso, essere finanziato soltanto un primo lotto di detti lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo invitare i provveditori agli studi a consentire i cambi volontari di sede fra insegnanti provvisori, allorché siano giustificati dal soddisfacimento delle reciproche esigenze dei richiedenti: e ciò nell'interesse concorrente degli insegnanti e della scuola ». (2118).

RISPOSTA. — « I cambi volontari di sede fra insegnanti provvisori, di cui l'onorevole interrogante ha prospettato l'opportunità, non possono essere autorizzati neanche nel caso in cui essi sembrino giustificati dal soddisfacimento delle reciproche esigenze dei richiedenti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« È da considerare infatti che, nell'assegnazione delle sedi, il provveditore agli studi deve tener conto dei desideri manifestati dagli interessati secondo l'ordine in cui essi sono iscritti nelle graduatorie relative agli incarichi annuali.

« Ne segue che il cambio di sede fra due insegnanti provvisori costituirebbe, in linea di principio, una illegittima lesione nei confronti dei terzi controinteressati, ossia di coloro che risultino compresi, nell'ordine di graduatoria, fra il primo e il secondo dei due insegnanti beneficiari del cambio di sede.

« A detti controinteressati verrebbe infatti precluso il diritto ad ottenere quella delle due sedi già assegnata ad un insegnante graduato prima di loro e successivamente, per effetto del cambio, ad un insegnante graduato dopo di loro.

« Ciò a prescindere da ogni considerazione circa la liceità dell'accordo il quale potrebbe dare motivo a rapporti non consentiti tra i contraenti ».

Il Ministro: SEGNI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non abbia ancora provveduto ad uniformare ai rilievi sollevati dalla Corte dei conti il decreto ministeriale con il quale viene, con decorrenza 28 luglio 1953, stabilita la promozione di circa 350 magistrati; e per sapere altresì se non ritenga doveroso provvedere sollecitamente, in considerazione del fatto che il ritardo nella registrazione da parte della Corte dei conti del decreto suddetto, è assai pregiudizievole per molti magistrati, i quali vedono ritardati *sine die* la promozione e i conseguenti benefici economici ». (2687).

RISPOSTA. — « Si comunica che il decreto con il quale 299 (non 350) aggiunti giudiziari sono stati promossi magistrati di tribunale, è stato registrato alla Corte dei conti il 25 novembre 1953.

« Si aggiunge che il ritardo incontratosi nella registrazione del decreto predetto non ha arrecato alcun pregiudizio agli interessati, sia per quanto concerne la decorrenza degli effetti giuridici, sia per quanto concerne la decorrenza degli effetti economici del decreto stesso ».

Il Ministro: AZARA.

CAVALLARI VINCENZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali ai dipendenti delle poste e telegrafi di Rimini

(Forlì) fino ad ora non è stato assegnato nessun alloggio I.N.A.-Casa e per sapere se non ritengano opportuno emanare le necessarie disposizioni affinché anche questa categoria venga presa in considerazione nell'assegnazione degli alloggi ». (2141).

RISPOSTA. — « Poiché la questione concerne la competenza dello scrivente, si comunica quanto segue. In base ad un piano di massima, a suo tempo concordato col ministero interessato, i postelegrafonici di tutto il territorio nazionale vennero esclusi dai bandi generali per l'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa riservati ai dipendenti di enti pubblici, dovendo essi concorrere esclusivamente per le costruzioni dirette, autorizzate nei principali centri, il cui costo assorbiva l'intero ammontare di contributo I.N.A.-Casa della categoria.

« Successivamente, e precisamente nell'agosto 1951, essendo venuta a cessare, in relazione all'importo dei contributi versati, la necessità di tale limitazione, è stata autorizzata l'ammissione dei postelegrafonici nei bandi generali per le località dove non era stata autorizzata la costruzione diretta.

« In conseguenza, da tale data l'Ufficio provinciale del lavoro di Forlì ha riammesso la presentazione delle domande dei postelegrafonici per i bandi generali di Rimini e risulta che alcune di tali domande sono state incluse nelle graduatorie di assegnazione.

« Pertanto, la situazione segnalata dall'onorevole interrogante deve considerarsi superata e risolta fin dall'agosto 1951. Naturalmente il numero delle domande dei postelegrafonici che sono risultate incluse nelle graduatorie definitive di assegnazione va considerato esclusivamente in relazione alla situazione dei singoli aspiranti in confronto alla massa dei pubblici dipendenti, concorrenti ai bandi di assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa in Rimini ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
RUBINACCI.

CAVALLARI VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intenda accordare quanto più volte richiesto dal personale dipendente dal Ministero del lavoro e addetto al collocamento della manodopera ai sensi della legge 24 aprile 1949, n. 264, e cioè:

1°) che i collocatori, vice collocatori e coadiutori siano riconosciuti quali dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale agli effetti giuridici ed economici con nomina di ruolo;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

2°) che l'attuale remunerazione annua venga elevata di lire 100.000 agli effetti degli attuali compensi (per tutte le 3 categorie; collocatori, vice collocatori e coadiutori);

3°) erogazione degli assegni familiari parificati a quelli dei dipendenti pubblici;

4j) riconoscimento delle giornate festive quale la domenica, mezza giornata del sabato e tutte le altre feste civili e nazionali, pur di non danneggiare la produzione od altro;

5°) riconoscimento al diritto alle ferie come agli enti pubblici;

6°) nomina di un secondo coadiutore in quelle frazioni nelle quali il numero degli iscritti superano i 500;

7°) riconoscimento con immediato insediamento dei coadiutori in tutte le frazioni dove ancora non è avvenuto per il rispetto della legge ». (2747).

RISPOSTA. — « Da tempo è all'esame di questo Ministero il problema di una più adeguata sistemazione del personale incaricato temporaneo, addetto al servizio del collocamento.

« L'onorevole interrogante non ignora, tuttavia, che già con legge 20 luglio 1952, n. 1015, il compenso annuo per detto personale è stato sensibilmente migliorato e sono state ad esso estese le assicurazioni sociali.

« Comunque, è attualmente in corso la elaborazione del testo unico, concernente la riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il riordinamento dei suoi ruoli centrali e periferici di cui alla legge delega 2 marzo 1953, n. 429.

« Si è ritenuto, infatti, opportuno affrontare prima questo problema che, in ordine a quello prospettato, sembra da considerare antecedente, in quanto, dal Ministero, i collocatori comunali dipendono per l'esercizio del loro incarico.

« Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che lo scrivente riguarda le aspirazioni del personale medesimo con particolare attenzione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAVALLOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno.*

— « Per sapere se intenda provvedere a rafforzare l'ufficio assistenza post-bellica della provincia di Pavia, il quale ha praticamente sospesa l'assistenza a tutte le categorie ex combattistiche.

« La sospensione dei sussidi straordinari, motivata con la mancanza dei fondi, ha provocato vasto e profondo risentimento fra le

unità assistite, che si sono viste togliere anche quello scarso aiuto, sul quale facevano gran conto per passare il prossimo inverno ». (2137).

RISPOSTA. — « Si risponde, anche per conto del Presidente del Consiglio.

« In sede di formazione dello stato di previsione per l'esercizio 1953-54, fu inizialmente proposto per le spese relative a « sussidi in denaro », uno stanziamento di lire 4.500.000.000 e, ciò, in considerazione del fatto che, con la legge 4 marzo 1952, n. 137, sono stati posti a carico del bilancio di questo Ministero anche i sussidi dovuti ai profughi d'Africa.

« L'anzidetto stanziamento è stato, per altro, ridotto per esigenze del tesoro alla cifra di lire 2.290.000.000, la quale rappresenta circa il 50 per cento del fabbisogno segnalato dalle prefetture per l'erogazione dei sussidi in denaro.

« È stato interessato il Ministero del tesoro per l'assegnazione dell'ulteriore somma di lire 2.510.000.000, con che lo stanziamento verrebbe ad essere elevato alla somma di lire 4.800.000.000, che si prevede possa soddisfare interamente il fabbisogno dei sussidi ordinari e di quelli straordinari.

« Si soggiunge che per il primo semestre dell'esercizio in corso alla prefettura di Pavia è stata accreditata, su di un fabbisogno di lire 10.000.000 per sussidi ordinari, la complessiva somma di lire 4.500.000 per l'erogazione dei sussidi ordinari a tutto il 31 dicembre 1953.

« Inoltre, in via del tutto eccezionale, è stato accreditato anche un fondo di lire 1.500.000 per l'erogazione dei sussidi straordinari ».

Il Ministro dell'Interno: FANFANI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale sarà la risposta alla richiesta fatta dal comune di Adria (Rovigo) per la costruzione di una scuola in località Passetto, di cui quella attualmente esistente è ubicata in locali in affitto nei pressi di un'osteria.

« La spesa presunta è di lire 11.000, compreso l'alloggio per gli insegnanti ». (1577).

RISPOSTA. — « Nessuna domanda risulta fino ad ora pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Adria (Rovigo) per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico in località Passetto.

« Se tale domanda perverrà e sarà corredata dai necessari elementi circa la necessità dell'opera e la entità della spesa prevista, non si mancherà di tenerla presente al momento opportuno, in concorso con le numerose altre pervenute e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ai fini della eventuale inclusione nei programmi esecutivi delle opere che saranno predisposti in applicazione della summenzionata legge ». *Il Ministro: MERLIN.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni del ritardo da parte del Ministero alla richiesta fatta da parte del comune di Adria (Rovigo) di un nuovo acquedotto comunale. Richiesta e relazione inviata al Ministero dei lavori pubblici con lettera del 9 agosto 1952, tuttora rimasta inevasa ». (1579).

RISPOSTA. — « Il potenziamento dell'acquedotto di Adria è previsto dal progetto di massima relativo alla costruzione dell'acquedotto del delta del Po. Tale progetto, redatto a cura dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano, con sede in Bologna, prevede una spesa di tre miliardi per le sole opere che possono essere poste a carico dello Stato, con esclusione, quindi, delle reti di distribuzione interna.

« L'Ente interessato, per l'attuazione dell'opera anzidetta, ha chiesto l'applicazione dei benefici della legge 10 agosto 1950, n. 647, per le zone depresse.

« In attesa che sia prorogato il periodo di applicazione della succitata legge e sia determinata l'inclusione dei lavori in parola nel programma delle opere da eseguirsi con i fondi della legge medesima, l'elaborato è stato trasmesso al Consiglio superiore di sanità per il prescritto parere.

« Poiché la costruzione della rete interna è subordinata alla costruzione della condotta adduttrice, la richiesta del comune di Adria, intesa ad ottenere, per tali lavori, il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 270.000.000, potrà essere presa in esame solo dopo che il comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia centro-settentrionale avrà fatto conoscere le proprie determinazioni in merito al finanziamento delle opere di cui sopra è cenno.

« Ad ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che questo Ministero darà voto favorevole sia alla costruzione dell'acquedotto del Delta Padano, sia perché la città di Adria venga approvvigionata da detto acquedotto ».

Il Ministro: MERLIN.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende accogliere favorevolmente la richiesta fatta dal comune di Adria (Rovigo) per la costruzione di case minime.

« È ormai nota la situazione di Adria agli effetti della carenza di abitazioni, soprattutto per le famiglie più indigenti.

« Una relazione, in proposito, venne consegnata personalmente all'onorevole Aldisio il 14 novembre 1952 ». (1610).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Adria, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione di alloggi popolari, sarà tenuta presente quando si procederà ai finanziamenti previsti dalla legge su citata.

« Tale richiesta sarà esaminata col maggiore favore in considerazione dei bisogni della città di Adria e dei danni che la città ha sofferto per le alluvioni ».

Il Ministro: MERLIN.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale risposta intenda dare ai sindaci rappresentanti delle popolazioni rivierasche del Po, i quali, in ordine del giorno, all'onorevole ministro, si sono fatti giustamente interpreti dell'ansia della popolazione, denunciando la situazione precaria degli argini del Po di cui la piena minaccia ancora una volta quella popolazione ». (1778).

RISPOSTA. — « La necessità di assicurare la piena efficienza degli argini del Po contro qualsiasi minaccia di rottura e di straripamenti, è nota a questo Ministero che ha compiuto e sta compiendo ogni sforzo, compatibilmente con la disponibilità di fondi, per raggiungere lo scopo desiderato.

« Infatti, dei 17 miliardi stanziati in virtù della legge 31 gennaio 1953, n. 68, per l'esecuzione di opere idrauliche straordinarie, una quota veramente cospicua è stata destinata ai lavori del Po e dei suoi affluenti. Si tratta di lire 7.500.000.000 che sono state così ripartite:

lire 1.300.000.000. per le province di Pavia, Milano e Cremona;

lire 2.300.000.000 per le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara;

lire 3.100.000.000 per le province di Mantova e Rovigo;

lire 800.000.000 per la sistemazione dell'alveo di Potra foce Adda e foce Mincio.

« Non v'è dubbio che ulteriori ed importanti interventi si rendono necessari per at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

tuare tutti i lavori previsti ma si potrà a ciò provvedere quando altri fondi saranno disponibili.

« Si assicura che questa Amministrazione si sta vivamente adoperando per ottenere che siano disposti nuovi stanziamenti e perché possano essere sollecitamente superate le difficoltà di carattere finanziario che a ciò si oppongono ».

Il Ministro: MERLIN.

CECCHERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ai professori di ruolo e non di ruolo dell'istruzione tecnica della provincia di Gorizia sia dovuta la indennità per lavoro straordinario. In caso affermativo quali siano i motivi che hanno impedito fino ad oggi il pagamento di tale indennità per il periodo 16 febbraio 1952-30 giugno 1952; inoltre se non ritenga opportuno disporre, in quest'ultimo caso, per il tempestivo pagamento delle somme dovute ». (2407).

RISPOSTA. — « Il compenso per lavoro straordinario, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 240, spetta agli insegnanti di ruolo e non di ruolo di quelle materie per le quali sono prescritte esercitazioni scritte o grafiche e agli insegnanti di ruolo e non di ruolo che hanno cura di gabinetti scientifici e di biblioteche.

« Per quanto si riferisce al pagamento del prescritto compenso, dovuto agli insegnanti delle scuole d'istruzione tecnica della provincia di Gorizia, per il periodo 16 febbraio 1952-30 giugno 1952 questo Ministero ha sempre dato corso regolare alle richieste avanzate dal provveditore agli studi anzidette.

« Si ritiene, quindi, che l'onorevole interrogante voglia riferirsi al pagamento relativo all'aumento del compenso in parola dovuto agli interessati, in applicazione della legge dell'11 aprile 1950, n. 130; aumento che non si è potuto corrispondere tempestivamente perché la necessaria maggiore assegnazione di fondi è stata praticamente resa disponibile dal Ministero del tesoro e dagli organi di controllo, soltanto nel mese di ottobre 1953 ».

Il Ministro: SEGNI.

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda esaminare l'urgente necessità di disporre la fermata dei treni direttissimi: 81, 83, 86, 90, 89 e dei treni rapidi R. 53, R. 58, R. 33, R. 52 e R. 55 presso la stazione di Latina. Ciò in relazione all'incremento e allo sviluppo industriale ed economico della provincia che sfocia improrogabil-

mente nella stazione del capoluogo ed ai numerosi viaggiatori dei paesi vicini uniti agli interessi economici di parti interessate che hanno nella zona di Latina il loro naturale appoggio ». (2339).

RISPOSTA. — « L'assegnazione ai treni segnalati dall'onorevole interrogante della fermata per servizio viaggiatori a Latina comporterebbe l'ulteriore allungamento della percorrenza dei treni stessi, già sensibilmente aumentata con l'orario generale andato in vigore nel maggio scorso, in conseguenza dei rallentamenti necessari per lavori di manutenzione e rinnovamento della linea.

« Si fa comunque osservare che Latina è già servita attualmente, nei due sensi, da 35 treni, fra i quali anche il diretto 96, opportunamente distribuiti nella giornata ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione dei danni recati dagli alleati all'asilo infantile di Filignano (Campobasso) ». (1252).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che l'intendenza di finanza di Campobasso alla quale sono state rivolte premure per l'espletamento della pratica ha informato di aver invitato il locale provveditorato agli studi a fornire le generalità dei componenti l'attuale patronato scolastico di Filignano, nonché gli estremi del relativo atto di nomina e che, appena in possesso, di dette notizie, provvederà, con ogni sollecitudine, alla liquidazione dell'indennità per danni alleati all'ente in questione ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VICENTINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le opere (strade interne, mattatoio, cimitero) del comune di Casacalenda (Campobasso) e la suppellettile scolastica, danneggiate dalla guerra ». (1566).

RISPOSTA. — « Per i lavori di riparazione delle strade interne, del mattatoio, del cimitero nel comune di Casacalenda è stato interessato l'ufficio del genio civile di Campobasso perché proceda ai dovuti accertamenti per stabilire se trattasi di danni bellici. Nel caso positivo, si procederà, con i fondi che saranno stanziati nei bilanci dei prossimi esercizi, alle necessarie riparazioni ».

Il Ministro: MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato dalla pratica relativa alla costruzione della strada, che dovrà unire San Massimo (Campobasso) alla frazione Campitello ». (1824).

RISPOSTA. — « Un tratto della strada di allacciamento della frazione Campitello al comune di San Massimo fu a suo tempo costruito con i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione.

« Il completamento di detta strada è compreso nel programma concordato con la cassa per il Mezzogiorno, fra le opere da eseguire con i fondi del bilancio di questo Ministero.

« Con gli stanziamenti del corrente esercizio non è stato possibile finanziare i lavori in parola, essendosi dovuto far fronte a necessità più urgenti. Si cercherà di provvedere nell'esercizio prossimo, in relazione ai fondi che saranno assegnati ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Guardia-regia-San Gregorio in provincia di Campobasso ». (1826).

RISPOSTA. — « La strada di Guardia-regia e San Gregorio d'Alife, che costituisce un tronco della provinciale n. 76 svolgentesi in provincia di Campobasso è stata già costruita fino al torrente Quirino e per altri due chilometri verso la Sella del Perrone.

« Per completare tale strada occorre costruire il ponte sul Quirino e chilometri 4,200 di strada dopo il detto ponte.

« Detti lavori di completamento sono stati già iniziati quest'anno: il ponte per l'importo di lire 33.000.000 e la strada per lire 100 milioni.

« Si presume che la strada di che trattasi potrà essere aperta al traffico verso la fine del prossimo anno ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del comune di Bonefro (Campobasso) di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento dei lavori di nuova costruzione della fognatura, ora che i chiarimenti richiesti dal Ministero sono stati dati al genio

civile di Campobasso sin dal 25 agosto 1953, con nota n. 15041 ». (1878).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso si approva il progetto dei lavori di completamento della fognatura nel comune di Bonefro e viene concesso formalmente al comune stesso il contributo dello Stato nella relativa spesa di lire 2.529.463.

« Dopo che tale provvedimento sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne darà comunicazione al comune ed agli altri enti interessati per l'appalto ed il conseguente inizio dei lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al comune di Sessano (Campobasso) delle frazioni Coste, Pantaniello, Panche, Durante e Pescocupo, il cui progetto è stato rimesso il 15 ottobre 1953 al provveditore delle opere pubbliche di Napoli ». (1879).

RISPOSTA. — « L'istruttoria del progetto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento al comune di Sessano delle frazioni Coste, Pantaniello, Panche, Durante e Pescocupo sta per essere ultimata.

« Appena il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli trasmetterà a questo Ministero tale elaborato, corredato dai prescritti parere tecnici, si darà corso, ove nulla osti, all'approvazione del progetto stesso ed alla concessione formale del contributo dello Stato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, che ha modificato l'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Il Presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al quale la su riportata interrogazione è stata pure rivolta, ha fatto conoscere che la cassa per il Mezzogiorno, per mancanza di fondi, non può finanziare dette opere e che, d'altra parte, come sopra è detto, sono state già ammesse ai benefici previsti dalle leggi vigenti ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il signor Liravo Ernesto fu Antonio, da Colli al Volturmo (Campobasso) non riesce ancora ad ottenere l'accoglimento della domanda, presentata sin dal novembre 1951, e diretta ad ottenere i benefici della legge 10 agosto 1950,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

n. 715, volendo egli procedere alla costruzione di un appartamento per uso di abitazione e per l'esercizio della sua attività di sarto ». (1968).

RISPOSTA. — « La domanda della ditta Livavo Ernesto, da Colli al Volturmo, tendente ad ottenere la concessione di un mutuo ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, venne esaminata dalla commissione per il fondo incremento edilizio nella seduta del 16 maggio 1952 ma fu respinta essendo previsto nel progetto di massima del fabbricato da costruire, oltre che l'alloggio, anche un vano supplementare per l'attività del richiedente che nella domanda stessa si qualifica « commerciante » e non « sarto », come è detto nella interrogazione.

« Ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 agosto 1950, n. 715, i vani supplementari infatti competono soltanto ai liberi professionisti ed agli artigiani, e non ai commercianti.

« Altre osservazioni vennero anche fatte sul detto elaborato per motivi esclusivamente tecnici.

« Il richiedente, al quale in data 21 maggio 1952 fu comunicata la sopradetta decisione della commissione, non ha ripresentato la domanda né il progetto che avrebbe dovuto modificare in conformità delle osservazioni di cui sopra è cenno ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Guardiagreggia (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui da tempo è stata fatta richiesta di contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2035).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Guardiagreggia, intesa ad ottenere il contributo erariale nella spesa di lire 40 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico, non ha potuto finora trovare accoglimento a causa dei limitati stanziamenti di bilancio.

« Detta domanda è però tenuta in evidenza per quei provvedimenti che, in relazione alle disponibilità di fondi, potranno essere adottati in occasione della compilazione dei nuovi programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando l'invalido Jacobucci Fortunato fu Vincenzo, da Chiauci (Campo-

basso) pensionato di guerra, potrà riscuotere l'assegno di previdenza, che ansiosamente attende e che non comprende come mai non gli sia stato ancora liquidato pur essendo stato lo schema di provvedimento, per lui predisposto, trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito sin dal 19 settembre 1952 ». (2152).

RISPOSTA. — « All'invalido Jacobucci Fortunato di Vincenzo è stato concesso, con decreto ministeriale del 7 novembre 1952, n. 959365, in aggiunta alla pensione di terza categoria di cui era già in godimento, l'assegno di previdenza dal 1° giugno 1950 a vita.

« Il relativo ruolo di variazione, distinto con il n. 664671, è stato trasmesso, con elenco del 18 febbraio 1953, n. 127, all'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, ove l'interessato potrà rivolgersi per sollecitare il pagamento delle sue competenze ».

Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed anzi necessario ripristinare, sul tratto ferroviario Vairano-Isernia (Campobasso), il treno che prima della guerra partiva da Vairano verso le ore 6,30 e passava per Venafro verso le 7, dando così modo agli studenti del posto e di altri numerosi comuni di accedere in tempo utile alle scuole d'Isernia, e ciò anche al fine di evitare che le popolazioni interessate vadano ora affermando che tutto prima andava meglio di ora ». (2153).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di un treno mattutino Vairano-Isernia per agevolare il movimento degli studenti diretti alle scuole di quest'ultima città, ha già formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione ferroviaria.

« L'assoluta mancanza di automotrici disponibili non rende per altro possibile effettuare il treno con tali mezzi leggeri; come pure notevoli difficoltà tecniche si incontrano ad impiegare a tal fine materiale ordinario.

« Per superare tali difficoltà dovrebbe essere anticipata la partenza del treno A 871 da Isernia di circa 20 minuti. Poiché in tal modo si verrebbe a creare un grave disagio ai viaggiatori data l'ora mattutina è stata al riguardo interpellata la Camera di commercio di Campobasso perché faccia conoscere se accetta o meno tale soluzione.

« Comunque la richiesta verrà tenuta presente nello studio del nuovo orario generale del maggio prossimo, per cercare di sodi-

sfarla, compatibilmente con la disponibilità dei mezzi che si avranno allora a disposizione ed in relazione anche alla impostazione di orario degli altri treni della linea ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Guardiaregia (Campobasso) di un cantiere di rimboschimento, che quella popolazione vivamente attende, perché possa essere avviata a completamento l'opera importante già intrapresa ». (2492).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di rimboschimento nel comune di Guardiaregia (Campobasso), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Macchiagodena (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe il completamento della costruzione della strada di allacciamento della frazione San Matteo alla frazione Incoronata, dove è la sede della parrocchia ». (2576).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro in Macchiagodena (Campobasso) non risulta inclusa nel piano ordinario di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Ururi (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione delle strade interne di detto comune ». (2655).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Ururi (Campobasso) non è inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il predetto piano risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COMPAGNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il loro parere circa la deliberazione del consiglio comunale di San Giorgio a Liri (Frosinone) del 21 gennaio 1953 con la quale si facevano voti per la concessione di un cantiere di lavoro per la sistemazione delle strade comunali Limatelle 1° e 2° e Iumari, danneggiate dalla guerra, per un importo di lire 20.157.320 di cui: a carico del Ministero dei lavori pubblici, lire 7.361.300; a carico del comune ente gestore, lire 405.500; e se, vista la gravità della disoccupazione nel comune di San Giorgio a Liri, non ritengano necessario provvedere con urgenza per la concessione del suddetto cantiere di lavoro ». (2639).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che il Ministero dei lavori pubblici non ha richiesto a questo Ministero la istituzione del cantiere citato, ai sensi della legge 25 giugno 1952, n. 949.

« La richiesta di cui trattasi non risulta, inoltre, inclusa nel piano ordinario di proposte di cantieri, formulate dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia di Frosinone, in rapporto all'indice di disoccupazione, e, pertanto, non si rende possibile, allo stato delle cose adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

CONCETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare sui seguenti problemi:

1°) estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia ai coloni mezzadri;

2°) estensione del sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine involontariamente disoccupate, lavoranti nei tre stabilimenti di Sant'Elpidio a Mare, Castel di Lama e Offida;

3°) corresponsione del sussidio straordinario di disoccupazione ai pescatori, intendendo il decreto ministeriale 3 giugno 1953 applicabile anche ad essi siccome appartenenti alla gente di mare;

4°) estensione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia ai lavoratori delle squadre autonome esercenti nei pubblici macelli della provincia di Ascoli Piceno, normalizzando e uniformando la situazione di tutta la categoria a quelle di alcune squadre privilegiate che già in passato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale furono autorizzate a coprirsi della predetta assicurazione;

5°) estensione dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti agli spigaroli di San Benedetto del Tronto;

6°) estensione dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria alle ortofrutticole del litorale adriatico per le quali non si matura nel biennio l'applicazione delle 52 marche, in analogia al trattamento in uso per le mondariso e per le tabacchine dell'Italia meridionale ». (1114).

RISPOSTA. — « In relazione ai singoli punti in cui si articola l'interrogazione, si fa presente quanto segue:

1°) il problema dell'estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia ai coloni mezzadri è quanto mai complesso.

« È opportuno ricordare in primo luogo i precedenti legislativi in merito.

Il decreto luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, includeva, invero, anche i mezzadri fra le categorie soggette all'obbligo assicura-

tivo: tale obbligo però venne soppresso con il decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3184, consentendo soltanto la prosecuzione volontaria dall'assicurazione. Nei confronti di coloro che si avvalsero di questa facoltà (o furono la grande maggioranza) i contributi corrisposti dal 1° luglio 1920 al 31 dicembre 1923 vennero considerati come versati in regime di assicurazione facoltativa (articolo 46 del citato decreto). Le pensioni concesse in relazione a detti contributi, risultarono ovviamente modestissime (quelle che non superavano le lire 120 annue furono liquidate in capitale).

« I mezzadri titolari di pensione non beneficiarono dell'assegno integrativo portato dal decreto 1 marzo 1945, n. 177, poiché tale assegno si riferiva solo ai pensionati dell'assicurazione obbligatoria; essi beneficiarono invece dell'assegno integrativo a carico dello Stato (lire 300 mensili) disposto dal decreto 20 maggio 1946, n. 375, perché riferito a tutti i pensionati, anche a quelli della assicurazione facoltativa.

« Dei mezzadri titolari di pensione in base ai contributi versati agli effetti della legge istitutiva (21 aprile 1919, n. 603) beneficiarono poi dell'assegno straordinario di contingenza e di quello supplementare (di cui ai decreti 29 luglio 1947, n. 689 e 14 giugno 1949, n. 322) solo coloro per i quali risultò che non prestavano opera retribuita presso terzi (articolo 11 del decreto 689) né — per analogia — facevano parte di nuclei mezzadri.

« Il problema del ripristino dell'obbligo assicurativo a favore dei coloni mezzadri è, invero, presente all'attenzione di questo Ministero.

« Non si può infatti, non convenire, in linea di principio, sulla opportunità di estendere gradualmente le assicurazioni sociali obbligatorie a quei lavoratori, sia pure associati, autonomi, ecc., che attualmente non vi sono soggetti: è questo, del resto, l'indirizzo segnato dalla commissione di riforma della previdenza sociale, accolto ed in parte attuato dal Governo con i più recenti provvedimenti in materia di previdenza e assistenza sociale.

« Il problema però va esaminato in relazione ad alcuni elementi obiettivi che consigliano di approfondire l'esame.

« È di recente entrata in vigore la legge 4 aprile 1952, n. 218., che porta profondo favorevoli innovazioni nell'ordinamento dell'assicurazione dell'invalidità e vecchiaia. Gli organi incaricati della gestione di questa forma di previdenza verranno a trovarsi per lungo tempo impegnati — sia finanziariamente che funzionalmente — in una delicata fase di at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

tuazione di una così profonda innovazione ed estensione. Desta, pertanto, perplessità la introduzione, nel campo assicurativo, di una nuova categoria di lavoratori.

« Ma si deve soprattutto tener presente l'onere che comporterebbe la soluzione del problema.

« In effetti, si tratterebbe di raddoppiare quasi il numero degli assicurati agricoli per l'invalidità e vecchiaia e, poiché al grande numero di assicurati corrisponde avviamente un notevole onere finanziario, ne conseguirebbe un considerevole peso di contribuzione sia per i datori di lavoro sia per i lavoratori.

« L'onere dei contributi agricoli unificati che, a seguito dell'applicazione della ripetuta legge 4 aprile 1952, n. 218, si aggira su circa 42 miliardi di lire, subirebbe un ulteriore aumento pari quasi al 50 per cento.

« Tale incremento dell'onere graverebbe esclusivamente sulle aziende mezzadrili (che occupano meno di un terzo della superficie coltivabile) le quali verrebbero poi, complessivamente a sostenere un carico contributivo quasi pari a quello delle altre aziende (che occupano invece oltre due terzi della superficie coltivabile).

« Le osservazioni sopra riportate danno una esatta misura delle difficoltà, dal punto di vista economico, di una soluzione del problema.

« Si desidera, per altro, assicurare l'onorevole interrogante che, pur avendo presenti le rilevanti difficoltà di cui si è fatto cenno, questo Ministero ha da tempo allo studio gli aspetti essenziali del problema.

« Sulla soluzione, o soluzioni possibili, lo scrivente non è in grado di poter fare anticipazioni; si confida, comunque, di poter addivenire ad una impostazione che, con criteri di organicità e gradualità possa avvicinare lo scopo desiderato;

2°) in ordine alla richiesta di estensione del sussidio straordinario di disoccupazione alle tabacchine dipendenti dagli stabilimenti di San'Elpidio a Mare, Castel di Lama, e di Offida, si fa presente che tale prestazione straordinaria viene concessa a seguito di motivate proposte degli uffici del lavoro competenti che, sul fondamento dell'articolo 36 della legge 29 aprile 1949, n. 264, ed in ottemperanza ad esplicative disposizioni ministeriali, sono tenuti all'accertamento delle locali condizioni oggettive dello stato di disoccupazione. Tali proposte, corredate di tutti i dati necessari, devono essere presentate, come per legge, all'esame ed al parere della commissione centrale per l'avviamento al lavoro e la as-

sistenza dei disoccupati, di cui all'articolo 1 della citata legge n. 264;

3°) per la risoluzione della questione concernente la concessione delle prestazioni contro la disoccupazione ai pescatori, è preminente risolvere preventivamente in quale modo debba essere effettuata la loro iscrizione in liste di collocamento o comunque in elenchi che possano essere validi, ai fini dell'articolo 36 punto 2°) per l'attestazione del loro stato di disoccupazione.

« Tale questione, già risolta per i marittimi (naviganti) il cui stato di disoccupazione è accertato in base a particolari norme dalle competenti autorità portuali, non ha ancora potuto trovare soluzione a favore dei pescatori, dato che mancano tuttora le norme per l'accertamento e per il controllo dello stato di disoccupazione di detta categoria di lavoratori, da parte delle autorità portuali;

4°) il Ministero del lavoro ha a suo tempo esaminato il rapporto di lavoro intercorrente fra i pubblici macelli e i cosiddetti « spallatori » adibiti al trasporto a spalla delle carni, al fine di stabilire se nei confronti dei medesimi ricorresse l'obbligo assicurativo.

« Mentre per i soci delle cooperative costituite fra i lavoratori di cui trattasi deve senz'altro ammettersi la ricorrenza delle assicurazioni di legge, nei confronti del personale avventizio la ricorrenza dell'obbligo assicurativo della invalidità e vecchiaia ha luogo soltanto se sia garantita una continuità di lavoro;

5°) l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia a favore degli spagaroli di San Benedetto del Tronto è subordinata alla definizione della natura giuridica del rapporto di lavoro esistente fra gli industriali canapieri e gli spagaroli medesimi, definizione che è stata rimessa, a suo tempo, alle decisioni dell'autorità giudiziaria.

« Nel caso in cui l'attività espletata dai lavoratori in parola non rivesta natura di prestazione d'opera dipendente, la possibilità di una assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia della categoria va ricercata esclusivamente nella costituzione di una cooperativa di produzione e lavoro a sfondo mutualistico;

6°) per quanto riguarda la richiesta avanzata al n. 6 della interrogazione si fa presente che in base al decreto ministeriale 11 dicembre 1939, emesso per l'esecuzione dell'articolo 40, n. 9, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, sono annoverate tra le altre lavorazioni di breve durata, escluse dall'obbligo assicurativo contro la disoccupazione, quelle ortofrutticole, meno che per le provin-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

cie di Frosinone, Lucca, Napoli, Roma e Salerno.

« Questo Ministero è a conoscenza che molte di tali lavorazioni, considerate agli effetti di cui sopra di breve durata, si svolgono di fatto per periodi di tempo superiori ai sei mesi nell'anno. La particolare situazione degli ortofrutticoli del litorale adriatico è quindi un aspetto del problema più generale riguardante l'ammissione alla citata tutela previdenziale dei prestatori d'opera addetti alle numerose e molteplici lavorazioni di breve durata che si svolgono in tutto il territorio della Repubblica.

« Si assicura, al riguardo, che è allo studio presso questo Ministero un provvedimento di legge che, modificando le basi stesse dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione, si propone lo scopo di ammettere, attraverso particolari accorgimenti, a tale assicurazione i prestatori d'opera addetti a tutte le lavorazioni che si compiono in un periodo di tempo inferiore a sei mesi nell'anno ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COTTONE, BASILE GIUSEPPE, AMATO, BONINO, CUTTITTA, DE VITA, CUCCO, MADIA, ANFUSO, BARBERI, DI BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda provvedere alla costruzione di una autostrada che colleghi la provincia di Trapani alla Sicilia orientale (Catania) in conformità al voto espresso dalla giunta della Camera di commercio di Trapani nella seduta del 24 ottobre 1953 e trasmesso per conoscenza a tutti i parlamentari; voto nel quale ampiamente sono illustrate le ragioni, le necessità e l'urgenza della costruzione ». (2040).

Risposta. — « La costruzione di un'autostrada che colleghi la provincia di Trapani alla Sicilia orientale (Catania) non è stata prevista nel programma poliennale di miglioramento e di incremento della rete delle autostrade e strade statali, già approvato dal consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S.

« È stata invece prevista una strada della larghezza di metri 10,50 di pavimentazione oltre la banchina.

« Tale caratteristica di così ampia larghezza è stata assegnata in base al traffico che effettivamente si svolge tra quelle province, tenendo anche conto di un possibile incremento futuro.

« In ogni modo si assicura che, in sede di riesame del suddetto programma, sarà preso nella dovuta considerazione il problema del-

l'autostrada Trapani-Catania che, comunque, non potrà essere realizzata se non quando verranno disposti i provvedimenti finanziari per l'attuazione del programma stesso ».

Il Ministro: MERLIN.

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto il collocatore comunale Turriziani del comune di Spilamberto (Modena) ad inviare al lavoro degli operai presso la ditta S.I.P.E. in base ad una circolare ministeriale da lungo tempo abrogata e perciò in contrasto con le norme previste dalla legge che regola l'avviamento al lavoro; e per conoscere altresì le ragioni per le quali nel predetto comune non sia stata autorizzata, a tuttora, la costituzione della commissione per il collocamento, nonostante i reiterati solleciti inviati alle competenti autorità provinciali e ministeriali da parte dei sindacati locali.

« Infine, per sapere altresì quali provvedimenti il ministro intenda prendere contro il suindicato collocatore a riscontro del maltrattamento che lo stesso ha, e sta esercitando, contro i lavoratori che nel suo ufficio si recano per le dovute ragioni di lavoro ». (2501).

Risposta. — « Dagli elementi in possesso dello scrivente, risulta che lo stabilimento S.I.P.E. di Spilamberto, che esegue anche lavori e forniture di esplosivi per il Ministero della difesa, chiese a questo Ministero l'autorizzazione di avvalersi della facoltà concessa dalla lettera c), dell'articolo 14, legge 29 aprile 1949, n. 264, per l'assunzione nominativa degli operai occorrenti, in considerazione della particolare delicatezza della lavorazione.

« Il Ministero, concordando con il parere dell'ufficio provinciale del lavoro di Modena, autorizzava lo stabilimento all'inoltro della richiesta nominativa.

« Per quanto concerne il comportamento del collocatore, non sono state riscontrate, attraverso le indagini esperite, irregolarità di sorta.

« Circa la mancata istituzione nel predetto comune della commissione comunale per il collocamento, non si è ritenuto di dover addvenire all'accoglimento della relativa richiesta formulata dal prefetto di Modena, trattandosi di una zona in gran parte rurale nella quale, per le caratteristiche locali dell'economia agraria, con la prevalenza della piccola proprietà diretta coltivatrice e della condizione a mezzadria ed a colonia parziaria, il problema dell'occupazione agricola si pone in misura modesta e, quindi, tale da non giusti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

ficare, in atto, la nomina di un organismo collegiale che affianchi l'opera del collocatore comunale ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DAL CANTON MARIA PIA E FRANCESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché sia dichiarato di seconda categoria il fiume Sile (Treviso), oltreché dalla foce a San Michele di Quarto, almeno fino a Silea per la riva sinistra e fino a Casier per la riva destra.

« Ciò per evitare le inondazioni periodiche che, senza raggiungere l'attuale vastità, ogni anno nei territori dei comuni di Casier Casale Silea recaon grave danno alle abitazioni rivierasche occupate da poverissima gente, ed all'agricoltura che costituisce l'unica fonte di vita di tali popolazioni ». (2073).

RISPOSTA. — « Il fiume Sile è classificato tra le linee navigabili di seconda classe, ma lungo il suo corso non vi sono opere classificate tra quelle idrauliche di seconda o terza categoria.

« Sono state comunque date disposizioni al magistrato alle acque di Venezia perché accerti se le opere per la sistemazione e la difesa del Sile abbiano i caratteri per essere classificate tra quelle idrauliche di seconda o di terza categoria, e, nell'affermativa, presenti le proposte del caso, tenendo però anche presente che un'eventuale classifica in seconda categoria richiederebbe una legge speciale, e quindi, quanto meno, un periodo di tempo necessariamente piuttosto lungo ».

Il Ministro: MERLIN.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se egli sia informato circa la situazione di grave disagio in cui un numeroso gruppo di insegnanti è venuto a trovarsi per effetto della circolare del gabinetto del Ministero della pubblica istruzione del 29 settembre 1953, protocollo n. 1615.

« Se infatti può essere logico che per insegnanti che entrano per la prima volta nella scuola, nominati dai capi di istituto, la retribuzione abbia inizio dal giorno della nomina, ciò non è assolutamente equo nel caso di insegnanti che, come i supplenti di educazione fisica, prestano servizio continuativo nella scuola da parecchi anni e sono esclusi dalle graduatorie provinciali perché sprovvisti del titolo minimo richiesto.

« La interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno:

a) provvedere affinché gli insegnanti di educazione fisica, che hanno prestato servizio nelle scuole statali per l'intero anno scolastico 1952-53, nominati dai capi d'istituto entro il 30 ottobre 1953, sia corrisposta la retribuzione a partire dal 1° ottobre 1953;

b) provvedere affinché per il periodo estivo 1954 siano indetti corsi nazionali di abilitazione per insegnanti di educazione fisica non di ruolo, i quali abbiano prestato servizio nelle scuole statali almeno per un triennio senza demerito a partire dall'anno 1948-49 e siano sprovvisti di titolo ai fini dell'inclusione nella graduatoria provinciale ». (2377).

RISPOSTA. — « Si premette che la circolare del 29 ottobre 1953, n. 1615 di protocollo, detto disposizioni di carattere generale che regolano il pagamento degli assegni al personale insegnante non di ruolo, la cui applicazione è prevista nei confronti di tutti indistintamente gli insegnanti incaricati delle varie discipline: pertanto esse non possono essere suscettibili di modifica per il solo personale incaricato di educazione fisica.

« Per quanto è stato poi prospettato circa l'opportunità di indire corsi nazionali di abilitazione per gli incaricati sprovvisti di titoli professionali sufficienti per l'inclusione nelle graduatorie provinciali, si deve far presente che già nell'estate scorsa, il Ministero — riconosciuta la necessità di migliorare la preparazione tecnico-professionale del personale di educazione fisica non fornito di abilitazione, ma comunque in possesso di titolo professionale sufficiente per essere compreso nelle graduatorie e che avesse particolari requisiti di servizio — ha indetto appositi corsi nazionali di qualificazione cui, dopo una necessaria selezione in base ai requisiti anzidetti, presero parte 853 elementi.

« Dopo tali corsi, il personale che ha superato gli esami finali, sarà messo in grado di frequentare appositi corsi speciali di educazione fisica che saranno regolati da disposizioni legislative, per il conseguimento del regolare diploma di insegnamento di educazione fisica.

« Dai corsi di qualificazione rimasero esclusi, naturalmente, quegli elementi che non erano in possesso dei requisiti minimi richiesti per potervi partecipare, pur essendo stati utilizzati per l'insegnamento della educazione fisica per coprire le ore ancora disponibili dopo esaurite le graduatorie provinciali.

« Tale esclusione si è resa necessaria, non potendo il Ministero aumentare ancora il numero già rilevante di elementi forniti di un titolo professionale che deve essere considerato di ripiego in mancanza di quello di abilitazione.

« Per le suesposte considerazioni, non è ora possibile svolgere ulteriori corsi per il personale incaricato di educazione fisica sprovvisto di titolo sufficiente per l'inclusione nelle graduatorie anzidette, così come è stato chiesto dalla onorevole interrogante.

« E da tener infine presente, al riguardo, che la formazione del personale insegnante di educazione fisica è devoluta all'istituto superiore di educazione fisica di Roma, che ha iniziato il suo funzionamento sin dall'anno accademico 1952-53 ».

Il Ministro: SEGNI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per portare sollecitamente a compimento le opere di ricostruzione degli abitati del comune di Gairo e di Osini (Nuoro), che due anni or sono furono gravissimamente danneggiati dalle frane determinate da una alluvione ». (1534).

RISPOSTA. — « Per il trasferimento in altra sede degli abitati di Gairo ed Osini sono stati già finanziati e si trovano in avanzato corso di esecuzione, le seguenti opere che costituiscono il nucleo principale degli abitati stessi.

« Municipio, edificio scolastico, chiesa ed annessa casa canonica, caserma dei carabinieri con autorimessa, mercato pubblico, ambulatorio medico, farmacia, alloggio per dipendenti comunali, case economiche per i non abbienti rimasti senza tetto.

« Per completare tutti gli impianti e servizi di tali abitati, occorre ancora procedere alla costruzione dell'acquedotto, della fognatura, del cimitero, dell'impianto di pubblica illuminazione, nonché alla sistemazione delle strade interne.

« Dette opere di completamento richiedono una spesa di circa lire 500 milioni alla quale per il momento non è possibile far fronte per mancanza di fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

ENDRICH E ROMUALDI. — *Al Presidente del consiglio dei ministri.* — « Per sapere:

1°) se sia vero che il commissariato nazionale della gioventù italiana è in procinto di alienare, per somme assolutamente inadeguate, alcuni edifici siti sul litorale adriatico

e su quello tirrenico, e ciò per far fronte agli impegni assunti per la gestione delle colonie estive;

2j) nel caso che quanto sopra risponda a verità, quali provvedimenti intenda adottare per impedire che si effettuino le predette alienazioni ». (1974).

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che il commissariato nazionale della gioventù italiana ha assicurato di non aver alcuna intenzione di proporre l'alienazione degli edifici cui si riferisce l'interrogazione degli onorevoli interroganti, su riportata ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

ENDRICH E BARDANZELLU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga equo rivedere il trattamento di quiescenza fatto agli ex dipendenti della compagnia reale delle ferrovie sarde. Il personale di tali ferrovie, passate allo Stato, fu ammesso a scegliere, all'atto del collocamento a riposo, tra la pensione e l'indennità *una tantum*. Coloro che optarono per l'indennità riscossero una somma — gravata d'imposta di ricchezza mobile — talmente modesta da lasciarli convinti trattarsi di una liquidazione provvisoria.

« Gli interroganti domandano che il ministro, esaminando la questione, oltreché sotto il profilo strettamente giuridico, da un punto di vista equitativo e umano, voglia: o disporre la liquidazione definitiva (ove non sia da considerarsi tale quella a cui si procedette a suo tempo) oppure preparare un provvedimento che estenda agli interessati (si tratta di pochissimi superstiti, vecchi e bisognosi) il miglioramento di cui all'articolo 6 del decreto legge 13 marzo 1944, n. 85 ». (2018).

RISPOSTA. — « Gli agenti della cessata compagnia reale delle ferrovie sarde, che all'atto del passaggio nei ruoli delle ferrovie dello Stato (1° gennaio 1920) avevano superato il 35° anno di età, non poterono essere iscritti al fondo pensioni ferroviario e conservarono, pertanto, il trattamento di previdenza delle casse di previdenza e di mutuo soccorso costituite presso la compagnia stessa.

« Successivamente con regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2529, fu loro concessa la facoltà di optare per il trattamento di pensione previsto dal regolamento di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (approvato con regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538), o per la liquidazione del capitale cumulato presso le casse predette fino

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

alla data dell'esonero e gli agenti vennero singolarmente informati affinché fossero in grado di scegliere con cognizione di causa, dell'ammontare sia dei capitali cumulati sia dell'importo della pensione alla quale, in base al citato regio decreto n. 2529, avrebbero avuto diritto.

« L'ammontare della liquidazione definitiva del capitale cumulato, alla quale si è proceduto, come sopra accennato, dopo la libera scelta da parte degli interessati, può apparire ora, in ragione della svalutazione monetaria, di modesta entità; senonché al riguardo va tenuto presente che, all'atto in cui avvenne il pagamento, esso rappresentava invece una apprezzabile consistenza, superando in molti casi le lire 100.000.

« Allo stato delle cose, non essendo intercorso, successivamente all'esonero dal servizio, alcun altro rapporto giuridico tra gli agenti in questione e l'amministrazione ferroviaria, non si ravvisa la possibilità o la opportunità di prendere alcun'iniziativa per la concessione di un qualsiasi ulteriore assegno agli interessati ».

Il Ministro: MATTARELLA.

ENDRICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in relazione ad un esposto direttogli dai disoccupati di Portotorres (Sassari), siano stati disposti accertamenti circa il modo in cui funziona quell'ufficio di collocamento e quali risultati gli accertamenti stessi abbiano dato ».

(2656).

RISPOSTA. — « L'esposto dei lavoratori di Portotorres, cui si richiama l'onorevole interrogante non risulta pervenuto allo scrivente.

« Comunque, e per ciò che attiene al collocamento dei lavoratori disoccupati in detto comune, si precisa che, con decorrenza 15 settembre 1953, sono stati sostituiti il collocatore e il vicecollocatore, in quanto dimissionari per motivi di salute ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FABRIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se è ammissibile che un organo dello Stato (in questione l'avvocatura dello Stato) tardi a rispondere ad un quesito prospettatole da altro dicastero niente meno che 12 anni or sono, ledendo così legittimi interessi di cittadini.

« Il caso cui si riferisce l'interrogante riguarda la ditta Contestabile Maria ed Ersilio fu Francesco, da Piscina (Aquila).

« Il quesito fu formulato all'avvocatura dello Stato dalla direzione generale dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici in data 14 maggio 1941, n. 3094.

« A quel quesito, malgrado una sollecitazione inviata il 24 novembre 1947, n. 4776, non è stata data, fino ad oggi, risposta alcuna, impedendo così che si rendesse operante una pratica di ricostruzione di casa distrutta dal terremoto del 1915 ». (2768).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, questo Ministero non può dare alcuna concreta risposta poiché l'Avvocatura generale dello Stato, per il cui mancato parere si muove lagnanza nell'accennata interrogazione, è posta sotto la vigilanza della Presidenza del consiglio dei ministri ».

Il Ministro: AZARA.

FANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare perché venga sospesa ogni attuazione del piano di ricostruzione del comune di Atina (Frosinone), con scadenza il giorno 30 novembre 1953 e per il quale il nuovo consiglio comunale ha respinto a grande maggioranza la proroga con delibera del 26 settembre 1953, n. 31, perché non risponde più alle esigenze della cittadinanza.

« L'interrogante fa inoltre presente la necessità di inviare sul posto un ispettore perché possa rendersi conto della grave situazione che l'attuazione del suddetto piano verrebbe a creare nei riguardi di oltre 30 famiglie che, a otto anni dalla fine delle ostilità non hanno potuto ricostituire le loro abitazioni distrutte dalla guerra, e del grave disagio che si verrebbe a creare nei riguardi di altre famiglie che sarebbero costrette a demolire ciò che la guerra ha risparmiato ed è stato riparato con immensi sacrifici ». (1368).

RISPOSTA. — « Alla presente interrogazione si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

« Circa la pratica concernente il piano di ricostruzione di Atina si è a conoscenza che in seguito a diretti accordi presi dall'onorevole interrogante con il prefetto di Frosinone la giunta provinciale amministrativa ha rinviato al comune la deliberazione con la quale il consiglio comunale ha respinto la proroga del piano di ricostruzione, invitandolo a riesaminarla al fine di non insistere a respingere l'intero piano, ma di apportare al medesimo le opportune modifiche in relazione alle esi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

genze della popolazione, di modo che il comune non perda i benefici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 2402.

« All'uopo sono stati convocati presso la prefettura i principali esponenti del consiglio comunale, l'ingegnere capo della sezione autonoma del genio civile di Cassino e l'amministratore delegato dell'E.RI.CAS. che ha ottenuto la concessione da questo Ministero, ed ha già appaltato il primo lotto di lavori di detto piano di ricostruzione ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
MERLIN.

FARALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a sua conoscenza come nel compartimento ferroviario di Genova, a parte il gravissimo inconveniente del mancato adeguamento dei due tipi di corrente elettrica per le linee di Torino, esistano decine di opere di grande importanza, gallerie, ponti, muraglioni, binari, ecc. lasciate incompiute e quindi non funzionali; e se non ritenga necessario disporre perché almeno alcune di esse, che costarono già centinaia di milioni, trovino finalmente il modo per essere completate e rese operanti ai fini di un miglioramento del traffico locale e nazionale ». (1802).

RISPOSTA. — « Effettivamente alcune opere, anche importanti, riguardanti l'allacciamento diretto (senza toccare Sampierdarena) della stazione di Genova Porta Principe alle linee dei Giovi attraverso la galleria di Granarolo, già costruita, sono rimaste incompiute o non utilizzate.

« L'amministrazione ferroviaria, non appena possibile, provvederà a dar corso alle opere di completamento del raccordo suddetto, ed appunto, tenendosi presente tale eventualità, gli impianti della stazione di Genova Porta Principe in occasione dei recenti lavori di ampliamento sono stati sistemati fin da ora in modo da poter essere senz'altro allacciati alla nuova linea di Granarolo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per riparare al pessimo stato di abitabilità nel quale risultano essere attualmente le case cantoniere del tratto di linea ferroviaria Firenze-Chiusi.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole ministro intende sollecitamente provvedere a fornire dette case di luce elettrica e di acqua, oggi mancanti nel

maggior numero di esse, con la conseguenza, fra l'altro, che all'approvvigionamento dell'acqua deve provvedere con grave dispendio l'amministrazione ». (2350).

RISPOSTA. — « Per migliorare le condizioni di abitabilità delle case cantoniere di vecchia costruzione esistenti sulle varie linee della rete, l'amministrazione ferroviaria ha predisposto un programma di lavori, da attuare gradualmente, e che, per il corrente esercizio finanziario prevede una spesa globale di lire 720.000.000 per l'intera rete.

« In particolare con il programma anzidetto si provvederà, ove possibile, a dotare di impianti idrici, igienico-sanitari e di illuminazione le case cantoniere che ne sono ancora sprovviste.

« L'attuazione dei miglioramenti in questione verrà effettuata, in ciascun compartimento, in base a graduatorie di urgenza da stabilirsi a cura degli uffici periferici in relazione alle effettive necessità constatate *in loco*.

« Negli esercizi venturi, in relazione ai futuri finanziamenti, il programma anzidetto verrà proseguito e, se possibile, incrementato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

FERRI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa sul quotidiano di Firenze *Il Nuovo Corriere* del 22 novembre 1953, che cioè dodici cittadini incensurati di Camaiore (Lucca) sarebbero stati radiati dalla lista dei giudici popolari della Corte di assise e di appello ad opera della commissione mandamentale presieduta dal pretore di Viareggio con la motivazione pubblicata nell'elenco affisso all'albo pretorio « per non buona condotta morale ».

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se l'onorevole ministro ritenga ammissibile e compatibile coi diritti costituzionali del cittadino che questi si vede pubblicamente leso nella propria onorabilità in un provvedimento emanato dall'autorità giudiziaria o quanto meno da un organo collegiale presieduto da un magistrato.

« Aggiungasi che la maggior parte dei dodici cittadini radiati sarebbero impiegati pubblici in servizio per i quali quindi il requisito della buona condotta non può non ritenersi sussistente ». (2462).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione sovraindicata, si comunica che, effettivamente nella conclusione dei lavori della commissione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

mandamentale di Viareggio, si è verificato il fatto segnalato nella interrogazione medesima.

« Non ci è consentito di entrare nel merito delle decisioni adottate dalla commissione mandamentale di Viareggio, per cui alcune persone sono state cancellate dagli elenchi dei giudici popolari. Ciò esula dalla competenza di questo Ministero. La legge ad ogni modo, dà la possibilità agli interessati di ricorrere al tribunale contro le decisioni della commissione mandamentale, giusta gli articoli 17 e 18 della legge 10 aprile 1951, n. 287.

« Non si può, però, non deplorare che siano stati pubblicati nell'albo pretorio i nomi delle persone cancellate dagli elenchi, indicando per di più i motivi della cancellazione.

« Tale procedura è assolutamente in contrasto con gli articoli 16 e 17 della predetta legge 10 aprile 1951, i quali prescrivono soltanto l'affissione nell'albo pretorio degli elenchi comprendenti i nomi di cittadini che hanno tutti i requisiti di legge per assumere le predette funzioni di giudice popolare; pertanto, ove saranno accertate responsabilità, non mancherà questo Ministero di adottare gli opportuni provvedimenti al riguardo ».

Il Ministro: AZARA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, con l'urgenza che il problema richiede, nella costruzione di case per i danneggiati dal terremoto del 1905 del comune di Soveria Mannelli (Catanzaro) ricoverati tuttora in pericolanti ed antighieniche baracche di fortuna costruite, a quell'epoca, dal genio civile di Catanzaro ». (1168).

RISPOSTA. — « Nella frazione di Pirillo Soltano del comune di Soveria Mannelli esistono otto baracche, costruite per il ricovero dei terremotati, dove alloggiano tredici famiglie.

« Sarà cura di questo Ministero di provvedere, appena lo consentiranno le disponibilità di fondi, di costruire nella predetta località un adeguato numero di alloggi popolari per sistemarvi le famiglie che sono tuttora costrette a vivere nelle baracche di cui sopra ».

Il Ministro: MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di disporre la costruzione della strada Joppolo-Nicotera (Catanzaro) il cui progetto definitivo è stato approvato e finanziato, venga eseguita senza interruzioni, mandando in appalto in un'unica gara i lotti ancora da eseguire.

« L'interrogante fa presente che tale strada è l'unica notabile di cui potrà beneficiare la popolazione di Joppolo, che attualmente si trova interamente tagliata fuori da ogni via di comunicazione ». (1511).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopradistinta si comunica che la strada comunale Joppolo-Nicotera è compresa fra quelle da costruire a carico dello Stato a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255.

« Attualmente sono in avanzato corso di esecuzione lavori per complessive lire 74.000.000.

« Con i fondi di bilancio del corrente esercizio sarà finanziato un terzo lotto di lavori per lire 38.000.000, la cui perizia è in corso di redazione a cura dell'ufficio del genio civile di Catanzaro.

« Per il completamento della strada in parola è prevista una ulteriore spesa di circa lire 140 milioni, alla quale si farà fronte con gli stanziamenti dei futuri esercizi.

« La richiesta dell'onorevole interrogante di finanziare in un'unica soluzione i lavori necessari per completare la strada di cui trattasi non può essere accolta, almeno per il corrente esercizio, in quanto le assegnazioni di bilancio per l'esecuzione di opere del genere in Calabria sono state già ripartite per soddisfare altre esigenze, ugualmente urgenti.

« La richiesta suddetta potrà pertanto essere tenuta presente quando sarà formulato il programma del prossimo esercizio.

« D'altra parte non potrà verificarsi interruzione nella costruzione della suddetta strada in quanto i lavori in corso e quelli del terzo lotto ancora da appaltare non potranno essere ultimati prima della fine dell'esercizio corrente ».

Il Ministro: MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un provvedimento che risolva integralmente le necessità del comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria), di cui circa 350 nuclei familiari sono tuttora privi di alloggi ». (1685).

RISPOSTA. — « In dipendenza del movimento franoso determinato dalle alluvioni dell'autunno 1951 nel comune di Africo, è stato disposto, in base alla legge 10 gennaio 1952, n. 9, il trasferimento del capoluogo e della frazione Casalnuovo, in altra sede. Fra divergenze locali, dopo accurati studi tecnici e geologici, si è dovuta scegliere un'area a contenere tutte le abitazioni da ricostruire, tenuto

conto anche del futuro incremento demografico. È stata, quindi, prescelta la località denominata « La Quercia », zona pianeggiante del comune di Bianco.

« L'abitato di Africo è composto di 368 famiglie e quello di Casalnuovo di 228 famiglie.

« Nella nuova sede, a cura del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, sono stati finora costruiti 168 alloggi, di cui 80 prefabbricati, donati dalla Croce rossa svedese, mentre altri 78 sono in corso di costruzione.

« I danneggiati possono, per altro, avvalersi del contributo statale, fino al 90 per cento della spesa, per la ricostruzione della casa di abitazione a termini dell'articolo 1 della detta legge 10 gennaio 1952, n. 9.

« Infatti numerose domande sono state finora presentate ma le singole istruttorie non possono procedere con la desiderata sollecitudine per la mancanza della necessaria documentazione, cui debbono provvedere gli interessati.

« Dei primi 168 alloggi, disponibili sin dal gennaio 1953, vennero dalle autorità locali assegnati e fatti occupare sinora, gradualmente, soltanto 100, ed anche con difficoltà, soprattutto per la resistenza opposta dalle famiglie alluvionate, le quali preferiscono il ricovero provvisorio con vitto gratuito e sussidi vari dato che con l'attuale trasferimento si è creata una situazione difficile per i trasferiti nella nuova sede, dove non hanno trovato risorse economiche di vita, essendo quella popolazione composta di coltivatori diretti, di braccianti, di pastori e di piccoli proprietari.

« Il vecchio comprensorio di Africo dista 35 chilometri dal nuovo centro, onde non è possibile ai trasferiti coltivare le proprie terre e di svolgere una qualsiasi attività per il proprio mantenimento.

« Allo scopo di arrivare alle possibili soluzioni atte ad alleviare la presente situazione ed assicurare alla popolazione fondi di lavoro, vi sono state riunioni cui hanno partecipato il prefetto di Reggio Calabria e rappresentanti di questo Ministero nonché dell'interno e della agricoltura e foreste.

« In tali riunioni è stato trattato il problema relativo alla possibilità di collocamento di mano d'opera proveniente da Africo, sia per un immediato impiego, che per un collocamento a più lontana scadenza.

« In sostanza quest'amministrazione ha fatto tutto quanto di sua competenza, in relazione alla disponibilità di fondi.

« La possibilità di nuove costruzioni è quindi subordinata, oltre che allo stanziamento di ulteriori fondi per l'applicazione della citata legge 10 gennaio 1952, n. 9, anche ad altre provvidenze che valgano a normalizzare la situazione del nuovo centro ».

Il Ministro: MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere, per quanto di loro competenza, quali provvedimenti si intendano adottare per la costruzione della strada Joppolo-Coccorino-Ricadi (Catanzaro), tronco stradale indispensabile alle necessità di quelle popolazioni ». (1686).

RISPOSTA. — « La costruzione del tratto di strada fra Joppolo e Coccorino sarà eseguita a cura della cassa per il Mezzogiorno.

« Il 18 novembre 1953, si è svolta la gara per l'appalto di dette opere.

« Per quanto riguarda il tratto di strada da Coccorino a Ricadi la cassa predetta sta svolgendo delle indagini per accertare se e fino a che punto detta strada sia effettivamente necessaria per l'economia della zona.

« Ove il risultato di tali indagini fosse positivo si cercherebbe di realizzare l'opera con le eventuali economie derivanti da ribassi di asta nelle gare per lavori stradali da eseguire in provincia di Catanzaro ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione di idonei argini ai torrenti Ancinale ed Usito, argini indispensabili per la protezione degli abitati di Serra San Bruno e di Cardinale (Catanzaro), già danneggiati ed ancora seriamente minacciati dalla furia delle acque della recente alluvione » (1907).

RISPOSTA. — « A seguito dell'alluvione del 1935 vennero costruite a cura di questa amministrazione le arginature del fiume Ancinale e del suo affluente Carusi a difesa degli abitati di Serra San Bruno e Cardinale.

« Dette opere hanno dato esito soddisfacente, tanto che da quell'epoca ad oggi nessun danno è stato più arrecato ai due abitati dalle piene dei suddetti corsi d'acqua.

« Comunque, dopo l'alluvione del 1951, per maggior sicurezza e tenuto presente lo stato dei luoghi, si è provveduto a far completare tali arginature.

« Con la recente alluvione alcuni tratti di tali arginature sono stati scalzati al piede ed altri sifonati.

« L'ufficio del genio civile competente è già intervenuto a Cardinale con lavori di pronto soccorso là dove maggiormente si presentava la minaccia, evitando la rottura di detti argini.

« Per Serra San Bruno non si è ravvisata alcuna necessità di intervenire dato che nessuna impellente minaccia si è riscontrata agli argini.

« Non si mancherà comunque di intervenire rafforzando e difendendo gli argini costruiti con opportune opere di presidio, in relazione alle assegnazioni di fondi che saranno disposte in dipendenza di quest'ultimo evento calamitoso.

« Per quanto riguarda il torrente Usito, nessuna minaccia si è riscontrata per Cardinale, scorrendo detto torrente a circa un chilometro a valle dell'abitato.

« Infine, per quanto concerne la sistemazione generale di tutto il bacino dell'Ancinale, che ricade nel comprensorio di bonifica Assi-Soverato, essa sarà riesaminata in seguito alle recenti gravi alluvioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per lo sgravio delle imposte e sovrimeposte comunali in favore delle popolazioni dei centri della Calabria danneggiati dalla recente alluvione ». (2122).

RISPOSTA. — « Analogamente a quanto praticato in occasione delle alluvioni dell'autunno del 1951, questo Ministero ha interessato il Ministero delle finanze, affinché le disposizioni relative ad una eventuale sospensione del pagamento dei tributi erariali nelle zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria fossero estese anche ai tributi provinciali e comunali.

« Il predetto Ministero si è riservato di adottare provvedimenti in merito a detto sospensione alla stregua degli elementi all'uopo già richiesti alle intendenze di finanza di Reggio Calabria e di Catanzaro.

« Successivamente, nel disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri ed in

corso di esame al Parlamento, relativo alla concessione di particolari provvidenze in dipendenza delle citate alluvioni in Calabria, è stata inclusa all'articolo 16, la seguente disposizione:

« Il Ministro per le finanze è autorizzato a sospendere, con proprio decreto, da emanarsi di concerto con i Ministri per l'interno, per il tesoro e per i lavori pubblici, il pagamento dei tributi erariali, provinciali e comunali nei comuni della Calabria colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1953, da indicarsi nello stesso decreto, nel quale deve altresì specificarsi la durata del periodo di sospensione, che non potrà essere protratta oltre sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto ».

« Appena il predetto disegno di legge avrà riportato l'approvazione del Parlamento, sarà cura di questo Ministero di interessare il Ministero delle finanze per la sollecita emanazione del decreto previsto dal citato articolo 16 ».

Il Ministro: FANFANI.

GASPARI, SAMMARTINO, MONTE, FABRIANI, NATALI LORENZO, COTELLESA, DI GIACOMO E SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — tenuto conto: 1°) che la nazionale n. 86, « Isonia » è la sola strada di comunicazione fra i numerosi comuni del basso Abruzzo e dell'alto Molise; 2°) che è la rotabile più breve fra le suddette zone e i centri di Roma e Napoli, verso i quali gravita tutta la vita economica di larga parte della provincia di Chieti e di Campobasso; 3°) che, ciò nonostante, il traffico non ha, su tale arteria di comunicazione, potuto raggiungere la intensità che le necessità della vita economica richiedono per le infinite sinuosità e per la pericolosità del vecchio tracciato borbonico; se in occasione dei lavori di asfaltatura da poco iniziati — non ritenga opportuno disporre:

a) che vengano eseguite le necessarie rettifiche per rendere più veloce il tracciato, eliminando parte delle infinite curve che oscillano, in numerosi tratti, dalle quindici alle venti per chilometro;

b) che venga allargato il nastro di asfalto e le curve in modo da consentire il transito normale degli automezzi pesanti;

c) che nel tratto Torrebruna Agnone, in modo particolare, dove esistono burroni di grande e di notevole profondità, vengano costruiti parapetti per garantire la sicurezza del traffico, specie nel periodo invernale in cui il fondo stradale è ghiacciato ». (2061).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

RISPOSTA. — « La strada statale n. 86 « Istomia » parte dalla strada statale n. 17 presso Forlì del Sannio, a quota 770 sotto il livello del mare e attraversando tutto il massiccio dell'Appennino per Agnone, Castiglione Messer Marino e Carunchio, va a raggiungere lo scalo ferroviario di Vasto, sul mare Adriatico, con uno sviluppo di circa chilometri 140. Si mantiene nella maggior parte del suo percorso a quote elevate (Carovilli metri 860, Agnone metri 810, Castiglione Messer Marino metri 1084, Torrebruna metri 857) e si svolge in zone aspre, accidentate e tormentate da imponenti movimenti franosi.

« Il suo tracciato naturalmente risente delle asperità del terreno e presenta quindi moltissime curve a stretto raggio ed in qualche tratto anche sensibili pendenze.

« Comunque, con i lavori di sistemazione in atto, l'A.N.A.S. ha previsto di portare la larghezza della piattaforma stradale a metri 8 di cui metri 6 di carreggiata e metri 2 per banchine laterali nonché di provvedere alle rettifiche compatibili con la orografia della zona ed ai necessari sbancamenti per migliorare la visibilità.

« Per i tratti che si svolgono su coste di notevole acclività e particolarmente fra Agnone e Torrebruna, dove si trovano profondi burroni, verranno impiantate solide barriere in cemento armato, sui bordi esterni delle curve ed anche lungo il lato a valle dei rettili ».

Il Ministro: MERLIN.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA E RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere i provvedimenti che intenda prendere per far rispettare al parroco di Mirandola (Modena) gli impegni contenuti nel rogito di vendita a suo favore di un corpo di fabbricato con cortile centrale, sito in via Fenice, Mirandola, già proprietà del fondo di previdenza dell'ex milizia fascista, che doveva essere integralmente ed esclusivamente adibito, per precisa norma contrattuale, ad oratorio per i fanciulli, pena la risoluzione del contratto e che, invece, risulta sia stato trasformato, con il contributo di un cantiere scuola finanziato dallo Stato, in un cinema pubblico di prossima apertura ». (1785).

RISPOSTA. — « Il parroco di Mirandola — cui fu venduta, nel 1947, una parte del compendio ex caserma della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, costituita da una antica palestra semidistrutta, da un capannone anche esso danneggiato e da un cortile centrale, con l'obbligo di destinare il compendio ad ora-

torio per l'educazione dei fanciulli — chiese ed ottenne dalle autorità di pubblica sicurezza l'autorizzazione ad adibire la palestra anzidetta a « cinema parrocchiale » quale parte integrante dell'oratorio.

« Avuta notizia di tale situazione, questo Ministero — effettuati i necessari accertamenti — volle sentire il parere dell'Avvocatura generale dello Stato e, poiché questa ritenne non esservi contrasto tra le finalità educative cui era stato vincolato il bene e la sua effettiva destinazione a cinematografo largamente usato a fini culturali e scientifici, non giudicò che si fosse verificata un'ipotesi di inadempimento contrattuale e non prese conseguentemente iniziative intese ad imporre una diversa destinazione dell'immobile ».

Il Ministro: VANONI.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA E RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere in base a quale giudizio di valutazione è stato stabilito il valore dei beni demaniali che sono stati alienati nel comune di Mirandola (Modena), con le seguenti due differenti operazioni di vendita:

1°) vendita a trattativa privata al parroco di Mirandola di due fabbricati, già di proprietà del fondo di previdenza dell'ex milizia fascista, situati in via Felice, uno in ottimo stato e l'altro solo parzialmente danneggiato dalla guerra, con una capacità volumetrica di metri cubi 7700 e un'area cortiliva centrale per una superficie complessiva totale di metri quadrati 1930, al prezzo di 400 mila lire;

2°) vendita del fabbricato denominato ex suore situato nella stessa via e comprendente un cumulo di rottami, alcuni locali bombardati e urgenti da demolire, il tutto per una superficie di 502 metri quadri, che il demanio non ha mai voluto cedere a trattativa privata al comune di Mirandola, venduto dopo tre esperimenti d'asta al prezzo di 2.700.000 lire più 550 mila lire per le spese; e per sapere, altresì, quali provvedimenti il ministro intenda prendere per stabilire e punire eventuali responsabilità di favoreggiamento nella vendita del primo di questi due beni dello Stato ». (1786).

RISPOSTA. — « I due compendi in Mirandola, cui si riferisce il punto 1° dell'interrogazione, furono venduti il 26 dicembre 1947 (insieme con un'area a cortile) a monsignore Aldo Valentini, allora parroco in detta sede. Essi erano costituiti, alla data anzidetta, da un'antica palestra ridotta, in seguito ad offese belliche, a poche strutture murarie inservi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

bili e destinate alla demolizione e da un capannone, anche esso danneggiato e sommariamente riparato dalla cooperativa comunale autotrasporti che a quell'epoca l'occupava.

« La vendita ebbe luogo per il prezzo di lire 400.000, pari al massimo indicato dall'ufficio tecnico erariale (che aveva dichiarato un valore di 350.000-400.000 lire) e fu condizionata al rimborso delle spese di riparazione sostenute dalla cooperativa; all'accollo del debito di questa, per canoni relativi all'uso del capannone e, infine, all'obbligo di destinare i beni a specifici scopi di carattere sociale.

« Si tratta pertanto di due compendi di scarso valore al momento dell'alienazione, venduti dopo un esatto accertamento, nei modi previsti dalle norme in vigore.

« Per quanto concerne lo stabile denominato « le suore domenicane » (punto 2° dell'interrogazione) alienato nell'anno in corso a privati in seguito a regolare esperimento di asta pubblica per il prezzo di lire 2.801.000, si fa presente che esso non fu ceduto a trattativa privata al comune di Mirandola poiché questo aveva dichiarato di voler corrispondere per l'acquisto un prezzo (lire 1.034.000) sensibilmente inferiore al valore di stima stabilito in lire 2.700.000 dalla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali.

« Di tale compendio parte è costituita dai resti di un fabbricato pressoché distrutto per eventi bellici, parte consiste in un edificio di due appartamenti abitati di complessivi 9 vani, in buono stato di conservazione. L'immobile ha un'ubicazione ottima trovandosi fra via Fanti e via La Fenice — che è la principale strada della città — ed avendo di fronte il piazzale del Duomo.

« La differenza del prezzo di vendita dei suddetti complessi immobiliari si spiega sia con la diversa consistenza ed ubicazione dei compendi, sia con la diversa epoca in cui le vendite furono effettuate, avuto riguardo al fatto che — come è noto — nel periodo compreso tra gli anni 1947 e 1953 si è verificato nel mercato dei beni immobiliari un sensibile aumento di prezzi.

« Quanto precede esclude la possibilità di un favoreggiamento, cui accennano gli onorevoli interroganti e, conseguentemente, la necessità d'adottare un qualsiasi provvedimento nel senso richiesto ».

Il Ministro: VANONI.

GERACI. — *All'Alto Commissario per il turismo.* — « Per conoscere se ha notizia delle vive proteste formulate da parte di turisti stranieri, che frequentano il nostro paese, e delle

quali si fecero eco alcuni giornale danesi, cui fa richiamo l'*Informazione parlamentare* del 31 luglio 1953, circa il prezzo vessatorio preteso per il trasbordo delle auto, anche le più utilitarie, da Villa San Giovanni per la Sicilia, e se intende — con la massima sollecitudine, trovandoci in pieno flusso turistico da oltre confine nel territorio del nostro paese e specie per la Sicilia — provvedere a che sia contenuto nei limiti della decenza l'antipatico e pregiudizievole balzello ». (510).

RISPOSTA. — « Il traffico delle autovetture che si svolge attraverso lo stretto di Messina è favorito dall'esistenza di una tariffa eccezionale, la quale, prescindendo dalla misura degli elevati oneri relativi alla navigazione dei traghetti e dall'incidenza delle notevoli spese di funzionamento degli speciali impianti terrestri, prevede un trattamento di prezzo molto moderato, diretto a corrispondere alle particolari esigenze commerciali, turistiche e sociali dell'isola, anche oltre i limiti consentiti dall'equa distribuzione dei costi generali di esercizio.

« Infatti, per la traversata dello stretto la amministrazione delle ferrovie dello Stato percepisce lire 2000 per i veicoli fino a tre posti e lire 2500 per quelli di capacità superiore. Nei suddetti prezzi sono comprese le tasse per il trasporto di bagagli fino al limite di chilogrammi 80.

« Va notato, per altro, che tali tasse sono all'incirca pari a quelle che competerebbero se il veicolo fosse trasportato sulle linee della terraferma, e non coprono neppure le sole spese vive del percorso marittimo ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la costruzione delle seguenti opere pubbliche nel comune di Alessandria della Rocca (Agrigento):

1°) rete idrica interna;

2°) scuola media professionale.

« Le pratiche per le opere suddette sono state inoltrate, dal comune interessato, al Ministero, rispettivamente il 20 giugno 1953 con nota n. 2567, ed il 22 maggio 1953, con nota n. 2122 ». (4870).

RISPOSTA. — « Le richieste avanzate dal comune di Alessandria della Rocca, tendenti ad ottenere la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di miglioramento della rete idrica interna e per la costruzione di un edificio da adibire a sede

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

della scuola media professionale, saranno tenute presenti, per i possibili riguardi, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

GUADALUPI, SEMERARO SANTO E BOGONI. — *Al Ministro dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quale azione intendano svolgere — in comune e separatamente — per ottenere che la direzione della Società generale pugliese di elettricità provveda, con tutta l'urgenza che il caso richiede, alla costruzione della rete area per pubblica e privata illuminazione in rione « Com-menda » del comune di Brindisi.

« Gli interroganti credono opportuno far conoscere agli onorevoli ministri interrogati che alcune centinaia di inquilini assegnatari dei nuovi alloggi in quel rione della gestione I.N.A.-Casa, hanno abitazioni prive di illuminazione pubblica e privata, che da più tempo hanno raccomandato la soluzione di tale problema, che l'amministrazione comunale di Brindisi, superando non lievi difficoltà pur di provvedere alla soluzione dell'istanza, ha già messo a disposizione della Società generale pugliese di elettricità la somma di lire 1.540.000, primo contributo su lire 4.000.000, spesa occorrente per la costruzione della rete area di illuminazione e che, infine, allo stato attuale non vi sono ragioni che possano comunque giustificare il mancato inizio dei lavori ». (1960).

Risposta. — « Si risponde alla su riportata interrogazione anche per conto del Ministero dell'industria e del commercio e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Quest'ultima amministrazione, più direttamente interessata alla questione segnalata dagli onorevoli interroganti, ha fatto conoscere che la gestione I.N.A.-Casa non ha mancato di svolgere una continua e premurosa azione sia presso le autorità locali sia presso la Società generale pugliese di elettricità perché fosse costruita una linea aerea per la pubblica e privata illuminazione nel rione « Com-menda » di Brindisi dove appunto sono sorte numerose abitazioni popolari.

« Infatti, per quanto riguarda tali alloggi si è potuto ottenere un sollecito intervento ed i lavori per la costruzione delle linee ad alta e bassa tensione nonché per la posa delle mensole e dei pali, sono già stati iniziati. Nei prossimi giorni avranno pure inizio i lavori in

muratura per la costruzione delle cabine elettriche.

« Si prevede che tutte le suddette opere saranno ultimate per la fine del corrente anno.

« Anche questo Ministero, da parte sua, benché la questione esuli dalla sua specifica competenza, ha svolto, per il tramite dell'ufficio del genio civile di Brindisi, un vivo interessamento affinché la realizzazione delle opere di che trattasi fosse quanto più possibile affrettata ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
MERLIN.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non crede necessario dotare la stazione di Lecco (Como) di impianto di altoparlanti per comunicare con i passeggeri in partenza od in arrivo.

« Se non crede sia divenuto indispensabile la costruzione di un sottopassaggio. Detto sottopassaggio decongestionerebbe i troppo stretti marciapiedi, limiterebbe la necessità di fermare i treni fuori della stazione a beneficio degli orari dei treni che ne hanno veramente bisogno, infine darà sicurezza e un poco di tranquillità ai passeggeri ». (1959).

Risposta. — « Nella stazione di Lecco sono stati eseguiti, di recente, lavori di sistemazione degli impianti di trazione per l'importo di circa 90 milioni, in dipendenza della trasformazione a corrente continua delle linee per Usmate, Sondrio e Chiavella, trasformazione che ha sensibilmente migliorato i servizi di dette linee.

« La costruzione di un sottopassaggio, previo rimaneggiamento degli impianti viaggiatori, presenterebbe notevoli difficoltà e richiederebbe spese considerevoli, per le quali non si hanno attualmente disponibilità finanziarie. Tuttavia, la richiesta dell'onorevole interrogante sarà tenuta nella dovuta evidenza, nell'intento di soddisfarla non appena sarà possibile disporre dei necessari fondi.

« Sono state già date disposizioni per la compilazione del progetto e la esecuzione dei lavori relativi all'impianto degli altoparlanti ».

Il Ministro: MATTARELLA.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali sono i motivi che giustificano il mantenere una stazione dei carabinieri nell'interno del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Se non crede che tale stato di cose offende il senso morale dei degenti, nella maggioranza ex combattenti, dei sanitari, dei lavoratori e non ultimo quello degli stessi componenti dell'arma.

« Il villaggio è un ospedale e non un carcere, e nemmeno il territorio di un comune ove la gente può entrare ed uscire a suo piacimento. Si tratta di un sanatorio che persino il numero delle targhe delle automobili che entrano, viene registrato su apposito registro con nome, cognome, destinazione e fine di ogni persona che entra.

« Va detto inoltre che al villaggio già esiste un corpo di guardie giurate dislocate in ogni padiglione.

« Crede l'interrogante che la stazione dei carabinieri di Sondalo, se munita di mezzi di trasporto motorizzati, possa essere sufficiente ai bisogni di Sondalo per l'intero suo territorio ». (2300).

RISPOSTA. — « Il mantenimento della sede della stazione dei carabinieri nel complesso sanatoriale di Sondalo è non solo necessario, ma altresì utile agli stessi ammalati ricoverati nel villaggio gestito dall'Acis e negli altri sanatori della zona.

« Ciò per i seguenti motivi:

1°) Il villaggio sanatoriale è costituito da un complesso di 10 padiglioni, dislocati su di una superficie di 400.000 metri quadrati, l'uno a distanza dall'altro; ad oltre 4-5 chilometri dal centro abitato di Bolladore, ove è situata la caserma dei carabinieri, sulla costa della montagna e ad una altitudine sensibilmente più alta di quella di Bolladore. Tra ammalati e personale, nel villaggio sono attualmente oltre 3.500 persone adulte e vi sono ricoverati anche elementi pregiudicati per gravi reati.

« Vicino al complesso del villaggio sanatoriale sono altri sanatori, meno importanti ma con identiche caratteristiche, e con una popolazione di oltre 1.500 anime. Perciò la giurisdizione della stazione dei carabinieri di Sondalo-villaggio sanatoriale comprende oltre 5.000 persone adulte.

2°) Anche se la stazione dei carabinieri di Bolladore potesse essere, e venisse, « motorizzata », come suggerisce l'onorevole interrogante, non sarebbe assolutamente possibile assicurare l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica nell'interno del villaggio e negli altri sanatori della zona, sia perché verrebbe meno la funzione preventiva della sorveglianza, sia perché l'accorrere dei militi non potrebbe non essere tardiva e dovrebbe ripe-

tersi moltissime volte durante ogni giornata, quasi senza alcuna interruzione o pausa.

« Il numero dei reati, un tempo numerosissimi, è sensibilmente diminuiti dal 1951 — epoca della istituzione del comando dell'arma — ad oggi.

« L'amministrazione del villaggio ha alle proprie dipendenze un certo numero di portieri e di guardie giurate; ma i loro compiti sono ausiliari e complementari, né essi stessi sono in grado di mantenere l'ordine o di assicurare la pubblica sicurezza.

« È da aggiungere che nell'interno del villaggio esiste un ufficio bancario, per il pagamento dei salari ai dipendenti, nonché un ufficio postale ove numerosi e di elevato importo sono i versamenti da parte o a favore dei ricoverati e del personale.

« Presso gli altri sanatori esistono altri 3 uffici postali.

3°) Inoltre, la stazione dei carabinieri di Sondalo-villaggio sanatoriale non ha solo compiti di sorveglianza.

« Deve infatti interessarsi, e si interessa, di pratiche riguardanti pensioni di guerra ed ordinarie (moltissimi degenti sono reduci di guerra), nonché del pagamento di assegni e sussidi vari da parte di enti di assistenza e di corpi militari a favore dei ricoverati; provvede pure all'assistenza per le commissioni mediche per pensioni di guerra ed all'autenticazione di moltissimi documenti occorrenti ai ricoverati, in modo che gli stessi possano sbrigare quanto necessario senza spostarsi dal sanatorio (altrimenti dovrebbero scendere in paese, situato, ripeto, ad oltre 4-5 chilometri) ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

IOZZELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno che la soprintendenza alle belle arti intervenga perché vengano intensificati gli scavi nella zona di Ferento (Viterbo) di grande valore storico ed archeologico e perché venga quella zona e quanto ivi ritrovato, data la sua distanza dal paese, preservato e conservato meglio di quanto non avvenga ora ». (1574).

RISPOSTA. — « In seguito ai danni derivanti dall'abbandono, nel periodo bellico, della manutenzione dei resti del teatro e delle terme di Ferento, è stato provveduto nel 1950 a ripristinare la recinzione del monumento con filo spinato, e, nello scorso esercizio finanziario, è stato portato a termine il restauro di conservazione del solo teatro procedendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

alla copertura dei muri e al loro consolidamento.

« Il Ministero poi cercherà di affrontare il problema di un restauro radicale e della valorizzazione della zona archeologica non appena le possibilità di bilancio lo consentiranno ».

Il Ministro: SEGNI.

IOZZELLI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere le sue determinazioni in merito alla proposta di istituzione nel comune di Latera (Viterbo) di un cantiere di lavoro che, mentre sarebbe di sollievo alla disoccupazione locale, consentirebbe la costruzione di un campo sportivo tanto ardentemente auspicato dalla popolazione di quel centro ». (2475).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Latera (Viterbo) non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Viterbo per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere le sue determinazioni in merito alla proposta di istituzione nel comune di Corchiano (Viterbo), di un cantiere di lavoro che mentre sarebbe di sollievo alla disoccupazione locale, consentirebbe la costruzione di un campo sportivo, tanto ardentemente auspicato dalla popolazione di quel centro ». (2476).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Corchiano (Viterbo) non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Viterbo per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere le sue determinazioni in merito alla proposta di istituzione nel comune di Vitorchiano (Viterbo), di un cantiere di lavoro che, mentre sarebbe di sollievo alla disoccupazione locale, consentirebbe la sistemazione della strada Vezza-Cammarello, di grande utilità per gli agricoltori del luogo ». (2477).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di non poter disporre in merito alla richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Vitorchiano (Viterbo), in quanto la relativa proposta non risulta inclusa nel piano provinciale di proposte, formulato dai competenti organi.

« Poiché con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Viterbo per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere le sue determinazioni in merito alla proposta di istituzione nel comune di Ischia di Castro (Viterbo) di un cantiere di lavoro che, mentre sarebbe di sollievo alla disoccupazione locale, consentirebbe la sistemazione della strada del Vepre, di grande utilità per gli agricoltori del luogo ». (2478).

RISPOSTA. — « Poiché la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Ischia di Castro (Viterbo), non risulta inclusa nel piano di proposte, formulato dai competenti organi provinciali, e poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Viterbo per l'istituzione di cantieri nel corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi su indicati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno emanare precise disposizioni agli uffici provinciali del lavoro, perché il compenso ai collocatori comunali venga liquidato regolarmente alla fine di ogni mese ». (2479).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che è stata costante preoccupazione del Ministero di retribuire tempestivamente i collocatori comunali, cercando di superare le difficoltà connesse con le vigenti norme di contabilità generale dello Stato, in rapporto alla distribuzione capillare dei collocatori medesimi in quasi tutti i comuni della Repubblica.

« Comunque, al fine di rendere più immediati e tempestivi i pagamenti di che trattasi, con circolare in corso di emanazione sono state impartite disposizioni ai dipendenti uffici del lavoro, affinché, dal corrente mese di dicembre, il pagamento degli emolumenti ai collocatori comunali sia effettuato esclusivamente mediante ordinativi di pagamento, resi esigibili nella sede di ciascun collocatore comunale, da trasmettersi alla tesoreria il giorno 16 di ogni mese. Ciò per dar tempo alla tesoreria stessa di inoltrare detti ordinativi, a seconda dei casi, agli uffici del registro o agli uffici postali, in guisa che, in ogni caso, siano garantiti i pagamenti ai percipienti nell'ultimo giorno feriale del mese ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire, perché la percentuale trattenuta ai collocatori comunali della previdenza sociale sul compenso loro dovuto, quale garanzia, non venga restituita quando essi vengono, per una qualsiasi ragione dimessi dal loro incarico ». (2480).

RISPOSTA. — « L'accento fatto alla « previdenza sociale », lascia supporre che si tratti del pagamento delle indennità e dei sussidi di disoccupazione effettuato, per conto dell'I.N.P.S., dagli organi periferici di questo Ministero.

« In tal caso, si deve chiarire che, per l'espletamento del detto servizio, sia da parte dell'I.N.P.S. che da parte di questo Ministero, non è effettuata alcuna trattenuta a carico dei collocatori, né per garanzia del loro operato né per altro motivo, e pertanto nulla può essere corrisposto per tali titoli ai collocatori stessi, in caso di dimissioni o di revoca dell'incarico ».

Il Ministro: RUBINACCI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire onde stabilire coincidenza fra il treno 1855 che da Terni arriva alla stazione di Orte alle 12,25 ed il treno 702 partente da Orte per Viterbo alle 12,22, recando ciò evidente danno ad una rapida ed urgente possibilità di comunicazione tra le due province ». (2482).

RISPOSTA. — « La coincidenza ad Orte fra i treni 1855 da Terni ed AT. 702 per Viterbo non si era potuta realizzare nell'impostazione dell'orario generale del maggio 1953 per la necessità di non intaccare fra Terni ed Orte l'intervallo per la revisione della linea aerea, è nella considerazione che un anticipo del treno 1855, avrebbe peggiorato le coincidenze di questo ultimo ad Orte con i treni 24 e 39 rispettivamente per Milano e Roma.

« Tuttavia per venire incontro al desiderio delle popolazioni locali, espresso dall'onorevole interrogante, verrà esaminata la possibilità, mediante riduzione dell'intervallo accennato e la concessione di intervalli straordinari, di anticipare il treno 1855, onde stabilire l'auspicata coincidenza. Il provvedimento potrà essere attuato dal 1° gennaio 1954, data di ristampa della prossima edizione dell'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LACONI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se abbia conoscenza della petizione inviata, in data 25 settembre 1953, dagli operai della salina statale di Cagliari ed in qual modo intenda venire incontro alle richieste ivi formulate ». (1681).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante, si comunica che nessuno dei firmatari dell'esposto in data 23 settembre 1953, inviato a questo Ministero e ricordato dall'onorevole interrogante fa parte della cooperativa « Indipendenza », assuntrice del servizio di prelevamento, carico e trasporto del sale dalle saline statali di Cagliari

sottobordo delle navi nel porto di questa città.

« Si è infatti accertato che i promotori sono operai della cooperativa « Sardegna », alla quale la cooperativa « Indipendenza » suole rivolgersi per la richiesta di operai, quando le proprie squadre risultino insufficienti alla esecuzione del servizio; e d'altra parte sia il presidente che il segretario della cooperativa « Indipendenza », al riguardo interpellati hanno convenuto che da parte della direzione della salina di Cagliari non vi è mai stata alcuna deroga alle norme contrattuali e che, per loro conto, essi non avevano rilievi da muovere.

« Ciò premesso, si fa presente in primo luogo che le lamentele per un'asserita esiguità della retribuzione non hanno ragione d'essere, ove si consideri che la misura del salario dipende esclusivamente da una minore resa nel caricamento delle barche di sale comune, la quale, per altro, non deriva da variazioni nel tipo del prodotto, poiché nessun nuovo elemento è intervenuto nella lavorazione del sale che ne abbia modificata la struttura.

« Per quanto poi riguarda la sistemazione in corso della palafitta, dalla quale deriverebbe un aggravio di lavoro agli operai, è necessario tener presente il carattere assolutamente transitorio ed indispensabile delle opere, il cui completamento avrà luogo entro breve termine.

« In merito all'ulterio disagio che deriverebbe dalla compattezza del sale, si rileva che la consistenza del prodotto è un fatto non nuovo e già noto alla cooperativa, la quale effettua da anni tale servizio né ha mai sollevato al riguardo alcuna eccezione, come avrebbe potuto fare all'atto del rinnovo del contratto avvenuto con decorrenza dal 1° luglio 1953 e per il quale ebbe anzi ad accordare una riduzione di lire 0,376 a tonnellata di sale sui prezzi in vigore al 30 giugno dello stesso anno.

« Sempre in merito alla consistenza del sale — e in particolare dei sali medicinali — è da tener presente che i sali misti vengono spediti in miscela con solfato di magnesio — preparata direttamente dal personale della salina, la quale miscela consente di presentare il genere, al momento del carico, non più compatto, ma scorrevole e di facile caricamento in conseguenza della manipolazione che quasi immediatamente precede le operazioni di prelievo.

« Da ultimo, in ordine alle operazioni di insaccamento e trasporto del sale dalle aie

all'impianto della macinazione, si comunica che la direzione generale dei monopoli ha impartito le necessarie istruzioni perché sia approfondita la complessa questione e siano formulate concrete proposte per l'eventuale adozione dei provvedimenti che si rivelassero opportuni. In questa sede la direzione generale esaminerà la possibilità di venire incontro agli operai della cooperativa « Indipendenza » per il disagio da essi lamentato ».

Il Ministro VANONI.

LACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli siano note le condizioni di gravissimo disagio imposte ai 160 operai occupati nel cantiere di rimboschimento nel comune di Donigala Sturgus (Cagliari), i quali — pur essendo trasferiti per sei giorni alla settimana ad oltre 15 chilometri dall'abitato — non dispongono se non di baracche di legno sconnesso per il ricovero notturno, non ottengono il rimborso del viaggio settimanale necessario per il rifornimento dei viveri e devono vivere con la misera paga di 875 lire al giorno, comprensiva del caro-pane e maggiorata di sole 60 lire di assegni familiari, ove abbiano figli a carico ». (2471).

RISPOSTA. — « Il cantiere di rimboschimento cui si riferisce l'onorevole interrogante non risulta istituito con i fondi a disposizione di questo Ministero. Poiché trattasi, probabilmente, di cantiere autorizzato da parte della regione Sarda, non ricorre la possibilità di adottare i provvedimenti richiesti ».

Il Ministro RUBINACCI.

L'ELTORE. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se a loro risulta che la ferrotramviaria S.A.I.T. di Bari, la quale ha ultimamente comunicato lettera di licenziamento a 20 dipendenti, non avrebbe ancora provveduto a regolarizzare la loro posizione assicurativa, con grave danno dei dipendenti medesimi; e se, in caso affermativo, non ritengano doveroso intervenire affinché la società medesima provveda alla regolarizzazione con la massima sollecitudine ». (2267).

RISPOSTA. — « Effettivamente la società ferrotramviaria concessionaria della tramvia Bari-Barletta, a seguito della soppressione del servizio tramviario sul tratto Andria-Ruvo ed alla istituzione di un autoservizio sostitutivo, ha dovuto disporre il collocamento anticipato in quiescenza di 20 agenti, allo

scopo di eliminare parte del personale resosi esuberante.

« Della situazione in cui sono venuti a trovarsi gli interessati questo Ministero non ha mancato di preoccuparsi specie per assicurare la più sollecita regolarizzazione della loro posizione assicurativa.

« Infatti, accogliendo le richieste aziendali, la competente commissione interministeriale si è dichiarata favorevole per la concessione alla società di un sussidio integrativo di 10 milioni da versarsi direttamente all'istituto nazionale della previdenza sociale a titolo di acconto sulle somme che ai sensi di legge la società dovrà corrispondere quale costo dell'anticipata quiescenza; somme futura da determinarsi dall'istituto assicurativo.

« Poiché la commissione ha accolto la proposta nella riunione del 20 novembre 1953, si provvederà al più presto possibile al versamento dei predetti 10 milioni all'istituto assicuratore.

« È da aggiungere che alla società sarà corrisposto anche un sussidio integrativo di tre milioni per porla in grado di corrispondere agli agenti di cui trattasi l'indennità di licenziamento ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

LOMBARI E SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se, considerata l'importanza che ha assunto la stazione ferroviaria di Vairano-Caianello a seguito del ripristino delle comunicazioni con Isernia e Campobasso, non ritenga di poter ancora autorizzare il già più volte invocato ampliamento di detta stazione ». (2017).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda gli impianti d'armamento, sono stati di recente condotti a termine, nella stazione di Vairano-Caianello, i lavori per la costruzione di un binario passante, e per l'impianto di una comunicazione lato Roma, nel quadro dello sistemazione della stazione, in dipendenza della riattivazione della linea per Isernia.

« Inoltre è in avanzato corso di studio un progetto per l'ampliamento e la sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione medesima, con la costruzione anche di due nuove ampie sale di aspetto, progetto che si spera di poter realizzare entro breve tempo ».

Il Ministro: MATTARELLA.

LOZZA, GAUDIOSO E FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponde a verità la grave situazione

scolastica denunciata dalla stampa, che si verificherebbe nella frazione Aspalmo del comune di Grotterie (Reggio Calabria) l'analfabetismo raggiungerebbe la percentuale del 95 per cento della popolazione e 79 ragazzi, in età scolastica, non riuscirebbero ad ottemperare all'obbligo poiché la scuola di Bombaconi disterebbe alcuni chilometri e le strade, nella cattiva stagione, sarebbe impraticabili. Gli interroganti chiedono altresì quali provvedimenti intende prendere, di concerto con il ministro dei lavori pubblici e del tesoro, perché situazioni come quella sopraindicata non abbiano più a verificarsi né in Calabria né in altre regioni italiane, e perché la popolazione di Aspalmo possa avere l'edificio scolastico, un numero adeguato di classi elementari un corso popolare e una biblioteca ». (1658).

RISPOSTA. — « Si desidera anzitutto precisare che i fanciulli della frazione Aspalmo del comune di Grotteria in età dell'obbligo scolastico per l'anno 1952-53, erano 65 e non 79, come erroneamente è stato comunicato dal sindaco di Grotterie e come risulta dalla interrogazione.

« Nell'elenco dei 79 obbligati furono inclusi dal sindaco 14 alunni nati nel 1947 che non avevano raggiunto l'età dell'obbligo alla frequenza per l'anno scolastico 1952-53.

« Di tali 65 obbligati, 34 hanno frequentato una scuola elementare, riducendosi perciò i non frequentati a 31.

« Tali evasori all'obbligo scolastico avevano 5 scuole da frequentare nel raggio di chilometri 2.500, oltre la scuola sussidiata istituita nel 1952-53 nella stessa frazione a Aspalmo di Grotterie.

« La percentuale del 95 per cento non corrisponde quindi alla reale situazione degli analfabeti di quella frazione.

« Circa la possibilità di accesso alle scuole vicine da parte degli obbligati alla frequenza della frazione di Aspalmo Grotterie, si deve fare presente che la situazione locale non è diversa da quella di altre frazioni di altri comuni della provincia di Reggio Calabria, in quanto le case delle frazioni sono generalmente sparse e distanti l'una dall'altra, mentre le strade non sono peggiori di tante altre.

« Il fenomeno dell'evasione all'obbligo scolastico e dell'analfabetismo, più che a difficoltà di accesso alle scuole funzionanti, si deve ad uno stato di inerzia da parte della popolazione interessata.

« Per quanto riguarda la istituzione di corsi popolari, si fa presente che nel comune

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

di Grotterie, nell'anno 1952-53 furono istituiti tre corsi popolari statali, di cui uno nel capoluogo e gli altri nelle frazioni Drogano e Marmora. Tali corsi sono stati riconfermati per l'anno scolastico 1953-54 nelle stesse località.

« Per la frazione di Aspalmo è stato autorizzato per il corrente anno scolastico l'istituzione di un altro corso popolare statale.

« Tuttavia per questo ultimo corso, l'amministrazione comunale, per quanto sollecitata dalla prefettura, non ha, ancora fornito il locale e l'arredamento necessari ».

Il Ministro SEGNÌ.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere di quante aule scolastiche consta l'istituto « San Giuseppe » di Asti: e se le lezioni della scuola di avviamento professionale e della scuola di magistero professionale dell'istituto svolgono le lezioni a turno nelle stesse aule ». (1882).

RISPOSTA. — « A seguito della risposta data il 7 novembre 1953 con nota 505, attinte nuove notizie presso il provveditore agli studi di Asti in merito ai locali dell'istituto San Giuseppe di quella città, si è in grado di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue.

« Il progetto a suo tempo presentato per la trasformazione di locali in uso e costruzione di locali nuovi è in via di esecuzione e sarà condotto a termine entro il mese.

« Con questi nuovi lavori la scuola viene ad essere così sistemata:

piano della strada — entrata in via Radicati n. 7. La facciata che ora misura 11 metri di altezza è stata rifatta con mattoni paramano e ornamenti di travertino. Ampie finestre danno luce alla nuova scala di marmo. Accanto alla scala si apre un vano a disposizione delle allieve per il deposito delle biciclette;

piano del cortile — sono stati fabbricati tre vani destinati a: sala professori, sala direzione, segreteria e un quarto piccolo vano, con impianto telefonico, per la portinaia

Al primo piano — vi sono due vani nuovi, ampi, per la cucina e la sala da pranzo, necessari per le esercitazioni di economia domestica. Questi vani danno sopra una elegante veranda volta a ponente.

Al secondo piano — un ampio nuovo salone, bene esposto, ben rischiarato e con terrazza prospiciente, sarà adibito a laboratorio di lavori femminili.

« Con opportuni rimaneggiamenti del fabbricato già esistente si è preparata un'ampia

palestra coperta, con grandi finestre, riscaldata a termosifone e che sarà quanto prima completamente attrezzata. Nella bella stagione le lezioni di educazione fisica potranno in gran parte svolgersi nel cortile della scuola.

« In complesso, la scuola con i suddetti lavori di ampliamento disporrà dei seguenti locali: un'aula per ciascuna delle otto classi (tre dell'avviamento industriale femminile e cinque dell'istituto tecnico femminile). Una di queste aule sarà specialmente adibita a gabinetto di scienze e merceologia. Avrà inoltre la direzione, le segreteria, la sala professori, una grande aula di disegno e pittura, un laboratorio per i lavori femminili che verrà attrezzato con l'aiuto del consorzio per l'istruzione tecnica provinciale; la cucina, la sala da pranzo, una lavanderia, una stireria, servizi igienici moderni e impianto di termosifone a nafta, di gas, di acqua, di luce elettrica.

« L'impresario dei lavori ha assicurato che la nuova costruzione sarà abitabile in dicembre.

« Data l'attuale popolazione scolastica i locali sono ora sufficienti, ma per venire incontro a eventuali bisogni futuri, il gestore dell'istituto ha già in programma il rifacimento di altra parte del fabbricato vecchio che ora non è ancora stato toccato ».

Il Ministro. SEGNÌ.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il numero delle richieste di « cantieri-scuola » avanzate dai comuni e dagli enti della provincia di Alessandria e riferite all'esercizio finanziario 1953-54, e l'elenco nominativo delle concessioni fatte da parte del suo dicastero ». (2690).

RISPOSTA. — « I comuni e gli enti della provincia di Alessandria hanno avanzato, per il corrente esercizio finanziario, la richiesta di n. 96 cantieri di lavoro e di rimboschimento.

« Di tali richieste, 8 figurano proposte dai competenti organi provinciali in un piano ordinario, dimensionato secondo le direttive impartite da questo Ministero in base ai fondi disponibili ed alla disoccupazione esistente nella provincia in parola, e n. 88 figurano, invece proposte in un piano suppletivo per un totale di 310.330 giornate lavorative. Per le proposte contenute in questo secondo piano, sono stati inoltrati a questo Ministero solo 17 progetti che non possono, però, essere presi in esame per deficienza di fondi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« I cantieri richiesti nel piano ordinario sono stati autorizzati:

nel settembre, per i comuni di Acqui e Fabbrica Curone (cantieri di rimboschimento) e per Alessandria (un cantiere di lavoro);

nell'ottobre, un cantiere di lavoro per il comune di Tortona,

nel novembre, due cantieri di lavoro, per i comuni di Ovada e Serravalle Scrivia, più un cantiere nel comune di Pietramarazzi, per il quale il Ministero dei lavori pubblici ha concesso il contributo ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949.

« Restano ancora da approvare due cantieri di lavoro: il primo per il comune di Casale Monferrato ed il secondo per quello di Novi Ligure, per i quali non sono ancora pervenuti i relativi progetti ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia d'accordo di emanare una precisa disposizione per il pagamento degli arretrati, dal 1° gennaio 1952 — in applicazione della legge 4 aprile 1952 — delle indennità di caropane ai lavoratori pensionati della previdenza sociale, ancora in servizio presso le aziende ». (2722).

RISPOSTA. — « È noto che l'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, ha reso inoperanti, per le pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, le norme sul caropane e che il conseguente conglobamento della detta indennità nel trattamento di pensione va considerato decorrente dal 1° gennaio 1952, a termini dell'articolo 39 della legge suindicata.

« Si assicura che questo Ministero non mancherà di impartire apposite disposizioni ai dipendenti ispettorati, affinché ai lavoratori pensionati sia corrisposto quanto di spettanza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se intende intimare lo sfratto al consolato americano di Napoli che occupa un ex circolo fascista, mentre ha costruito una elegante sede consolare; per conoscere altresì se non ritenga giusto di adibire a scuola il locale evacuato, tenendo conto della grave situazione nel campo dell'edilizia scolastica napoletana ». (1614).

RISPOSTA. — « L'edificio demaniale in Napoli, già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Luporini » alla Torretta, composto di vani

39 ed accessori, non è più occupato dal locale consolato generale degli Stati Uniti, il quale si è trasferito nello stabile di sua proprietà, recentemente costruito in piazza Principe di Napoli, ed ha riconsegnato l'edificio anzidetto all'amministrazione finanziaria, giusta verbale del 15 giugno 1953.

« Nel possesso di tale edificio è stata successivamente immessa l'amministrazione del tesoro, che, in base a precedenti accordi, vi sta trasferendo il centro meccanografico di Napoli, sistemato finora in maniera non adeguata nel palazzo degli uffici finanziari e bisognoso quindi di una sistemazione che assicuri, tra l'altro, il buon funzionamento dei molteplici servizi per il pagamento delle pensioni.

« Pur rendendosi conto della grave situazione dell'edilizia scolastica napoletana, non può l'amministrazione finanziaria pertanto aderire alla proposta di destinare ad uso scolastico l'edificio di che trattasi; e di ciò è stata data comunicazione al Ministero della pubblica istruzione, che si era già interessato della questione ».

Il Ministro: VANONI.

MAGLIETTA, CAPRARA E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulla distruzione del bar « Nando » a Napoli ad opera di marinai americani; sulla punizione dei colpevoli sui provvedimenti per tutelare cittadini e beni italiani in Italia ». (2289).

RISPOSTA. — « Verso le ore 18 del 16 corrente mese, quattro marinai americani, imbarcati sulla nave da guerra U.S.A. *Corregidor* entravano nel bar « Nando », di via Alabardieri 39, Napoli, chiedendo al gerente del caffè, tale Ferdinando Guidone, la somministrazione di liquori.

« Dato che detto esercizio non è autorizzato allo smercio di superalcolici, il Guidone cominciò a spiegare, in lingua italiana, ai richiedenti che parlavano solo l'americano la impossibilità di accontentarli, ma essi innervositi perché non riuscivano a capire il motivo del rifiuto, iniziarono con l'esercente una discussione piuttosto animata, nel corso della quale causarono involontariamente la rottura di uno specchio con attigua mensola in cristallo.

« Agenti di pubblica sicurezza immediatamente accorsi sul posto posero subito termine all'incidente e fermarono i quattro marinai traducendoli in questura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Dopo poco vi giunse anche il sopraccitato Guidone il quale, chiarito l'equivoco, accettò la somma di lire 10.000 offertagli dai precisati marinai a titolo di risarcimento dei danni, dichiarando a verbale di non avere null'altro a pretendere.

« Si tratta quindi non di distruzione di un bar, bensì di danni di lieve entità, per altro causati non deliberatamente come sopra detto ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — « Per avere ragguagli sulla necessità di intervenire per obbligare l'A.R.A.N. di Napoli (concessionaria dell'azienda autofilotraviaria) al rispetto della legge 24 maggio 1952, n. 628, sulla stabilità dell'impiego per i propri dipendenti ». (2293).

RISPOSTA. — « Intervenuta la legge 24 maggio 1952, n. 628, questo Ministero non ha mancato di invitare l'azienda autofilotraviaria comunale di Napoli a promuovere i provvedimenti necessari perché, in applicazione della legge stessa, le norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, siano estese al personale dei servizi automobilistici dei quali essa è concessionaria ed al cui esercizio provvede tramite l'A.R.A.N.

« L'azienda è stata ripetutamente sollecitata ad adempiere gli obblighi che le derivano dalla citata legge. Anche nello scorso mese di ottobre è stata inviata al prefetto di Napoli una nota, nella quale, ribadendosi la necessità che l'azienda provveda nel senso suddetto, sono stati anche precisati i limiti e le condizioni entro i quali la legge n. 628 deve essere applicata nei confronti dello anzidetto personale. Devesi, pertanto, ritenere che le questioni di principio, a suo tempo sollevate dall'azienda siano ormai superate.

« Ad ogni modo, trattandosi di azienda municipalizzata, è stato interessato il Ministero dell'interno perché intervenga presso l'azienda stessa richiamandola al rispetto della legge n. 628 ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per cui il giorno 14 novembre 1953, improvvisamente, gli allievi del cantiere di lavoro n. 012110/L, del comune di Manfredonia (Foggia) su semplice comunicazione del capo cantiere, sono stati sospesi ». (2294).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso, si è in grado di comunicare quanto segue.

« Il cantiere di lavoro n. 012110/L, autorizzato in Manfredonia per la costruzione di una colonia marina permanente per i figli dei braccianti, fu sospeso in data 14 ottobre 1953 per disposizione dell'ufficio del genio civile per esigenze di natura strettamente tecnica.

« Infatti, durante il corso dei lavori, si era riscontrato che le fondazioni, già realizzate col precedente cantiere n. 06150/L, si rivelavano non completamente idonee a sorreggere il peso di chilogrammi 1,45 per metro quadro; sicché si è dovuto provvedere a rifare i calcoli per giungere alla determinazione di costruire una soletta armata di ampiezza maggiore di quella in origine prevista.

« L'ufficio del lavoro, informato tempestivamente della cosa, disponeva la sospensione del cantiere per soli due giorni; e cioè per il tempo minimo necessario per rifare i calcoli e stabilire il nuovo lavoro da eseguire essendosi completati tutti i vespai delle fondazioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MANNIRONI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri per la cassa del Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si sia adottata una decisione impegnativa e definitiva per il completamento dell'acquedotto consorziale di Nuoro per il quale il consiglio di amministrazione della cassa aveva ripetutamente deliberato di fare eseguire i lavori secondo l'originario progetto che non prevedeva alcun impianto di sollevamento per i comuni del consorzio. L'interrogante chiede di sapere quando potrà andare in appalto il secondo lotto del predetto acquedotto ». (1867).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la cassa per il Mezzogiorno nel procedere all'esame del progetto dell'acquedotto del Goceano, riscontrò che esso poteva avere interferenze con l'acquedotto di Nuoro. Presi in contemporanea visione i due progetti, affinché dalla loro armonizzazione scaturisse un complesso organico capace di risolvere nel modo più economico e nella forma tecnica migliore il problema dell'approvvigionamento idrico di tutta la zona, la cassa elaborò una soluzione che venne riconosciuta approvabile, a preferenza dell'altra, dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Essendo successivamente manifestata qualche divergenza circa l'attuazione del pro-

getto studiato dalla cassa e ritenuto approva-
bile dalla delegazione suddetta, sono stati di-
sposti studi che tra breve saranno portati a
conoscenza della Regione e successivamente
sottoposti di nuovo al parere del consiglio
superiore dei lavori pubblici.

« Per quanto riguarda in particolare la
città di Nuoro, il suo problema non è in-
fluenzato dagli studi su accennati.

« Non è possibile precisare quando po-
tranno essere appaltati i lavori relativi a que-
sto tronco, poiché il consorzio che ha l'inca-
rico della progettazione non ha ancora prov-
veduto a presentare il progetto esecutivo pur
avendo assicurato che lo avrebbe rimesso en-
tro l'ottobre scorso ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti
e della marina mercantile.* — « Per sapere
quali provvedimenti intendano rispettiva-
mente di adottare per evitare che, d'ora in
avanti, si continuino a lamentare, da parte
dei destinatari sardi, gravi danni subiti dalle
merci spedite dalle stazioni della penisola in
Sardegna, via mare.

« In particolare si chiede se non si ritenga
necessario dare rigorose istruzioni al perso-
nale delle ferrovie, e soprattutto a quello ad-
detto al carico e scarico nei piroscafi e nei
porti, perché si usi maggiore cura e cautela
nelle operazioni relative ». (2145).

RISPOSTA. — « Le avarie su trasporti di
merci dal continente per la Sardegna non
raggiungono proporzioni allarmanti e nem-
meno superano que limiti normali entro cui
un servizio di trasporti devesi ritenere rego-
larmente e diligentemente svolto.

« Infatti, nei 12 mesi dell'esercizio scorso
(1952-53) sono state verbalizzate sui trasporti
diretti in Sardegna solo 34 avarie, con un
danno valutato in lire 384.297, su un numero
complessivo di 91.882 trasporti — ivi com-
presi 14.465 spedizioni a bagaglio e 267 spe-
dizioni a carro completo — per un totale di
324.570 colli.

« Comunque, l'amministrazione ferrovia-
ria, preoccupata delle particolari esigenze del
trasporto ferroviario-marittimo, d'accordo con
la società di navigazione « Tirrenia », ha sta-
bilito fra le varie condizioni che gli imbal-
laggi dei colli destinati all'inoltro misto siano
sempre idonei al trasporto marittimo. Il ri-
conoscimento di tale idoneità, deve, necessa-
riamente, essere affidato alle stazioni accet-
tanti e queste, sia per venire incontro alle

premure degli utenti, sia perché costrette a
riconoscere le esigenze dell'industria e del
commercio che creano tipi standardizzati di
imballaggi, sia, infine, perché non sempre —
specie quelle poco importanti — in grado di
valutare l'efficienza degli involucri, a volte
accettano colli non perfettamente idonei al
trasporto marittimo.

« L'amministrazione, comunque, provve-
derà a richiamare nuovamente tutte le sta-
zioni ad esaminare con cura la natura e l'ido-
neità degli imballaggi destinati al trasporto
ferroviario-marittimo.

« Da parte del Ministero della marina
mercantile sono state invitate le capitanerie
di porto di Civitavecchia, di Cagliari e di Ol-
bia ad impartire rigorose disposizioni alle
autorità preposte alla disciplina del lavoro
portuale affinché queste richiamino le com-
pagnie di lavoratori portuali alla osservanza
di una maggiore cura e cautela nelle opera-
zioni di imbarco, sbarco e maneggio delle
merci nei porti e affinché svolgano ogni più
accurato controllo sullo svolgimento delle ope-
razioni medesime al fine di eliminare gli in-
convenienti lamentati.

« D'altro canto, deve essere cura degli spe-
ditori di provvedere al regolare condiziona-
mento dei colli, perché le merci possano giun-
gere a destino in buone condizioni ».

Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.

MARABINI. — *Al Ministro del lavoro e
della previdenza sociale.* — « Per conoscere se
non ritenga urgente autorizzare l'apertura di
un cantiere-scuola per la costruzione della
strada San Giacomo-Campo dell'Orzo che
serve al collegamento dell'importante fra-
zione del comune di Baragazza (Bologna) colla
strada nazionale della Futa. Per tale impor-
tante lavoro esiste già il parere favorevole
dell'ufficio regionale del lavoro e della M/O
fin dal 22 agosto dell'anno scorso. L'aper-
tura del cantiere si rende della massima ur-
genza anche inconsiderazione della gravissi-
ma disoccupazione che colpisce la zona inte-
ressata ». (2618).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di
un cantiere di lavoro per la costruzione della
strada San Giacomo-Campo dell'Orzo che
serve al collegamento dell'importante frazione
Baragazza con la strada nazionale della Futa,
non è stata inclusa nel piano provinciale di
proposte di cantieri formulate dagli organi
periferici, competenti a ripartire i fondi as-
segnati alla provincia in rapporto all'indice
di disoccupazione.

« Nel piano risultano, invece, proposti due cantieri di rimboschimento, che sono stati autorizzati per un totale di 6.870 giornate lavorative.

« Poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri nel corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, direttamente o tramite la cassa per il Mezzogiorno, per la definitiva sistemazione dell'acquedotto e della rete idrica (interna ed esterna) del comune di Favara (Agrigento), che da molti anni attendono di essere completati. Attualmente l'acqua viene erogata alla popolazione una sola volta per settimana, con evidente grave pregiudizio per la salute e l'igiene sia pubblica che privata. La situazione di fatto è resa più grave della circostanza che il comune di Favara è un notevole centro industriale (miniere di zolfo e saline), sì che un'adeguata e continua disponibilità idrica si rende maggiormente necessaria per esigenze di lavoro ». (808).

RISPOSTA. — « La condotta esterna per l'approvvigionamento idrico del comune di Favara, con diramazione dell'acquedotto del Voltano, è attualmente in corso di costruzione a cura della cassa per il Mezzogiorno e le relative opere sono in via di ultimazione.

« Per quanto riguarda la sistemazione della rete di distribuzione interna dell'abitato, si informa che il comune interessato ha chiesto, per detti lavori, che non sono ammessi ai benefici della legge 10 agosto 1950, n. 646, la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Per un primo lotto funzionale di tali opere, dell'importo di lire 9.500.000, pervenuto solo di recente a questo Ministero, trovansi in corso di istruttoria.

« La spesa occorrente per il completamento delle opere stesse sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi, per quei provvedimenti che sarà possibile adottare compatibilmente con le disponibilità dei fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

MICELI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Se sia a sua conoscenza il fatto che circa 4.000 abitanti del comune di Petronà (Catanzaro) siano costretti a vivere in condizioni pri-

mitive pericolosamente antigieniche caratterizzate da: rifornimento idrico in sorgenti periferiche dichiarate non potabili; intransitabilità di strade interne, mancanza di fognature, mancanza di casa comunale, insufficienza del cimitero (specie nella frazione Arietta); e se così stando le cose, tenuto anche conto della tragica disoccupazione aggravata dalla insensata sospensione dei lavori di costruzione della strada per Arietta, non intenda intervenire con diretti provvedimenti di emergenza ». (1581).

RISPOSTA. — « Le opere igieniche che dovrebbero essere eseguite nel comune di Petronà e di cui l'onorevole interrogante ha segnalato la necessità, saranno tenute presenti, nei limiti del possibile, quando si procederà alla formazione dei programmi di finanziamento ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, numero 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

« Poiché, per altro, non si conosce specificatamente l'ammontare della spesa occorrente per ciascuna di dette opere, è stato invitato il comune interessato a fornire precisazioni in merito.

« Per quanto riguarda la costruzione della casa comunale, il comune predetto potrebbe presentare domanda tendente ad ottenere il contributo previsto dall'articolo della citata legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« Se tale richiesta verrà presentata, sarà presa in esame quando saranno stanziati in bilancio i fondi occorrenti per dare attuazione alla legge suddetta.

« Si fa infine presente che i lavori di costruzione della strada Arietta Petronà, di cui l'onorevole interrogante lamenta la sospensione, vengono eseguiti a cura dell'ufficio tecnico provinciale di Catanzaro per conto della cassa per il Mezzogiorno. Quest'amministrazione, quindi, non può adottare alcun provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: MERLIN.

MIEVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere le ragioni che fino ad ora hanno impedito alla Corte dei conti di registrare le sentenze favorevoli emesse dal Consiglio di Stato nei ricorsi presentati da ex dipendenti dell'amministrazione dello Stato epurati o dispensati dal servizio per motivi politici. Le deliberazioni del Consiglio di Stato si riferiscono nella fattispecie al pagamento dei mandati per l'indennità di presenza durante il periodo di forzata assenza dal servizio per i motivi di epurazione ». (2196).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Poiché le « sentenze » o decisioni del Consiglio di Stato non sono soggette a registrazione da parte della Corte dei conti, è da presumere che l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi alla mancata registrazione dei decreti del Presidente della Repubblica con cui venivano, in conformità al parere del Consiglio di Stato, su ricorso straordinario degli interessati, accolte le richieste dei dipendenti già epurati e poi riammessi in servizio, per quanto concerne la liquidazione della indennità di presenza e del compenso per lavoro straordinario.

« La Corte dei conti non ritiene, in difformità al parere del Consiglio di Stato, di potere registrare i suddetti provvedimenti, in quanto considera l'effettiva prestazione del servizio condizione indispensabile per l'attribuzione degli emolumenti in questione.

« In tale suo giudizio, come in tutti i propri atti, la Corte è indipendente dal Governo (vedi articolo 100, comma ultimo, della Costituzione).

« Il Consiglio dei ministri, adito da alcuni interessati, non ha ritenuto di fare uso della propria facoltà discrezionale di ordinare la registrazione con riserva dei decreti in questione ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

MIEVILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga giunto il momento di disporre per la realizzazione del progetto relativo alla costruzione della strada Calcata (Viterbo) Mazzano Romano (Roma) che, oltre a portare un notevole giovamento all'economia locale, permetterebbe un ulteriore spedito raccordo fra le strade nazionali Cassia-Flaminia ». (2200).

RISPOSTA. — « Per i lavori di costruzione della strada Calcata-Mazzano Romano l'Erte interessato potrà chiedere la concessione del contributo statale nella presunta spesa di Lire 80.000.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 gennaio 1953, n. 584.

« Finora non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna richiesta da parte dell'ente predetto tendente ad ottenere che lo Stato intervenga nel finanziamento dei lavori suindicati ».

Il Ministro: MERLIN.

MIEVILLE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda disporre il ripristino del tribunale di Civitavecchia, soppresso nel 1923 ». (2556).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione, relativa al ripristino del tribunale di Civitavecchia, si comunica che, trattandosi di modifiche da apportare alle attuali circoscrizioni giudiziarie, qualsiasi soluzione da adottare deve necessariamente inquadrarsi nello studio concernente la sistemazione generale delle circoscrizioni stesse.

« In tale occasione sarà esaminato anche il problema dell'invocato ripristino del tribunale suddetto ».

Il Ministro: AZARA.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere se ritenga opportuno ed adeguato alla tragica evenienza dell'ultima alluvione, che in Ardore (Reggio Calabria) si è espressa con un consuntivo di circa 300 case di abitazioni pericolanti o danneggiate, il comportamento di quel sindaco, confortato dal tacito consenso del prefetto, che, avvertito, non ha creduto di intervenire.

« Quel sindaco "vista la relazione del comando vigili urbani, con la quale si fa presente, che in seguito all'alluvione in corso.. " a norma dell'articolo 153 del testo unico della legge comunale e provinciale ha ordinato ad alcuni cittadini, quasi tutti poveri, la demolizione della propria casa pericolante o crollata, diffidandoli, che non ottemperando all'ordinanza, avrebbe provveduto l'amministrazione " a spese loro "; senza tenere conto delle particolari condizioni di disagio e di angoscia di cittadini, che avevano pure il diritto di essere assistiti in quella evenienza.

« Ed è proprio quel sindaco, che ha emesso l'ordinanza predetta contro Morabito Giuseppe, la vedova Gallace, Lupa Bruno, ecc., che da anni trascurava di emettere un'ordinanza contro gli eredi Marando (tra i più ricchi della zona) per la demolizione di un muro perimetrale di una casa, da tempo diroccata, alto metri 17, pericolante e che minaccia una strada centrale (via Vittorio Emanuele) ed il gruppo di case, abitate da povera gente, in piazza Margherita, o contro il barone Pellicano, il di cui castello, per riconoscimento del sindaco, minaccia delle case di abitazione e delle strade pubbliche.

« Per conoscere se intenda provvedere perché quelle ordinanze non abbiano efficacia ai danni di poveri cittadini ». (2359).

RISPOSTA. — « La situazione delle case del comune di Ardore in conseguenza della alluvione, in base ai dati ufficiali forniti dal Genio civile, è la seguente:

Ardore centro: case pericolanti, n. 11; danneggiate, n. 27;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

frazione Ardore Marina. case pericolanti, n. 17; danneggiate, n. 6;

frazione San Nicola d'Ardore: case pericolanti, n. 17; danneggiate n. 11;

frazione Bombile: case pericolanti n. 1; danneggiate, n. 5;

frazione Schiavo: case pericolanti, n. 2, danneggiate nessuna.

« Il sindaco di Ardore, previ accertamenti effettuati dal comando vigili urbani, essendo contestata la pericolosità dei fabbricati, ha emesso, a salvaguardia della pubblica incolumità, numero 22 ordinanze di demolizione, di cui 12 eseguite direttamente dai privati.

« Ad eccezione di 2 case è stato, altresì, accertato che tutte le altre erano disabitate da molti anni e i fabbricati di cui trattasi

erano costituiti per la maggior parte da vecchi ruderi.

« Nessuna ordinanza ha avuto esecuzione d'ufficio.

« Sostanzialmente le demolizioni eseguite sono consistite in lavori di levissima entità e precisamente nell'abbattimento di qualche pilastro, parapetto di sala. Tali lavori, a giudizio del tecnico, tenuto conto del materiale utilizzabile ricavato, hanno importato una spesa irrisoria.

« Relativamente alle ordinanze emesse contro Morabito, vedova Gullace e Lapa Bruno, si elencano qui di seguito la natura dei lavori di demolizione eseguiti, nonché l'importo presunto della spesa sostenuta con a fianco indicate le condizioni economiche di ciascuno:

COGNOME E NOME	NATURA DEMOLIZIONE	CONDIZIONI ECONOMICHE	IMPORTO SPESA
Morabito Giuseppe, procuratore di Chiricosta Concetta, emigrata all'estero.	Demolizione di un parapetto in gesso e pietrame di scala esterna delle dimensioni di metri $0,20 \times 0,40 \times 2 = mc\ 0,16$.	Discrete	100
Lapa Bruno	Demolizione di un muro di cinta prospiciente alla sottostante via provinciale. Dimensioni metri $5 \times 0,50 = mc\ 2,50$.	Discrete	800
Vedova Gullace per gli eredi Gullace Bruno	Demolizione di un pianerottolo di scala esterna e di un vano a piano 1° in muratura incerta di di pietrame e gesso, delle dimensioni di mq. 12.	Bisognose	3000

« Il comune ha già provveduto al rimborso alla vedova Gullace della spesa sostenuta, mentre per le altre il sindaco ha assicurato che, qualora gli interessati dovessero farne richiesta, provvederà al rimborso stesso.

« Per quanto riguarda la mancata emissione di ordinanza di demolizione del muro perimetrale della casa degli eredi Marando e del castello medioevale di proprietà del barone Pellicano, si precisa che il sindaco non ha adottato tale provvedimento perché, come era stato già precedentemente accertato da un tecnico all'uopo incaricato dal comune e recentemente confermato dal funzionario del genio civile, i suddetti immobili non presentano, in atto, pericolosità per la pubblica incolumità.

« Relativamente al castello, trattandosi di monumento nazionale, è stata interessata al

riguardo la soprintendenza ai monumenti di Cosenza.

« Il comune, ad ogni buon fine, non ha mancato di predisporre opportuni provvedimenti precauzionali per cui, in atto, non sussiste alcun pericolo per la pubblica incolumità ».

Il Ministro: FANFANI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per sgomberare i rioni Strapunti e Molè, della frazione Mosorrofa del comune di Reggio Calabria.

« Le case di abitazioni di quei due rioni stanno su delle zone di terreno che minacciano di franare a valle; né il genio civile ha potuto negare un simile pericolo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« Per conoscere se non intenda sollecitare il prefetto di Reggio Calabria ad intervenire validamente in situazioni del genere, che pongono in pericolo la vita di creature umane ». (2422).

RISPOSTA. — « Gli abitanti dei rioni Strapunti e Molè, della frazione Mosorrofa, del comune di Reggio Calabria sono stati allontanati dalle loro abitazioni, che, a giudizio dei tecnici, dovevano essere sgomberate perché minacciate dal pericolo della frana.

« Si è provveduto convenientemente alla loro sistemazione provvisoria in altre abitazioni della frazione, in attesa che venga attuato il già disposto trasferimento in altra zona di tutta la frazione di Mosorrofa.

« In atto gli sfollati di detta rioni beneficiano delle provvidenze disposte a favore degli alluvionati ».

Il Ministro: FANFANI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, in seguito all'ultimo rinvio delle elezioni per il consiglio comunale di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria), ritenga possibile giuridicamente ed opportuno amministrativamente che permanga quella giunta comunale, priva del potere deliberante del consiglio comunale, i di cui membri da tempo si sono dimessi ». (2442).

RISPOSTA. — « L'articolo 8, ultimo comma, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, attribuisce espressamente alla giunta municipale ed al sindaco, nella ipotesi di dissolvimento del consiglio comunale, il diritto di rimanere in carica sino alla nomina dei successori per assicurare la continuità della gestione della civica azienda.

« L'attuale posizione della giunta municipale di Roccaforte del Greco, nelle more della rinnovazione di quella rappresentanza consiliare, deve ritenersi, quindi, del tutto legittima, né sarebbe ammissibile, in materia, da parte dell'autorità prefettizia — atteso il preciso inderogabile disposto della norma suddetta — alcuna valutazione di ordine discrezionale ».

Il Ministro: FANFANI.

MUSOLINO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Ardore (Reggio Calabria), il quale, in violazione della legge, nella camera di sicurezza, percosse a sangue, producendo gravi ecchi-

mosi sul volto e in varie parti del corpo, il detenuto Todarello Giulio Ferdinando, arrestato per motivi politici ». (2376).

RISPOSTA. — « Si risponde in luogo del Ministero della difesa:

« Non è risultato che il brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Ardore abbia percosso a sangue, in camera di sicurezza, il detenuto Todarello Giulio, producendo gravi ecchimosi sul volto ed in varie parti del corpo.

« È risultato invece che la causa delle piccole lesioni riportate dal Todarello è da addebitarsi alla tentata fuga del medesimo, che, per evitare la cattura, scavalcava la finestra della propria abitazione, ove i carabinieri si erano recati per l'esecuzione nei confronti di un regolare ordine di carcerazione, e fuggiva attraverso i campi.

« Raggiunto dopo circa cento metri da un militare dell'arma, il Todarello oppose resistenza per cui, dopo breve colluttazione e dopo l'intervento di altro carabiniere, il catturato fu immobilizzato e ricondotto verso lo stabile.

« Al vicebrigadiere Mirra che domandò la causa delle piccole lesioni riportate al viso, l'arrestato rispose di essere caduto mentre veniva inseguito.

« Sopraggiunti i familiari, il Todarello ebbe a dichiarare, in netto contrasto con la precedente asserzione, di essere stato preso a colpi di moschetto dai carabinieri, soggiungendo che lo stesso sottufficiale lo aveva colpito, col moschetto, allo stomaco.

« Giunti in Ardore, il predetto sottufficiale, senza frapporte indugi, fece sottoporre l'arrestato a visita medica da parte del dottore Antonio Lucà, del luogo.

« Dal relativo referto, si evince che:

al Todarello furono riscontrate due piccole lesioni nella palpebra superiore destra, della lunghezza di centimetri 0,4 circa, interessanti l'epidermide e parzialmente il derma palpebrale, altra escoriazione sulla guancia destra, sull'orecchio ed una soluzione di continuità della lunghezza di centimetri 0,5 circa, interessante l'epidermide e parzialmente il derma della regione cutanea fra il pollice e l'indice della mano destra;

il Todarello dichiarò di aver riportato dette lesioni in seguito a caduta su una siepe mentre veniva inseguito dai carabinieri;

il Todarello accusò, inoltre, dolori alla regione addominale, dolori che, secondo l'interessato, erano dovuti ad un colpo intertogli dai carabinieri, ma che clinicamente non tro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

vavano alcuna giustificazione quale conseguenza di lesioni posttraumatiche

le lesioni di cui sopra furono giudicate guaribili in giorni 4 salvo complicazioni.

« Dopo di ciò, il vicebrigadiere Mirra condusse l'arrestato nei locali destinati a posto di pernottamento dei militari dell'arma, ove, alla presenza di estranei e cioè dell'avvocato Rossetti Vincenzo di Emanuele e del professore Sainato Vincenzo fu Domenico, entrambi del luogo, invitò il Todarello a sottoscrivere le accuse da lui formulate a carico dei militari.

« L'arrestato, evidentemente temendo le conseguenze delle sue false affermazioni, si trincerò allora nel silenzio, dicendo di non ricordare né di capire niente e rifiutando di sottoscrivere qualsiasi dichiarazione.

« Al carabiniere Coricatti, sottoposto anch'esso a visita medica, venne riscontrata contusione alla gamba destra, dovuta ad urto contro corpo contundente, guaribile in giorni 4 salvo complicazioni.

« Il Todarello, con rapporto giudiziario della stazione di Ardore, in data 11 novembre 1953, fu denunciato per resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

« Consta che, neppure nelle carceri giudiziarie di Locri, ove il detenuto è stato associato, gli siano state riscontrate lesioni che possano, comunque, suffragare le accuse di maltrattamenti.

« Dal Todarello non è stata presentata querela contro i militari dell'arma mentre l'autorità giudiziaria sta indagando su un esposto presentato dai familiari del detenuto, che chiedono l'esame approfondito del comportamento dei militari dell'arma ».

Il Ministro dell'interno: FANFANI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché sia assicurato lo stanziamento dei fondi necessari a far completare nel più breve tempo possibile i lavori in corso a Osini e Gairo (Nuoro), per la ricostruzione dei due paesi che nell'autunno del 1951 furono posti in grave pericolo e le cui popolazioni rischiarono di essere letteralmente sepolte dalle frane provocate dall'alluvione; per sapere inoltre, se non ritenga necessario intervenire affinché siano bloccati i licenziamenti in atto nei cantieri proprio in un momento in cui l'approssimarsi delle piogge renderebbe consigliabile una intensificazione dei lavori ». (1510)

RISPOSTA. — « Con la risposta data alla precedente interrogazione n. 933, l'onorevole Pirastu è stato già informato sulle opere in corso per il trasferimento in altra sede degli abitanti di Gairo ed Osini.

« Attualmente non vi sono altre disponibilità di fondi con cui finanziare il completamento di dette opere, per il quale si prevede debba occorrere un'ulteriore spesa di lire 500 milioni.

« Bisognerà quindi necessariamente attendere che siano disposti nuovi stanziamenti di bilancio. Frattanto i lavori in corso proseguiranno sino all'esaurimento delle somme finora impegnate per le opere di trasferimento di che trattasi ».

Il Ministro MERLIN.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza del grave stato di malcontento diffuso fra i lavoratori di Barisardo (Nuoro) in seguito al comportamento scorretto e alle decisioni non imparziali e arbitrarie del locale collocatore, le cui irregolarità hanno assunto gravità tale da determinare la sorella stessa del collocatore a denunciarne le specifiche responsabilità in una relazione che è stata inviata a numerosi parlamentari e alle autorità regionali e provinciali; e per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno, previo accertamento dei fatti, far provvedere alla immediata sostituzione del citato collocatore ». (2246).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso, è emerso che le lamentele e gli addebiti mossi contro il collocatore sono del tutto infondati ed arbitrari. Non risponde a verità, infatti, che tra i lavoratori di quel comune esista grave stato di malcontento in seguito al comportamento del signor Corona, il quale, nominato collocatore sin dal marzo 1946 (ricorre, però, tale carica da circa trenta anni), espleta il servizio d'ufficio in maniera soddisfacente, superando sempre le non poche difficoltà ambientali. Contro di lui non vi è attualmente in pendenza alcuna segnalazione né da parte di lavoratori locali né di autorità comunali, provinciali e regionali.

« Il ricorso, inoltrato dalla sorella del collocatore non ebbe alcun seguito, poiché lo scritto, mentre scendeva nel merito di vicende familiari, non toccava le dirette responsabilità del collocatore nei confronti dell'incaricato affidatogli.

« In considerazione di quanto precede, lo scrivente ritiene che non ricorrano gli estremi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

per adottare il provvedimento di sostituzione sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro RUBINACCI.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di consentire alle amministrazioni provinciali della Sardegna di avere entrate idonee a sostenere le spese necessarie per l'adempimento dei loro compiti, di proporre al Governo un disegno di legge che stabilisca di gravare sui profitti delle aziende che, costituite da capitali stranieri o continentali, sfruttano le ricchezze del suolo e del sottosuolo sardo, con esclusione di oneri fiscali sull'esportazione ». (1910).

RISPOSTA. — « L'interrogazione cui si risponde si collega all'iniziativa di alcuni componenti del consiglio regionale sardo, i quali hanno presentato una proposta di legge regionale intesa ad istituire una tassa sui minerali e sui metalli prodotti nell'isola, il cui gettito dovrebbe essere destinato alle amministrazioni dei comuni produttori.

« Dal testo dell'interrogazione sembra potersi desumere che la corrente favorevole all'imposizione del tributo, rendendosi conto delle gravissime difficoltà che ostacolerebbero la sua istituzione con legge regionale. Senonché, mentre il progetto presentato al consiglio regionale sardo prevede la devoluzione dell'intero gettito a favore delle amministrazioni comunali, l'interrogazione considera solo la necessità « delle amministrazioni provinciali della Sardegna di avere entrate idonee a sostenere le spese necessarie per l'adempimento dei loro compiti » senza far cenno delle necessità dei comuni. Inoltre, mentre il progetto è inteso ad istituire una « tassa sulle sostanze minerali prodotte in Sardegna » gli onorevoli interroganti invocano un provvedimento « che stabilisca di gravare sui profitti delle aziende costituite da capitali stranieri o continentali che sfruttano le ricchezze del suolo e del sottosuolo sardo ».

« Al riguardo si osserva che i profitti delle aziende sarde, quale che sia la provenienza del loro capitale, sono già aggravati, come quelli di ogni altra azienda, dalla normale imposizione erariale diretta, di cui una elevata percentuale è riservata all'amministrazione provinciale (9/10 dell'imposta di ricchezza mobile: articolo 8, statuto), mentre le amministrazioni provinciali provvedono, come è noto, direttamente, mediante l'addizionale sui redditi di ricchezza mobile, a gravare

su quei redditi e ad assicurarsi in tal modo una cospicua entrata.

« Si deve d'altronde tener presente che, con legge 5 gennaio 1953, n. 21, per le imprese industriali e commerciali che hanno la sede centrale fuori del territorio della regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, si debbono determinare le quote di redditi afferenti all'attività di tali stabilimenti ed impianti. L'imposta di ricchezza mobile relativa a detta quota spetta, nella misura su indicata di nove decimi, all'amministrazione regionale, la quale, recentemente, con legge 2 ottobre 1952, n. 27, ha previsto la possibilità di concedere contributi o sussidi alle province ed ai comuni sardi i quali, per eventi straordinari ed imprevedibili, debbano affrontare spese indifferibili, cui non si possa far fronte con i mezzi del proprio bilancio.

« Un inasprimento dei tributi a carico delle aziende sarde costituite da capitali stranieri o continentali verrebbe d'altra parte facilmente eluso date le difficoltà di appurare l'effettiva provenienza del capitale, e scoraggerebbe comunque i finanziamenti delle attività produttive dell'isola, con conseguenze assai dannose per una zona depressa come la Sardegna, la quale ha invece assoluta necessità di capitali per potenziare la propria economia e costituire le proprie attrezzature.

« Non si deve infine dimenticare quanto l'associazione mineraria italiana ha già fatto presente al riguardo al cennato progetto di legge regionale inteso ad istituire una tassa sui minerali estratti in Sardegna: e cioè che, dati gli sforzi in atto da parte dell'industria nazionale per la riduzione dei prezzi nel quadro delle realizzazioni della comunità europea per il carbone e l'acciaio, qualsiasi provvedimento del genere potrebbe compromettere la politica della riduzione dei costi, recando in tal modo danni incalcolabili o irrimediabili ».

Il Ministro VANONI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in quale considerazione abbia preso la lettera inviatagli il 2 luglio 1953 dal sindaco del comune di Martis (Sassari), nella quale si comunicava che in data 3 aprile 1953 era stato denunciato all'autorità giudiziaria di Sassari il collocatore di quel comune, Lasia Antonio fu Antonio Gavino, quale reo di peculato, essendo stato riscontrato che il medesimo, nel giugno 1952, ha profittato della sua qualità di collocatore comunale per farsi includere nell'elenco degli operai assunti nel cantiere di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

lavoro n. 5262, richiedendo ed ottenendo il salario, facendo figurare di aver lavorato per ben 27 giornate senza aver invece neanche per un sol giorno prestato la sua opera, e dichiarando altresì al capo cantiere di essere autorizzato ad agire in tal modo dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari.

« L'interrogante chiede al ministro se, indipendentemente da quello che potrà essere il procedimento penale che pende avanti l'ufficio di istruzione del tribunale di Sassari al n. 98/53 G.I., gli organi del suo Ministero abbiano proceduto ad inchiesta amministrativa onde accertare la fondatezza del fatto denunciato, e nell'affermativa quali siano state le conclusioni dell'inchiesta stessa » (2518).

RISPOSTA. — « A seguito della comunicazione da parte del sindaco di Martis, cui si riferisce l'onorevole interrogante nella soprascritta interrogazione, questo Ministero dispense accertamenti, intesi ad acclarare la veridicità della denuncia sporta a carico del collocatore, signor Lasia Antonio.

« L'ufficio del lavoro di Sassari ha confermato che a carico del suddetto collocatore è in corso procedimento penale, ma, essendo tuttora in fase istruttorio, nulla può dirsi circa la fondatezza della denuncia ed il reato o i reati che verranno configurati.

« In considerazione di quanto sopra e tenuto conto che il Lasia non dà luogo a rilievi nell'espletamento delle proprie funzioni, questo Ministero si riserva di attendere l'esito del procedimento penale prima di adottare gli eventuali provvedimenti del caso ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia stata disposta l'inchiesta sul comportamento del collocatore di Posada (Nuoro), secondo quanto chiesto col terzo punto di un ordine del giorno accolto dal ministro durante la discussione del bilancio del lavoro e della previdenza sociale; e quali garanzie possano aversi sul modo come verrà condotta l'inchiesta, affinché i lavoratori, senza timore alcuno, possano liberamente citare fatti e circostanze sui procedimenti del collocatore e delle autorità locali che gli danno indicazioni e direttive di discriminazione fra i lavoratori » (2650).

RISPOSTA. — « Gli accertamenti nei confronti del collocatore di Posada, cui si richiama l'onorevole interrogante vennero disposti da questo Ministero nell'ottobre 1953.

« Come già chiarito in risposta ad altra analoga interrogazione (n. 1292) si è in grado di assicurare che, a seguito delle indagini effettuate dalla prefettura di Nuoro, dal locale ufficio del lavoro e dall'arma dei carabinieri, gli addebiti mossi al collocatore sono risultati privi di qualsiasi attendibilità e fondamento ».

Il Ministro: RUBINACCI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se i 5 progetti presentati dal comune di Sogliano al Rubicone (Forlì) concernenti la costruzione di 3 scuole e 2 ampliamenti, così suddivisi: una scuola a Massamanenti, una scuola a Montepetra Bassa, una scuola a Bagnolo, un ampliamento a Montegelli e un altro a Stringara, sono stati inclusi nell'esercizio finanziario 1953-54. Detta interrogazione è stata presentata anche negli esercizi 1951-52 e 1952-53 senza alcun risultato ». (1617).

RISPOSTA. — « I programmi delle opere da finanziare per l'esercizio in corso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono stati ancora definiti.

« Si assicura tuttavia, che i lavori relativi alla costruzione delle scuole delle frazioni Massamanente, Montepetra Bassa, Bagnolo, Montegelli e Stringara in comune di Sogliano al Rubicone, saranno tenuti presenti in relazione alle altre numerose domande intese a godere di analoghi benefici e compatibilmente con le limitate disponibilità dei fondi assegnati ».

Il Ministro: MERLIN.

ROBERTI, ANGIOY E JANNELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per quali non vengono estesi agli agenti del ramo esecutivo ferrovie dello Stato i benefici previsti dall'articolo 21 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 ». (2133).

RISPOSTA. — « Come risulta dall'allegato G al vigente « Regolamento del personale », approvato con regio decreto 7 aprile 1925, n. 405, il personale esecutivo delle ferrovie dello Stato, a motivo del carattere del tutto particolare e tecnico delle sue funzioni, non è ripartito in gruppi, sibbene in specialità di servizio: personale delle stazioni; dei treni, della linea, ecc.

« Per tanto, non può trovare applicazione nei confronti del predetto personale l'articolo 21 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, il quale, nel dettare le norme di avan-

zamento al grado 9° statale dei gruppi *A* e *B*, statuisce agevolazioni di carriera a favore di coloro che abbiano già prestato servizio in altro ruolo di gruppo *A*, *B* e *C* dell'amministrazione dello Stato.

« Tali agevolazioni sono state, infatti, sancite dal legislatore nel presupposto che la esperienza amministrativa acquisita dall'impiegato possa essere proficuamente utilizzata nel nuovo impiego statale; presupposto — questo — che manca del tutto nei confronti del personale esecutivo delle ferrovie dello Stato il quale è chiamato ad espletare mansioni che non hanno alcuna attinenza con quelle degli altri impiegati dello Stato ».

Il Ministro: MATTARELLA.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire un cantiere-scuola nel comune di Montessa (Salerno), come già promesso, trattandosi di assorbire trenta allievi scelti fra i molti disoccupati della zona che interessa il tratto stradale Giovi-Montessa ». (2575).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Montessa, non risulta inclusa nel piano ordinario di proposte di cantieri, formulato dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione.

« Poiché con il piano predetto, risultano completamente impiegati i fondi assegnati alla provincia di Salerno per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché i lavori iniziati e sospesi nel comune di Montelepre (Palermo) possano essere ripresi. Essi sono:

1°) strada Sagana-Montelepre; da circa tre anni i lavori sospesi;

2°) variante esterna dell'abitato di Montelepre; sospesi i lavori da un anno per perizia suppletiva.

« L'interrogante richiama l'attenzione anche sulle condizioni dello stradale provinciale Giardinello-Lo Zucco, importante arteria commerciale specialmente per il commercio degli agrumi, perché possa essere reso transitabile, essendo ridotto peggio di una "trazzera" ». (1666).

RISPOSTA. — « In merito a quanto è stato segnalato e richiesto dall'onorevole interrogante si comunica quanto segue.

« I lavori di trasformazione della rotabile della trazzera Sagana-Montelepre vengono eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale, giusta la concessione dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

« I lavori risultano, in atto, sospesi per una controversia insorta fra detta amministrazione e l'impresa appaltatrice ingegnere Fallea.

« In merito si precisa che la questione venne esaminata, dietro richiesta del competente assessorato, dal provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia il quale, sentito al riguardo l'ispettore generale del genio civile delegato di zona, ha restituito la pratica, con il relativo parere, sin dal giugno 1953, al predetto assessorato per le determinazioni di sua competenza.

« I lavori riguardanti un primo tratto della variante esterna dell'abitato di Montelepre vennero, a cura dell'ufficio del genio civile di Palermo, eseguiti, quale opera di carattere militare. Nel 1950, con i fondi assegnati con leggi speciali per opere pubbliche straordinarie a favore di enti locali, venne eseguito un ulteriore lotto per lire 8.000.000.

« Poiché ora l'autorità militare non ritiene che tale variante sia da mantenere per gli usi militari e considerato che sono ormai da tempo esauriti i fondi per opere pubbliche straordinarie, i lavori per il completamento definitivo della variante stessa sono di competenza del comune interessato.

« Per quanto riguarda la sistemazione del tratto di strada fra Giardinello e la stazione Lo Zucco, risulta che l'amministrazione provinciale interessata, la quale ha provveduto recentemente alla sistemazione del tratto Montelepre-Giardinello, si è trovata nell'impossibilità di proseguire i lavori per mancanza di fondi.

« La detta amministrazione potrà però dar corso, durante la stagione invernale, ai lavori di ordinaria manutenzione di detto tronco stradale che è a Macadam ».

Il Ministro: MERLIN.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga di poter disporre la costruzione di un edificio nel comune di Venafro (Campobasso) ad uso di ufficio postale e telegrafico, considerata la importanza di quel centro del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

Molise e la assoluta insufficienza dei locali ove attualmente ha sede l'ufficio stesso » (2314).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che la costruzione di un apposito edificio per sistemarvi l'ufficio postale di Venafro, non è ritenuta, almeno per ora, attuabile, perché non sarebbe giustificata dalla modesta importanza di tale ufficio.

« Si assicura però, l'onorevole interrogante che è allo studio dei competenti organi di questa amministrazione, la possibilità di dare al predetto ufficio una più adeguata sistemazione, mediante ampliamento o miglioramento dei locali di proprietà del comune, attualmente occupati.

« Questo Ministero si riserva, comunque, di fornire, appena possibile, più complete notizie in merito ».

Il Ministro PANETTI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se sia a conoscenza della viva indignazione che ha prodotto nel personale postelegrafonico di Brindisi il fatto che il segretario provinciale del sindacato poste e telecomunicazioni di Brindisi, De Simone Salvatore, è stata inviata, dall'ingegnere De Caterini, direttore generale, una lettera di contestazione che costituisce un vero e proprio atto intimidatorio ai danni di un dipendente che si intende colpire in quanto apprezzato dirigente sindacale: un atto col quale si viene ad attentare ai fondamentali diritti del cittadino sancito dalla Costituzione ed alla libertà sindacale.

« E per sapere se il ministro non creda opportuno, in vista della gravità di tale atto di arbitrio, avocare a sé la pratica relativa per una severa ed obiettiva inchiesta della quale non potrà non emergere la biasimevole condotta del dottore Calderazzo, direttore provinciale delle poste di Brindisi ». (2027).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che questa amministrazione riconosce ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali il diritto ad esercitare liberamente la loro attività.

« È ovvio, per altro, che non possono essere tollerati forme ed atteggiamenti incompatibili con la condotta che, ai sensi delle vigenti disposizioni, deve essere sempre tenuta da un pubblico dipendente.

« Non ritengo, infatti, che questi, per il fatto di rivestire un incarico sindacale, possa sfuggire alla applicazione delle norme sullo

stato giuridico, le quali impongono, fra gli altri, l'obbligo di tenere un contegno corretto verso i propri superiori, colleghi o dipendenti.

« Tale è il caso dell'ufficiale postale e telegrafico a Brindisi, De Simone Salvatore, il quale, anche a volere prescindere dal fatto che non si curò come avrebbe dovuto di chiedere il preventivo benestare del direttore provinciale postale e telegrafico per l'affissione di un manifesto nei locali della Direzione, ebbe a muovere nel manifesto stesso — e quindi apertamente — critiche sleali ed acrimoniose nei riguardi dei superiori, successivamente riprodotte dalla stampa.

« L'impiegato in parola, pertanto, si è reso disciplinarmente perseguibile. Egli in tale sede può valersi di tutti i mezzi previsti dalle norme sullo stato giuridico per disculparsi degli addebiti contestatigli dall'amministrazione nella lettera alla quale l'onorevole interrogante fa riferimento, e le deduzioni da lui prodotte a proprio discarico saranno esaminate con la massima obiettività ».

Il Ministro: PANETTI.

SENSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali gravi motivi ostino alla autorizzazione dell'autolinea di gran turismo Castrovillari-Napoli e viceversa, la quale verrebbe a mettere in valore la zona di Pollino, oltre ad incrementare rapporti e traffici tra Calabria, Lucania e Campania, i cui mezzi di comunicazione sono allo stato, nonché insufficienti, del tutto primitivi ed inadeguati » (2149).

RISPOSTA. — « La richiesta della società S.A.S.M.A. di attivare nel periodo 1° novembre 1953-30 aprile 1954 l'autolinea di gran turismo Castrovillari-Napoli della complessiva lunghezza di chilometri 290, con programma di esercizio di una coppia di corse tri-settimanale, è stata definita in senso negativo, perché dall'esame istruttorio all'uopo compiuto è risultato che fra la zona del napoletano e quella montana del Pollino non sussiste, specie nella stagione invernale, un'apprezzabile corrente di traffico turistico.

« Per altro si è considerato che l'istituzione di detta autolinea, ove assentita, avrebbe arrecato dannose quanto ingiustificate turbative ai servizi pubblici di trasporto, ferroviari ed automobilistici, che provvedono attualmente, in modo adeguato al soddisfacimento delle esigenze del traffico ordinario esistente fra Castrovillari e Napoli e tra le località intermedie e ciò in quanto l'impresa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

proponente per rendere economicamente vitale il servizio, atteso il prevedibile esiguo traffico, sarebbe stata certamente tentata ad acquisire viaggiatori non di propria pertinenza.

« Nonostante siffatte considerazioni che inducevano l'amministrazione e denegare integralmente il proposto autoservizio in sede di riunione compartimentale si è prospettata alla richiedente società S.A.S.M.A. una proposta subordinata al fine anche di accertare attraverso un concreto esercizio l'entità di una eventuale corrente di traffico esistente, consigliando eventualmente l'istituzione della autolinea di che trattasi con un programma di esercizio, limitato ai soli giorni domenicali e festivi; la S.A.S.M.A. medesima non ha ritenuto invece di accogliere la proposta conciliativa ed ha insistito per l'attivazione della linea con il programma di esercizio proposto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non credano accogliere le istanze del comune di Fiumefreddo Bruzio (Cosenza), intese alla approvazione e finanziamento di un cantiere-scuola di lavoro per la pavimentazione di parte di quell'abitato, col concorso del dicastero dei lavori pubblici per i materiali necessari; e ciò in considerazione della rilevante disoccupazione esistente in loco e delle condizioni gravemente deficitarie del bilancio comunale ». (2597).

RISPOSTA. — « Si rileva, al riguardo, che, per il comune di Fiumefreddo Bruzio non risulta proposta, dagli organi provinciali, competenti a ripartire i fondi assegnati alla provincia stessa, in rapporto all'indice di disoccupazione, la istituzione del cantiere di lavoro per la pavimentazione delle strade di parte dell'abitato.

« Poiché detta opera non risulta neppure tra quelle proposte dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, non si rende possibile l'adozione di alcun favorevole provvedimento in merito ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

SILVESTRI E COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Ceccano (Frosinone), per il quale fin dal marzo 1951 fu richiesto il finanziamento », (1896).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Ceccano, intesa ad ottenere il contributo dello Stato, a mente della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 101.000.000, occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, è tenuta presente, per essere riesaminata, ai fini di un possibile accoglimento, in sede di compilazione del programma delle opere da ammettere ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Ministro: MERLIN.

SPADAZZI, DE FALCO, VIOLA, LA SPADA, DE MARTINO CARMINE, SEMERARO GABRIELE, COVELLI, BONINO, MATARAZZO IDA, CANTALUPO, AMATO, MUSCARIELLO, CHIAROLANZA, DI BELLA, LATANZA, CAROLEO, DANIELE, SPONZIELLO, COTTONE, LECCISI, CAFIERO E LUCIFERO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, nel quadro delle facilitazioni alle esportazioni e del credito per le medesime, di stabilire una particolare aliquota per favorire le iniziative italiane di collocamento della nostra produzione sui mercati africani e per altre iniziative che a questa si riferiscono.

« Questo soprattutto in relazione con i risultati e le decisioni dei recenti convegni di studi e di collaborazione con i paesi africani e nel quadro delle attività dei vari organismi italiani che si interessano agli sbocchi della produzione italiana nel continente africano ». (2025).

RISPOSTA. — « Si informa gli onorevole interroganti che in sede applicativa dei provvedimenti in materia di facilitazioni alle esportazioni, verranno tenuti presenti anche gli interessi connessi al collocamento dei nostri prodotti sul mercato africano.

« Il Governo non ritiene per altro che sia opportuno procedere nei provvedimenti stessi ad una preventiva ripartizione di tali facilitazioni per continenti o paesi, e ciò al fine di rendere possibile l'azione verso i mercati che di volta in volta presentino concrete e importanti possibilità di collocamento di forniture ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI

SPADAZZI, DE FALCO E MUSCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che impediscono di corrispondere ai volontari vice commissari aggiunti di pubblica sicurezza (i quali attualmente frequentano il corso semestrale di polizia scien-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

tifica, presso la scuola superiore di polizia), il trattamento di missione per l'intera durata del corso, considerando che il trattamento in questione è applicato nei confronti dei nuovi funzionari di altri Ministeri che — appena nominati — frequentano analoghi corsi semestrali.

« La corresponsione della indennità di missione servirebbe a sanare la incresciosa situazione economica in cui si trovano attualmente i funzionari di cui sopra (molto dei quali sposati e con prole), costretti a condurre — con 40.000 lire mensili — una esistenza di disagi ». (2395).

RISPOSTA. — « 1°) I volontari vice commissari aggiunti, per conseguire la nomina al grado iniziale della carriera dei funzionari di pubblica sicurezza, devono fare un tirocinio non minore dei sei mesi, dei quali, almeno i primi tre presso la scuola superiore di polizia in Roma; alla fine del corso scolastico devono sostenere un esame teorico-pratico sul programma svolto, coloro che non superano per due volte tale esame cessano dal servizio (articolo 23 del regolamento 20 agosto 1090, n. 666; articolo 3 del regio decreto legg. 5 aprile 1925, n. 441; articolo 2 del regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 33). Ne consegue che la frequenza del corso è obbligatoria per i suddetti volontari, fa parte del servizio di prova e ne costituisce il momento iniziale.

2°) Il trattamento di missione compete agli impiegati dello Stato che prestino servizio fuori della propria sede. È evidente che tale condizione non si verifica per i volontari vice commissari aggiunti nel periodo di frequenza del suaccennato corso e pertanto la legge non consente la corresponsione ad essi del trattamento di missione.

3°) Non risulta a questo Ministero che analoghi corsi di tirocinio siano prescritti presso altre amministrazioni dello Stato. Se gli onorevoli interroganti intendono riferirsi ai corsi speciali di perfezionamento tecnico istituiti per funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale del Ministero delle finanze con la legge 16 giugno 1949, n. 307, si tratta ovviamente di corsi aventi finalità diverse, a carattere saltuario, non obbligatorio per l'amministrazione, ai quali possono essere ammessi sia i funzionari in prova che i funzionari dei vari gradi. Ed è naturale che ai funzionari ammessi a tali corsi compete il trattamento di missione, ove debbano spostarsi temporaneamente dalla propria sede di servizio.

« Altri funzionari che, all'inizio della carriera, compiono un tirocinio nella capitale sono i volontari della carriera diplomatica, i quali devono prestare servizio a titolo di prova, per i primi sei mesi, presso l'amministrazione centrale e, per non meno di altri sei, presso un ufficio estero (articolo 5 della legge 13 febbraio 1952, n. 106). Ma anche per detti volontari non si fa luogo al trattamento di missione nel periodo in cui prestano servizio presso l'amministrazione centrale.

4°) I volontari vice commissari aggiunti, anche nel periodo di frequenza della scuola superiore di polizia, percepiscono le indennità speciali previste a favore dei funzionari di pubblica sicurezza e pertanto godono, in genere, di un trattamento economico più favorevole nei confronti degli altri funzionari in prova delle amministrazioni dello Stato ».

Il Ministro: FANFANI.

SPADOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario istituire in Ragusa l'ispettorato provinciale del lavoro ». (2668)

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che data l'impossibilità attuale di poter avere una sede dell'ispettorato in ogni provincia, è stato sempre seguito il criterio di istituire i nuovi uffici nelle zone ove era maggiormente necessario ridurre le ampie circoscrizioni preesistenti.

« Per quanto riguarda la Sicilia, sono istituite 6 sedi dell'ispettorato (Palermo, Catania, Messina, Caltanissetta, Agrigento e Siracusa) per nove province, mentre in altre regioni molte altre sedi hanno ancora giurisdizione su due o tre province.

« In relazione a quanto sopra, non si prevede per ora, di poter istituire una sede dell'ispettorato a Ragusa. Comunque, poiché la recente legge 2 marzo 1953, n. 429, ha — come noto — delegato al Governo la predisposizione delle norme sulla riorganizzazione degli uffici centrali e periferici di questa amministrazione, si confida che, in sede di emanazione delle norme anzidette, sarà consentito istituire un ufficio dell'ispettorato del lavoro in ogni capoluogo di provincia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia edotto degli arbitri che va commettendo il sindaco di Pescara nella regolamentazione ed applicazione del piano regolatore della città.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

« In particolare, l'interrogante fa presente che per la costruzione di un edificio al posto dove era previsto un teatro (non più costruito per ragioni economiche), il Ministero dei lavori pubblici, dopo di aver bocciata la costruzione di un antiestetico grattacielo, invitava il comune di Pescara a cercare l'*optimum*, sperando un concorso nazionale. Ma il sindaco di Pescara senza nemmeno interpellare il consiglio comunale, invece di indire detto concorso nazionale, affidava l'incarico per la progettazione in parola allo stesso professionista autore del precedente progetto disapprovato dal consiglio superiore dei lavori pubblici. Così questo professionista ha ripresentato il progetto di prima con lievissime varianti, ed il sindaco di Pescara si è affrettato a farlo approvare dal consiglio comunale, sebbene detto progetto presenti gli stessi inconvenienti già denunciati dal consiglio superiore dei lavori pubblici, e cioè si riveli contrario alle norme edilizie ed in antitesi con le esigenze estetiche e pratiche della piazza di Pescara dove dovrebbe sorgere la costruzione ». (1944).

RISPOSTA. — « Il piano di ricostruzione di Pescara, regolarmente approvato, prevedeva, nella zona completamente rasa al suolo durante la guerra, una nuova piazza contornata da grandi edifici, tra i quali un teatro. L'amministrazione comunale esperì un concorso nazionale per la determinazione della volumetria e del carattere architettonico degli edifici contornanti detta piazza. In seguito alla impossibilità economica di realizzare il teatro, l'amministrazione incaricò il vincitore del concorso ed autore del piano di ricostruzione — professionista di chiara fama ed ordinario di università — di modificare il progetto in relazione alla nuova destinazione dell'area. Su tale variante si è pronunciato il consiglio superiore dei lavori pubblici, suggerendo di perfezionare lo studio e consigliando di indire — ove del caso — un ulteriore concorso.

« Risulta che, su tale base, il comune ha provveduto, tramite lo stesso professionista vincitore del precedente concorso, alla rielaborazione della variante del piano di ricostruzione.

« Il nuovo studio è stato regolarmente pubblicato, senza dar luogo ad opposizioni da parte degli interessati, tranne uno, ed è stato già esaminato dal comitato tecnico-amministrativo del provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, che lo ha di recente rimesso al Ministero per il prescritto

parere del consiglio superiore dei lavori pubblici, che dovrà quindi pronunciarsi in merito prossimamente ». *Il Ministro. MERLIN.*

SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritenga di emanare sollecitamente una circolare integrativa per quanto concerne la più efficiente e doverosa tutela degli orfani di guerra e particolarmente di quelli forniti di titoli accademici, e con speciale riguardo agli orfani di guerra assunti per il passato in disposto dell'articolo 55 della legge 26 agosto 1929, n. 1397, dagli enti e dalle aziende di cui all'articolo 89 del regolamento approvato con regio decreto 13 novembre 1930, per i quali si impone l'adeguamento di carriera ai titoli di studio posseduti.

« Al riguardo l'interrogante fa presente le gravi deficienze che si verificano nella attuazione della prefata legge del 1929 inerente al collocamento obbligatorio degli orfani di guerra. Difatti l'articolo 55 della legge, pur sancendo la preferenza assoluta per gli orfani di guerra nelle assunzioni di impieghi nelle amministrazioni dello Stato e di enti pubblici in genere che siano fatte senza concorso, è virtualmente inoperante, in quanto dette amministrazioni non danno di volta in volta tempestive notizie, al Comitato nazionale dell'opera, delle assunzioni di personale che intendono effettuare con o senza concorso, precisando le condizioni in ottemperanza all'articolo 90 del prefato regolamento. Inoltre la legge del 1929 presenta molteplici deficienze inerenti al collocamento obbligatorio in quanto non stabilisce una percentuale definita circa le assunzioni degli orfani stessi, così come è previsto dall'articolo 11 e susseguenti disposizioni integrative della legge 21 agosto 1921, n. 1312, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private. Infine alcuni enti ed aziende, in disposto dell'articolo 55 della legge del 1929, hanno assunto orfani di guerra, attribuendo loro modestissime qualifiche, prescindendo dai titoli di studio posseduti dagli stessi, suffragati dal 3° comma dell'articolo 62 in forza del quale dovrebbero venire ad essi applicate le normali condizioni di assunzione e di lavoro, né tali assunzioni possono ritenersi normali in quanto contrarie ad ogni valutazione dei titoli degli assunti ». (1946).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che, per quanto concerne gli adempimenti previsti dall'articolo 55 della legge 26 luglio

1929, n. 1397 e dall'articolo 90 del regolamento esecutivo 13 novembre 1930, n. 1642, si è provveduto a diramare in pari data, a tutte le amministrazioni, una circolare intesa a richiamare i ministeri e gli enti dipendenti alla più stretta osservanza delle disposizioni anzidette.

«Altra circolare è stata inviata ai prefetti perché esercitino ogni possibile vigilanza sull'applicazione dell'articolo 58 della legge e delle relative norme regolamentari sul collocamento degli orfani negli impieghi privati.

« Per quanto attiene all'attribuzione agli orfani occupati di mansioni non adeguate alle loro attitudini e ai loro titoli accademici, è stato al riguardo interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale ha assicurato che non mancherà di svolgere il necessario interessamento, ogni qualvolta pervengano segnalazioni in proposito da parte degli interessati o da parte della stessa Opera nazionale per gli orfani di guerra.

« Circa le lamentate deficienze della legge del 1929 — in primo luogo, la mancanza di una norma che stabilisca nei confronti degli orfani di guerra, in analogia alle disposizioni sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra, una percentuale fissa di posti presso le pubbliche amministrazioni e le imprese private — si osserva che i criteri che hanno ispirato la legge sul collocamento degli invalidi di guerra e la sua recente riforma trovano la loro ragione d'essere nelle condizioni di minorazione e di capacità lavorativa ridotta dell'invalido, il quale, per queste sue particolari condizioni, non può essere lasciato in balia delle leggi economiche, nella ricerca di un impiego.

« Il problema dell'eventuale riforma della legge del 1929 è, ad ogni modo, in corso di studio; sebbene di difficile attuazione si presenti la istituzione di una nuova percentuale di posti in aggiunta al carico attuale di assunzione obbligatoria, già gravante sugli uffici e servizi della pubblica amministrazione e sulle imprese private ».

Il Sottosegretario di Stato ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un'immediata e severa inchiesta sul comportamento del nucleo celere di Roma nei confronti di liberi cittadini, in occasione di una manifestazione per Trieste la mattina del 7 novembre 1953 a piazza San Giovanni in Roma.

« L'interrogante ha avuto personalmente modo di assistere alla selvaggia repressione

operata dagli agenti del detto nucleo, al comando di un capitano. Eppertanto, l'interrogante, con profondo disagio per la propria qualità di rappresentante del popolo italiano, ha potuto vedere non solo bastonati bestialmente giovani inermi, colpevoli solo di generoso entusiasmo patriottico, ma randellati vecchi, mutilati, donne, bambini e perfino picchiati alla testa coi manganelli dei cittadini che erano già stati fermati e caricati sulle jeep, mentre sempre l'interrogante poteva assistere allo spettacolo offerto da un agente che, strappato a un dimostrante il tricolore, bandiera nazionale, ne spezzava l'asta e quindi lo calpestava.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro non ritenga che spettacoli del genere contribuiscono a provocare nei cittadini sentimenti di riprovazione o di rivolta per la polizia, che nella surricordata occasione è sembrata solo preoccupata di emulare le gesta della polizia del generale Winterfon, mentre dovrebbe esser solo strumento di ferma, ma responsabile difesa dell'ordine pubblico ». (2142).

RISPOSTA. — « Le manifestazioni per Trieste si sono svolte liberamente il 6 ed il 7 corrente, fin quando sono state contenute dai dimostranti entro i limiti della legalità e dell'ordine.

« La forza pubblica si è limitata a seguire le colonne dei dimostranti ed è intervenuta con azioni repressive soltanto quando vi è stata costretta dalla necessità di impedire gravi atti di vandalismo contro sedi di rappresentanze diplomatiche e contro persone di nazionalità straniera o quando, nell'esercizio di questa sua imprescindibile funzione di tutela, ha dovuto respingere le violenze, onde veniva fatta segno dai dimostranti.

« Da queste ragioni è stato determinato l'intervento della forza pubblica in piazza San Giovanni il 7 corrente, allorché una colonna di dimostranti, forte di alcune migliaia di elementi, ha cercato di sopraffare le forze di polizia, ivi dislocate a tutela della sede dell'Ambasciata britannica, come analoghi servizi erano stati attivati nei pressi delle altre rappresentanze diplomatiche esposte a minacce.

« Le manifestazioni studentesche si erano svolte, sino a quel momento, in modo piuttosto ordinato e la forza pubblica non era intervenuta per reprimere, malgrado l'entusiasmo dei dimostranti fosse già trasceso ai primi atti inconsulti: il danneggiamento di due automobili inglesi, rispettivamente, in via Cavour ed in piazza Barberini, ed il lancio di

sassi contro le finestre del Grand Hotel, in via delle Terme, e degli uffici della compagnia aerea britannica B.E.A., in via Nazionale.

« Azioni repressive non sono state intraprese nemmeno quando la massa dei dimostranti, giunta, verso le ore 11 in via Emanuele Filiberto, s'è trovata quasi a contatto con lo sbarramento delle forze di polizia, ivi disposto per l'imprescindibile dovere di tutelare l'Ambasciata inglese.

« Improvvisamente, dalle file dei dimostranti è partita una fitta sassasiuola, che ha prodotto numerosi feriti e contusi fra la polizia.

« Malgrado l'inopinata e furiosa aggressione, i reparti non si sono lasciati trasportare a reazioni violente ed hanno continuato a presidiare saldamente il posto, secondo la consegna ricevuta.

« Poiché l'aggressività dei dimostranti diveniva sempre più pericolosa per l'integrità fisica degli agenti e sempre più pregiudizievole per l'efficacia del servizio di tutela della sede diplomatica, sono giunti poco dopo sul luogo adeguati rinforzi mobili, che si sono dati a disperdere la massa degli scalmanati con veloci caroselli.

« I dimostranti, frazionati in vari gruppi, si sono agitati per quasi due ore in via Emanuele Filiberto, in piazza San Giovanni, in via Merulana e nelle adiacenze, ricomponendosi dopo ogni carica e muovendo in massa contro la polizia con rinnovato furore. Finita la dotazione dei sassi che avevano portato con sé, gli studenti se ne sono procurati degli altri, prima fra i binari dei trams, e poi disselciando larghi tratti della pavimentazione stradale. Le grosse e pesanti pietre, così ricavate, sono state scagliate contro i reparti, producendo altri feriti e contusi e danneggiando sensibilmente vari automezzi, la cui frattura dei vetri ha determinato altre lesioni a carico degli autisti e di chi vi si trovava vicino.

« Alla sassasiuola la polizia ha reagito dapprima con l'impiego degli idranti e col lancio di candelotti fumogeni; ma l'impiego di tali mezzi non è valso a dominare l'aggressività dei dimostranti, i quali, anzi, si sono serviti dei candelotti inesplosi per colpire gli agenti. Solo i numerosi fermi, gli inseguimenti ed i caroselli eseguiti dagli automezzi della celere hanno potuto, alla fine, dopo altre due ore, restituire l'ordine nella zona.

« Non consta che sia avvenuto l'episodio narrato dall'onorevole interrogante, a proposito di un agente che, strappato ad un dimo-

strante il tricolore, ne ha spezzato l'asta e quindi lo ha calpestato.

« Non risulta che siano stati « mandellati vecchi, mutilati, donne, bambini », o che siano stati « colpiti alla testa, coi manganelli, cittadini già fermati e caricati sulle jeep ».

« L'azione repressiva delle forze di polizia si è rivolta esclusivamente nei confronti di quei gruppi di dimostranti che si sono opposti alle disposizioni d'ordine pubblico ed hanno usato violenza contro gli agenti.

« Comunque, la reazione della forza pubblica è stata inferiore all'offensiva patita, come dimostra il bilancio dei feriti e dei contusi nella contingenza: fra i dimostranti, 26 persone, nessuna delle quali è stata ricoverata; fra le forze di polizia, 60 militari del corpo guardia pubblica sicurezza (tra cui 4 ufficiali, 3 ricoverati in infermeria ed 1 a casa) e 6 militari dell'arma dei carabinieri (indipendentemente dai funzionari, ufficiali, graduati militari feriti e contusi il giorno innanzi) ».

Il Ministro: FANFANI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il numero dei feriti e dei fermati nelle dimostrazioni per Trieste il giorno 7 novembre 1953 a Roma, avendo fatto salire i giornali della capitale a un centinaio i primi e a 780 i secondi, tra cui quaranta denunciati all'autorità giudiziaria quasi tutti in stato di arresto.

« Tale numero, se confermato, accerterebbe la spropositata reazione della polizia a manifestazioni di carattere patriottico, né suffragherebbe la tesi fatta circolare dalle autorità di polizia, che in mezzo ai dimostranti si trovasse elementi di estrema sinistra, poiché la legge non fissa discriminazioni nel diritto di tutti i cittadini a esternare pubblicamente il loro sdegno per gli assassini commessi a Trieste con la responsabilità o addirittura sotto il patrocinio di un comando militare straniero.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro ritenga conveniente da parte della polizia l'uso d'idranti con getti di acqua colorato di anilina, che colpiscono anche gli occasionali spettatori o passanti con nocumento per la salute dei vecchi e bambini e non grave danno economico per i malcapitati che si vedono resi inservibili gli indumenti, e ciò in periodo di nota ristrettezza economica per tutti.

« Infine, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro dell'interno ritenga compatibile con il decoro della capitale lo spiega-

mento di mezzi e reparti in assetto bellico, ladove sono poi impiegati, con le note conseguenze, contro un pubblico inerme » (2150).

RISPOSTA. — « In occasione delle manifestazioni romane del 7 novembre per Trieste e di quelle del giorno precedente, sono stati, ovviamente disposti servizi per nulla imponenti, ma tuttavia adeguati alla bisogna, nei pressi delle rappresentanze diplomatiche esposte a minaccia, essendo imprescindibile dovere dell'autorità di pubblica sicurezza provvedere alla loro tutela contro ogni eventuale intemperanza. L'opportunità di tali servizi si è pienamente palesata allorché, nelle giornate del 6 e del 7, imponenti colonne di dimostranti hanno tentato di raggiungere le sedi diplomatiche che presidiate dalla polizia, manifestando propositi tutt'altro che rassicuranti.

« I servizi preventivamente disposti a tutela delle ambasciate erano costituiti da sbarramenti delle più immediate vie di accesso, ma né il numero, né l'aspetto degli uomini impiegati erano tali da evocare immagini di guerra, come asserisce l'onorevole interrogante

« Le manifestazioni, per altro, si sono svolte liberamente, senza che la forza pubblica intervenisse con azioni repressive.

« Ed infatti, attenendosi nel modo più scrupoloso alle direttive del questore, gli agenti ed i carabinieri di servizio al seguito dei vari cortei, si sono limitati a controllare la massa dei dimostranti, allo scopo di prevenire eventuali intemperanze lesive dell'ordine e della sicurezza pubblica.

« Interventi repressivi si sono avuti soltanto quando la polizia s'è trovata nella necessità di impedire che venissero compiuti gravi atti di vandalismo contro sedi diplomatiche e contro persone di nazionalità straniera o quando ha dovuto respingere le violenze onde, purtroppo, è stata fatta segno dai dimostranti

« Gli interventi sono stati operati con la necessaria fermezza, ma anche, e soprattutto, con un senso di responsabilità e di misura per cui la forza pubblica ha sempre evitato di opporre reazioni adeguate all'aggressività dei dimostranti, sia pure a costo di subirne la violenza, come chiaramente dimostra il raffronto dei feriti e dei contusi tra i reparti di polizia e gli studenti

« Gli interventi repressivi, così limitati nella loro portata e nelle loro conseguenze,

si sono avuti, nella giornata del 6, nelle località seguenti:

verso le ore 10, in piazza di Spagna, per disperdere alcune migliaia di studenti che tentavano di assalire la sede del Consolato inglese, lanciando sassi contro le finestre e provocando la rottura di due vetri; nella circostanza veniva tratto in arresto, per tale azione delittuosa, lo studente Gallonardi Argo fu Raffaele, di anni 20,

verso le ore 11,30 in via del Tritone, dove gruppi di dimostranti, staccatisi dal corteo, affrontavano e malmenavano quattro cittadini inglesi, indossanti l'uniforme delle avio-linee britanniche, li inseguivano nell'interno del bar pasticceria « Lo Faro », dove i malcapitati si erano rifugiati, li percuotevano nuovamente e ferivano anche una guardia di pubblica sicurezza, un giovane barista ed una cliente dell'esercizio; nella contingenza veniva identificato ed arrestato, fra i responsabili dell'aggressione, tale Marucci Alciati Gianfranco di Ferdinando, il quale è stato denunziato alla locale procura;

verso mezzogiorno, in via Veneto, dove i dimostranti hanno tentato ripetutamente di raggiungere la sede dell'Ambasciata U.S.A., cercando di infrangere i cordoni e colpendo con una fitta sassaiuola la forza pubblica, che ha potuto sgombrare la zona mediante l'impiego degli idranti e dei gas lacrimogeni.

« In quest'ultima circostanza sono rimasti lievemente contusi cinque dimostranti, mentre, fra le forze di polizia, hanno riportato lesioni il vice questore dottore Efsio Ortona, che sovrintendeva ai servizi, il dirigente del commissariato pubblica sicurezza Castropretorio, commissario capo dottore Pasquale Lo Curcio, e ben ventiquattro militari del corpo guardie pubblica sicurezza.

« Oltre gli arresti di cui s'è fatto cenno, nel corso della giornata del 6 sono state fermate per misure di pubblica sicurezza 33 persone, rilasciate, quindi, dopo poche ore.

« Nella giornata del 7, sono stati operati interventi repressivi nella zona di piazza San Giovanni, la mattina, ed in via Labicana, nel primo pomeriggio, per disperdere colonne di dimostranti che tentavano ad ogni costo di raggiungere l'Ambasciata inglese, cercando di sopraffare con la violenza la forza pubblica disposta a tutela della sede diplomatica od accorsa per prestare soccorso ai reparti già duramente impegnati dagli studenti.

« Anche per la giornata del 7 significativo è il raffronto nel numero dei contusi tra i dimostranti e le forze di polizia: raffronto che prova in modo inconfutabile l'aggressività

degli studenti e la moderazione della forza pubblica.

« Tra i dimostranti sono state ferite o contuse 28 persone (non un centinaio, come viene asserito nella interrogazione), nessuna delle quali è stata ricoverata. Tra le forze di polizia, invece: 62 militari del corpo guardie di pubblica sicurezza, di cui 4 ufficiali, 3 ricoverati in infermeria ed 1 a casa, nonché 6 militari dell'arma dei carabinieri.

« Sempre nel corso della giornata, sono state fermate 185 persone (non 780, come viene indicato nell'interrogazione). Di esse, 135, sono state rilasciate lo stesso giorno e 42 la mattina successiva. Le altre — in numero di 8 (e non 40) — sono state denunciate in stato d'arresto alla locale procura ed associate alle carceri, perché responsabili di resistenza aggravata alla forza pubblica e di interruzione del traffico stradale.

« I referti sanitari per tutti i feriti o contusi tra i dimostranti e tra le forze di polizia, nelle giornate del 6 e del 7 corrente, sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria.

« Per quanto concerne l'uso di idranti con getti di acqua colorata di anilina, è vero che ad esso s'è fatto ricorso in occasione degli incidenti della mattina del 7 in piazza San Giovanni.

« L'impiego di tale mezzo, non nuovo in circostanze di particolare gravità come quella indicata, si è reso necessario per rintuzzare le aggressività dei dimostranti, che avendo già ferito numerosi elementi dei reparti di polizia nei ripetuti tentativi di sopraffarli con ritte e micidiali sassaiuole, per poter raggiungere l'Ambasciata inglese, persistevano nell'azione offensiva contro i reparti e si opponevano con crescente e rinnovato furore all'intimazione di sciogliersi ».

Il Ministro FANFANI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è a conoscenza che nel comune di Lecce l'attuale consiglio comunale funziona da lungo tempo con ben sette consiglieri dichiarati decaduti; che non si è ancora provveduto a sostituire costoro con gli altrettanti dichiarati eletti, giustificando la mancata sostituzione col fatto che i primi avrebbero proposto ulteriore ricorso al consiglio di Stato, pur essendo ben chiare in materia le disposizioni di legge che non limitano la eseguibilità delle decisioni della giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, e per sapere se intenda dare le opportune disposizioni, specie in conside-

razione del formale atto di diffida notificato anche al Ministero dell'interno dai neo eletti consiglieri che si vedono danneggiati nei loro diritti, perché cessi la lamentata situazione presso quel consiglio comunale ». (2332).

RISPOSTA. « Circa la sospensività delle decisioni pronunciate dalla giunta provinciale amministrativa in materia elettorale, in pendenza di ricorso al Consiglio di Stato a mente dell'ultimo capoverso dell'articolo 75 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, questo Ministero, attesa la dibattuta questione, è venuto nella determinazione di sentire in merito il parere del massimo organo consultivo.

« Non si mancherà di inquadrare, nella sfera del chiesto responso, il caso dell'attuale configurazione del consiglio comunale di Lecce, rappresentato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: FANFANI.

STORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Commissario per il turismo.* — « Per conoscere se, in considerazione del crescente sviluppo del turismo sociale e dell'interesse che esso suscita in strati sempre più larghi di lavoratori, non ravvisi l'opportunità di predisporre nei suoi confronti particolari agevolazioni, quali le seguenti:

- 1°) istituzione di una speciale licenza a favore delle case per ferie dei lavoratori istituite da enti e organizzazioni di lavoratori;
- 2°) esenzione dal pagamento della tassa di soggiorno a favore dei lavoratori e loro famiglie partecipanti a tali soggiorni ». (2082).

RISPOSTA. — « Per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri si risponde.

« Il Commissario per il turismo rivolge particolare attenzione ad ogni provvedimento che possa favorire il potenziamento e l'incremento delle « case per ferie », apparse quanto mai rispondenti alle esigenze delle classi meno abbienti che praticano il turismo sociale.

« Nel quadro delle iniziative rivolte a tal fine, è in corso di esame, d'intesa con il Ministero dell'interno, una regolamentazione della materia tendente anche ad agevolare la istituzione ed il funzionamento delle case per ferie.

« Circa la richiesta esenzione dell'applicazione della imposta di soggiorno nei confronti dei lavoratori e delle loro famiglie che effettuano soggiorni in detti locali, devo far presente che in atto tutte le agevolazioni in materia sono tassativamente stabilite dal regio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1953

decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, e sono operative *ope legis*.

« Allo stato della legislazione, nessuna agevolazione risulta applicabile agli ospiti delle « casse per ferie », né le disposizioni di legge vigenti accordano a questo commissariato, o ad altri organi dello Stato, o enti, la facoltà di concedere esenzioni o riduzioni del tributo ad alcun altro titolo.

« Si assicura l'onorevole interrogante che, in sede di riforma della imposta di soggiorno, verrà esaminata con particolare considerazione la possibilità di stabilire adeguate agevolazioni a favore dei lavoratori e delle loro famiglie che praticano il turismo sociale ».

Il Commissario per il turismo. ROMANI.

ZAMPONI E MARCHIONNI RENATA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non vi sia la possibilità di aggiungere due vetture viaggiatori al treno merci 6318 in partenza da Pistoia alle ore 12, a Bologna (via Porretta) allo scopo di favorire la popolazione della montagna pistoiese, che per tutte le esigenze inerenti ai rapporti con il capoluogo di provincia è obbligata a servirsi di automezzi gestiti da società private per fare ritorno alle proprie località, in quanto può solo disporre nella mattinata di due treni: cioè il treno 2428 che parte da Pistoia alle ore 8,12 e il 2432 che parte alle 13,34 » (1858).

RISPOSTA. — « Il treno 6318, citato dagli onorevoli interroganti è un merci *omnibus* per la raccolta e la distribuzione delle merci spedite al dettaglio ed a carro completo in tutte le stazioni dello stradale. Tale caratteristica del treno comporta lunghe soste nelle stazioni stesse, soste la cui durata supera spesso il tempo previsto sia in ragione delle operazioni di carico e scarico delle merci, sia per le manovre talora laboriose. Di conseguenza la marcia del treno 6318, venendo ovviamente subordinata a quella degli altri treni, viaggiatore e merci più importanti, non risulta sempre regolare; ciò che rende il treno stesso non idoneo a soddisfare il richiesto servizio viaggiatori.

« Tuttavia per venire incontro ai desideri della popolazione locale sarà esaminata la possibilità di far partire da Pistoia, anziché da Pracchia, il treno accelerato 2430, mantenuto ancora in via di esperimento fino al 31 dicembre 1953, sulla tratta Pracchia-Porretta.

« Comportando, però, il provvedimento anzidetto anche modifiche agli orari di altri treni, esso potrebbe venire attuato dal 1° gennaio 1954, in occasione della ristampa dell'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro. MATTARELLA.